Anno 69 (Conto corrente con la Posta) TORINO - Mercoledì 17 Aprile 1935 - Anno XIII MATTINO Num. 92

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
Sei numeri settimanali L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 78 — 39 —
Coll'ediz. del lunedì L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministrazione: TORINO Via Roma - Via Bertola e Galleria de La Stampa
Ogni numero Cent. 20
Telefoni de LA STAMPA n. 40043 con multiplazione automatica per i nove numeri successivi

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 1,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 5, ultima pagina, L. 4. Per « Piccoli Avvisi » condizioni in testa della rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Onomastiche, L. 11 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi ordine che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Piazzetta della Chiesa. Telefoni dell'Unione [illegible] Italiana: 42-039 - 68-068

Collaborazione italo-franco-britannica in atto

La deplorazione dell'unilaterale violazione dei trattati

chiesta solidalmente dalle tre grandi Potenze a Ginevra

Ginevra, 16 notte.

Anche oggi sulla di fatto a Ginevra, nel seno che il Consiglio Societario [illegible] ha potuto ancora concretare con alcun atto ufficiale la sua adesione alle deliberazioni di Stresa sulla questione del riarmo tedesco.

Una tale constatazione non deve, tuttavia, dar luogo ad equivoci: lungi dal doversi considerare di carattere negativo, la giornata odierna ha dato infatti luogo alla più impressionante dimostrazione che si potesse immaginare su queste scene del nuovo schieramento che si è andato verificando nella più recente fase politica. Il blocco delle tre grandi Potenze occidentali ex-alleate si è affermato con una nettezza senza precedenti negli annali ginevrini ed è appunto la riaffermazione di questa felice solidarietà italo-franco-inglese che costituisce il fatto positivo per eccellenza della giornata odierna, dato che essa permette di guardare fin da oggi con occhio tranquillo alla conclusione della [illegible] sione straordinaria del Consiglio della Lega.

Lievi ostacoli

Presentato da Laval [illegible] testo elaborato in comune dalle tre Delegazioni di Francia, Italia e Inghilterra, a seguito degli accordi di Stresa, il progetto di risoluzione che condanna l'unilaterale denunzia delle clausole militari del trattato di pace fatta dalla Germania, e dispone fin da ora le opportune misure onde altre eventuali infrazioni ai trattati internazionali siano prontamente represse in futuro, si è infatti [illegible] tro imposto, a dispetto degli sconcertissimi auguri societari che gridano allo scandalo di una mozione maturata al di fuori dalle aule societarie e su altre rive che non quelle del Lemano, il progetto di risoluzione dei tre Governi partecipanti alla conferenza di Stresa si è dunque senz'altro imposto come la logica e ineluttabile conclusione di questa sessione dell'Esecutivo societario.

Di fronte all'atteggiamento deciso delle tre Potenze e alle dichiarazioni incisive dei loro tre rappresentanti, Laval, Aloisi e Simon, le distinzioni fatte dal delegato di Polonia, il quale, riferendosi agli accenni relativi alla conclusione di patti di sicurezza contenuti nel progetto di risoluzione, non vuole sussistano dubbi sull'irriducibile opposizione del suo paese al progetto di patto orientale, così come le riserve dei neutri (i quali, temono di pregiudicare i loro rapporti di buon vicinato con la Germania, come nel caso della Danimarca, o, meno ancora, le loro relazioni mercantili con la Germania stessa, come sembra sia il caso della Spagna e del Portogallo) se non sono apparse cose di poco conto (dato che è umano che ogni paese concepisca la politica internazionale in funzione del suo interesse), si sono rivelate di fatto come ostacoli facilmente superabili.

Stasera non appare infatti dubbio che la risoluzione delle tre Potenze sarà mantenuta integrale e che i rappresentanti di quei due o tre Stati che intendono far valere delle riserve, si limiteranno nella peggiore delle ipotesi ad un atteggiamento di astensione, così da non infirmare in nulla l'efficacia e la solennità di un voto preso all'unanimità, come esige lo statuto societario.

Il progetto di risoluzione

Diamo pertanto senz'altro il testo di questa risoluzione che è destinata a realizzare l'applicazione degli accordi di Stresa nel quadro societario:

Il Consiglio considerando:

1) che il rispetto scrupoloso di tutti gli obblighi dei trattati è una regola fondamentale della vita internazionale ed una condizione primordiale del mantenimento della pace;

2) che è un principio essenziale del diritto delle genti che nessuna Potenza non possa sciogliersi dagli impegni di un trattato nè modificarne le stipulazioni che d'accordo con le altre parti contraenti;

3) che la promulgazione della legge militare del 16 marzo 1935 da parte del Governo è in contraddizione con i suoi principii;

4) che per questa azione unilaterale esso non si è potuto creare nessun diritto;

5) che questa azione unilaterale, portando un [illegible] elemento di inquietudine nella situazione internazionale doveva necessariamente apparire come una minaccia contro la sicurezza europea;

considerando d'altra parte

6) che il Governo inglese ed il Governo francese con l'adesione del Governo italiano avevano fatto [illegible] re al Governo tedesco sin dal 3 febbraio 1935 un programma di regolamento generale da concludere con liberi negoziati in vista di organizzare la sicurezza in Europa e di procedere ad una limitazione generale degli armamenti in un regime di eguaglianza di diritti assicurando nello stesso tempo la collaborazione attiva della Germania alla Società delle Nazioni;

7) che l'azione unilaterale compiuta dalla Germania non è soltanto incompatibile con questo piano ma che [illegible] è intervenuta mentre i negoziati erano effettivamente in corso;

I - Dichiara che la Germania ha mancato al dovere che incombe a tutti i membri della comunità internazionali di rispettare gli impegni che essi hanno contratto e condanna ogni denunzia unilaterale di impegni internazionali;

II - Invita i Governi che hanno preso l'iniziativa del programma del 3 febbraio 1935 o che gli hanno dato la loro adesione a continuare i negoziati che hanno iniziato e specialmente a promuovere la conclusione nel quadro della Società delle Nazioni degli accordi che, tenuto conto degli obblighi dei patti, sembreranno necessari per raggiungere lo scopo definitivo in questo programma in vista di assicurare il mantenimento della pace;

III - Considerando che la denuncia unilaterale degli impegni internazionali può mettere in pericolo l'esistenza stessa della S. d. N. in quanto è istituzione incaricata di assicurare il mantenimento della pace e l'organizzazione della sicurezza, il Consiglio decide: che una tale denuncia, senza pregiudizio dell'applicazione delle disposizioni già previste in accordi internazionali, dovrà, allorchè si tratterà di impegni interessanti la sicurezza dei popoli e il mantenimento della pace in Europa, provocare da parte dei membri della S. d. N. e nel quadro del patto tutti i provvedimenti appropriati. Incarica un comitato composto di membri da designarsi di proporre a questo scopo delle disposizioni che renderanno il patto della S. d. N. più efficace nell'organizzazione della sicurezza collettiva e di precisare in particolare le misure economiche e finanziarie che potrebbero essere applicate nel caso in cui uno Stato membro o no della S. d. N. mettesse la pace in pericolo denunciando unilateralmente i suoi obblighi internazionali.

Laval e Simon

La presentazione del documento è stata fatta, come abbiamo detto, a nome anche delle due altre Potenze partecipanti alla Conferenza di Stresa, direttamente da Laval, cioè dal rappresentante dello Stato che ha sollevato la questione del riarmo tedesco di fronte alla Lega. Resisi conto delle esitazioni di taluni rappresentanti degli Stati minori, i « big three » hanno cioè ritenuto più opportuno soprassedere alla tradizionale nomina di un relatore o di un comitato di redazione incaricato di presentare il progetto di risoluzione come un prodotto della discussione generale.

Mutati i tempi, non è più il caso di gingillarsi con le complicate parlamentari procedure ginevrine; e il progetto di risoluzione delle tre Potenze è stato così depositato sul tavolo del Consiglio sin dall'inizio della seduta.

« L'iniziativa tedesca — ha detto il signor Laval — deve essere condannata e si devono prendere delle misure per rendere nell'avvenire il patto più efficace nell'organizzazione della sicurezza collettiva. Il Consiglio deve assumere le sue responsabilità. Esso non può restare nè assente nè indifferente: il rispetto della fede giurata e degli impegni assunti non è soltanto un principio morale, è la legge vivente della Società delle Nazioni ».

Dopo aver rilevato come la Francia abbia dato prova a più riprese di volere la pace e come la Germania abbia smentito tutte le previsioni che si erano fatte negli accordi di Londra del 3 febbraio scorso, Laval ha aggiunto:

« Il Reich ha provocato col suo gesto la delusione e l'inquietudine di tutto il mondo. Il Consiglio deve prendere le sue decisioni. Deve saper superare le sue esitazioni, se per avventura esistessero, per far rispettare le regole della vita internazionale. Compiuto questo dovere, il Consiglio guarderà verso l'avvenire senza distinguere fra le nazioni. Tutti i popoli devono essere trattati su di un piede d'eguaglianza. La [illegible] la Francia la domanda per tutti: col suo ricorso la Francia non ha voluto infatti ostacolare l'opera di riconciliazione tra i popoli ».

Ha parlato quindi Simon il quale si è associato pienamente alle dichiarazioni del suo collega, dichiarando che il progetto presentato è opera comune dei tre governi di Francia, Italia e Inghilterra. Le tre Potenze hanno preso questa iniziativa per le ragioni date nella parte finale della dichiarazione di Stresa: la necessità di reprimere ogni atto che possa turbare la pace internazionale. Il coordinamento della politica dei tre paesi ha per scopo il mantenimento collettivo della pace nel quadro della Società delle Nazioni. Le tre Potenze partecipanti alla conferenza di Stresa si presentano ora a Ginevra come membri del Consiglio, ed è in questa qualità che esse presentano il progetto di risoluzione. Dopo avere analizzato il testo della risoluzione stessa e aver messo in rilievo l'importanza della terza parte che propone le misure destinate a rendere più efficace il Covenant in vista dell'organizzazione della sicurezza collettiva, Simon ha rilevato che nessuna porta è chiusa per l'avvenire: adottando la risoluzione, il Consiglio societario mostrerà che la Società delle Nazioni è unita per difendere la causa per cui essa è stata fondata.

La dichiarazione di Aloisi

E' quindi la volta del capo della delegazione italiana barone Aloisi il quale ha fatto la seguente dichiarazione:

Il progetto di risoluzione che il Governo italiano ha l'onore di presentare al Consiglio d'accordo coi Governi della Francia e dell'Inghilterra non fa che riaffermare i principi fondamentali di una politica di collaborazione internazionale alla quale il Governo fascista ha costantemente inspirato la sua azione per rafforzare in Europa le condizioni di sicurezza e consolidare il mantenimento della pace. Le numerose iniziative prese dal Governo fascista in ogni momento in cui più difficile è sembrato lo sviluppo delle tesi in contrasto testimoniano la continuità di questa politica e l'importanza degli sforzi compiuti al servizio della pace. Nel perseguire questi obiettivi di collaborazione e di intesa, il Governo fascista ha tenuto a basare la sua azione su una precisa visione della realtà e nello stesso tempo sull'equanime apprezzamento dei diritti e degli interessi di tutti. Esso non intende tuttavia disgiungere questo spirito di comprensione dalla ferma volontà di opporsi a quanto possa minacciare la sicurezza europea e mettere in pericolo la causa della pace. Questa sua volontà non si è solo esternata in parole ma in atti tempestivi e concreti che sono stati il più efficace ausilio alla salvaguardia della pace.

Coerente con tali principi, il Governo fascista, che a suo tempo non mancò di avanzare le più ampie riserve relativamente alla decisione del Governo germanico di modificare unilateralmente con la legge del 16 marzo lo statuto militare stabilito dalla parte quinta del Trattato di Versailles, si associa pienamente alle dichiarazioni dei rappresentanti della Francia e della Gran Bretagna. Il Governo italiano ha sempre sostenuto l'opportunità di una revisione della parte quinta del trattato di Versailles, ha sua tenuto parimenti ad affermare nella maniera più esplicita che tale revisione deve avvenire per via legale di negoziati fra i Governi interessati.

Il Governo fascista, in identità di vedute con quelli della Francia e dell'Inghilterra, tiene a riaffermare la sua fiducia in una politica di collaborazione europea. E' a questa politica che si sono inspirate le decisioni della Conferenza di Stresa che ha confermato la solidarietà dei tre Governi su queste direttive.

L'atteggiamento polacco

Cessata l'impressione provocata da questa solenne dichiarazione delle tre grandi Potenze ex-alleate, ha preso la parola il colonnello Beck ministro degli Affari Esteri di Polonia il quale, ha dichiarato di distinguere tre punti nella questione portata di fronte al Consiglio: il riarmo della Germania, l'estensione degli obblighi del *Covenant*, il rafforzamento della sicurezza per mezzo di nuovi accordi internazionali. Circa il primo di questi problemi (riarmo della Germania) il punto di vista della Polonia, chiarito a più riprese di fronte alla conferenza del disarmo, non può dar luogo a equivoci: è stata questa un'elegante parafrasi per associarsi, senza dirlo, alla condanna dell'atteggiamento tedesco. Circa l'estensione del sistema di sanzioni previsto dal patto societario in caso di ripudio dei trattati, il colonnello Beck non si è pronunciato chiaramente, preoccupato forse di evitare un gesto che possa urtare le suscettibilità dello Stato vicino e amico su di un punto ritenuto particolarmente delicato da parte del Governo di Berlino. Sul terzo punto, organizzazione della sicurezza, il rappresentante polacco si è diffuso amplamente ricordando come il suo paese abbia già provveduto direttamente sia coi patti cogli Stati baltici, sia con patti di buon vicinato e di non aggressione con l'U.R.S.S. e con la Germania.

L'adesione della Piccola Intesa

« Particolarmente dopo questi due ultimi atti importanti, l'opinione polacca — ha dichiarato nettamente il colonnello Beck — si è meravigliata che si sia insistito per regolare nuovamente la sicurezza nell'est europeo. La Polonia si è domandata se questi sforzi non sarebbero stati tali da ledere lo stato di pace esistente e da diluire i rapporti di buon vicinato della Polonia stessa sia all'est sia all'ovest. E' perciò che la Polonia non può affrontare lo studio di un nuovo progetto se non dopo essersi convinta che esso non comporta nessun inconveniente [illegible] soltanto per gl'interessi della Polonia ma per gl'interessi dell'intero est europeo ».

Parla ancora il signor Benes a nome della Cecoslovacchia e del gruppo della Piccola Intesa, il quale aderisce in pieno al progetto di risoluzione delle tre Potenze [illegible] a un atto che garantisce il rispetto dei principi contenuti nel patto societario.

Hanno infine preso la parola per fare alcune osservazioni e varie riserve e per domandare di poter esaminare il progetto di risoluzione allo scopo di presentare eventuali modificazioni il rappresentante della Spagna De Madariaga e quello danese Munch, dopo di che il presidente ha sospeso la seduta.

Al di fuori della seduta vera e propria del Consiglio, è da rilevare anzitutto la riunione in sessione straordinaria dei Consigli permanenti della Piccola Intesa e dell'Intesa Balcanica. Il comunicato diramato alla fine della riunione dice:

« I rappresentanti dei cinque Stati hanno esaminata la situazione generale europea alla luce degli ultimi avvenimenti. Avendo preso conoscenza dei risultati della Conferenza di Stresa, essi hanno registrato con soddisfazione lo sforzo che è stato compiuto in vista di prossime realizzazioni nell'opera di organizzazione della pace europea. Essi sperano che fin d'ora ne risulterà una distensione favorevole alla collaborazione internazionale ed al consolidamento della pace. La Piccola Intesa e l'Intesa Balcanica annettono una importanza particolare alla prossima conclusione di trattati di mutua assistenza nel nord-est dell'Europa come pure al [illegible] di negoziati previsti in vista della realizzazione del patto di sicurezza nell'Europa centrale e sud orientale. Per quel che concerne la revisione dello statuto militare degli Stati firmatari dei trattati di San Germano, Trianon e Neuilly i rappresentanti dei cinque Stati hanno preso atto delle precisazioni date dal sig. Pierre Laval e specialmente: a) che i governi britannico-francese ed italiano si sono volontariamente astenuti dal formulare qualsiasi apprezzamento in merito alla questione che deve essere decisa liberamente dai governi più direttamente interessati; b) che la sola raccomandazione che i tre governi riuniti a Stresa hanno creduto dover formulare tende precisamente a scartare ogni ricerca di regolamento che [illegible] quello contrattuale proponendo una procedura di liberi negoziati di cui le possibilità dovrebbero essere strettamente condizionate da nuove garanzie di sicurezza ».

Nel campo dell'attività diplomatica vera e propria è da rilevare una numerosa serie di incontri che ha avuto il capo della nostra Delegazione con Laval, Benes, Berger Waldenegg ministro degli Affari Esteri d'Austria, e Beck col quale il nostro rappresentante ha fatto colazione. Oltre alla questione posta di fronte al Consiglio, si è trattato naturalmente dei progetti di patto danubiano. A quanto risulta dalle dichiarazioni fatte dal signor Benes, sembra che la questione proceda molto favorevolmente, benchè il signor Titulescu continui come il solito ad agitarsi.

G. T.

Fiduciosa attesa austriaca

della conferenza danubiana a Roma

Vienna, 16 notte.

I giornali austriaci continuano ad esprimere la loro soddisfazione per i risultati della Conferenza di Stresa e particolarmente per la decisione presa di convocare a Roma un'altra Conferenza che dovrà occuparsi esclusivamente della situazione nel bacino danubiano.

« A Roma dunque — scrive a questo proposito l'ufficiale *Wiener Zeitung* — si regoleranno definitivamente le questioni danubiane. Non si eccede in ottimismo se si suppone che le conversazioni di Stresa abbiano già fornito determinate garanzie per il successo della Conferenza danubiana di Roma, nel senso che gli inviti a parteciparvi saranno accettati, e si possono considerare già chiariti i preliminari per un consenso di massima ».

MACDONALD A LONDRA, due ore dopo il suo ritorno da Stresa, si reca ai Comuni per ascoltare il discorso di Neville Chamberlain sul bilancio

Ansiosa attesa a Berlino

per gli sviluppi ginevrini di Stresa

Berlino, 16 notte.

Le ultime edizioni dei giornali della sera pubblicano ampi resoconti da Ginevra. I corrispondenti si affannano a dimostrare che la Francia si trova in un grande imbarazzo e che però la peggio finirà per averla la S. d. N.

Il *Berliner Tageblatt* non è così « ottimista », anzi lascia capire che non bisogna farsi illusioni circa il disorientamento su tutta la linea di cui discorrono alcuni fogli del pomeriggio. Ammette anzi che l'iniziativa francese possa avere un certo esito positivo assai spiacevole per la Germania. A un certo punto si chiede se, allo stato attuale delle cose, vi sia la prospettiva di riuscire ad una collaborazione internazionale. A Stresa la domanda è rimasta aperta, il memoriale francese è relativamente prudente circa la formulazione dei provvedimenti che chiede alla Società delle Nazioni, ma esso è però andato al di là di quella che, in base alle decisioni di Stresa, dovrebbe essere l'azione comune delle tre Potenze.

La *Frankfurter Zeitung* scrive che il Consiglio della Lega dovrà agire con molta abilità se non vuole assumersi una responsabilità assai grave.

« Noi incliniȧmo a credere — prosegue il giornale — che esso sarà prudente. A Ginevra, come a Stresa, pare stiano per nascere come funghi nuovi progetti di alleanze militari, ma se la politica europea deve riassumersi non solo nell'Europa orientale, ma su tutto il fronte in un complesso di alleanze che accerchino la Germania, dove va a finire il principio di un sistema collettivo concluso su un piede di eguaglianza e di libertà per tutti? La domanda è urgente e dimostra quanto siano gravi i problemi sui quali a Stresa si è gettato un benevolo velo. Da Ginevra informano che nei circoli delle Potenze che non sono legate a blocchi politici si levano voci sempre più insistenti contro un inasprimento della situazione. Una delle principali obbiezioni che si muovono al memoriale francese e alle sue deduzioni è quella che [illegible] un grave pericolo per la pace in ogni risoluzione con la quale il Consiglio si opponga al naturale disgregamento di clausole illogiche del trattato imponendo agli Stati non direttamente interessati dei nuovi impegni la cui portata e le cui conseguenze nessuno è in grado di prevedere. Nei circoli politici della Svizzera, per esempio, ci si chiede, e non da oggi, se sia compatibile con la neutralità del paese partecipare, per ordine della Lega, a sanzioni collettive contro un terzo Stato, e pare che analoghe preoccupazioni siano state formulate anche da altri Stati neutrali d'Europa e d'oltremare in relazione appunto alle [illegible] che sembra siano state adottate sull'argomento a Stresa. La questione — continua il giornale — appare tanto più urgente e bisognevole di essere chiarita in quanto Litvinoff e la Piccola Intesa lavorano a tutt'uomo per aggravare la situazione ».

Il *Völkischer Beobachter* scrive che la Francia deve conoscere assai bene l'istituzione alla quale essa ha indirizzato il documento per essere sicura di poterle sottoporre senza timori le affermazioni più arrischiate e inverosimili; ma dinanzi a un foro internazionale veramente imparziale dovrebbe riuscirle ben difficile poter documentare le sue accuse contro la Germania.

« Il Governo francese — dice l'organo nazista — parla del dovere internazionale di osservare i trattati, ma noi riteniamo che sarebbe oltremodo proficuo per la situazione politica dell'Europa se il Governo francese volesse dedicare la sua attenzione a un'altra questione, quella per esempio se il cosiddetto trattato di Versailles sia da considerarsi a norma del diritto internazionale come un trattato. Per la Germania esso è e rimane un insieme di paragrafi che le furono imposti con la violenza senza che gli avversari avessero nemmeno preso conoscenza delle sue obiezioni. Ed ora si dice che la Società delle Nazioni « ha il dovere » di occuparsi della presente violazione. L'Europa si troverebbe in una situazione ben diversa se la Società delle Nazioni avesse riconosciuto il suo dovere prima d'ora e se avesse agito di conseguenza ».

Nell'editoriale del foglio ufficiale del nazionalsocialismo si afferma che i risultati di Stresa dimostrano che la conferenza è stata un [illegible].

« Non si possono trattare questioni di politica europea senza la Germania e meno che meno contro di essa, per la semplice ragione che non esiste un'Europa senza la Germania. Vogliamo sperare che gli Stati presenti a Ginevra si rendano conto che un inasprimento dell'atmosfera politica del continente non può che rendere ancora più difficile e senza motivo quelle conversazioni che il comunicato di Stresa ha dichiarato opportune e necessarie ».

G. P.

L'Eritrea in piedi

Massaua e il suo porto: prodigi dell'Era fascista - Meravigliosa organizzazione di servizi logistici - Fervore di attività in tutti i campi

VERSO IL CIGLIONE DELL'ALTIPIANO: OLTRE I DUEMILA METRI

L'ASMARA, aprile.

La improvvisa necessità, nella quale l'Abissinia ci ha posto, di provvedere nel modo più largo e più urgente alla sicurezza delle nostre colonie dell'Africa orientale, ha chiamato la vecchia Eritrea ad una ben dura prova. Se questa avesse dovuto fallire, sarebbe stato forse umano diminuirne l'importanza; ma non parlarne ora che l'esame è stato brillantemente superato sarebbe come perpetrare una frode.

L'Eritrea dev'essere, ed è, all'ordine del giorno della Nazione. Massaua e Asmara, dimenticate per decennii e decennii, e solo da pochi anni, in grazia del Governo Fascista, chiamate, nei limiti del possibile, a partecipare a una più giusta e più dignitosa vita nazionale, hanno risposto alla inattesa mobilitazione con una prontezza e con un fervore che sa di miracolo.

La popolazione decuplicata

Chi avesse detto, in Asmara e in Massaua, solo pochi mesi fa, che la colonia sarebbe stata chiamata a brevissima scadenza, a più che decuplicare la sua popolazione; che i due o tre piroscafi al mese che venivano ad attraccare alla banchina del suo porto sarebbero diventati venti, trenta, cinquanta, cento; e che migliaia e migliaia di uomini e centinaia e centinaia di tonnellate di merci avrebbero dovuto raggiungere dal mare l'altipiano con la sollecitudine imposta dalla necessità di non creare inciampi ai sempre nuovi arrivi; chi avesse messo, dicevo, in una conversazione di caffè, uno di tali discorsi, si sarebbe sentito ridere in faccia.

L'aver conosciuto da vicino, per averle fatte di notte e di giorno, la ferrovia e la camionabile Massaua-Asmara, e l'aver potuto bazzicare, per vari giorni di seguito, con attenzione acutissima dell'ozio, lungo tutta la banchina del porto, tra la Dogana e Taulud, eran cose che potevano suscitare soltanto pensieri di tranquilla pace paesana. Di pace ad oltranza, di pace a tutti i costi, di pace pattuita in eterno, con tutti, sotto la garanzia del Creatore in persona. Dieci anni di Fascismo avevano fatto, sì, per questa povera Cenerentola, continuamente vezzeggiata (o beffeggiata?) nei discorsi ufficiali con tutte le tenerezze spettanti alla primogenitura, assai più di quanto non si fosse saputo o voluto fare in quasi mezzo secolo di democratico liberalismo. Ma cosa volete che sia un decennio quando si tratta di dissodare e di mettere in efficienza un terreno abbandonato e secco da cinquant'anni?

Per questo, dicevo, quando la provocazione e la superbietà etiopiche vennero a impostare sull'Eritrea, al pari che sulla Somalia, un problema di sicurezza che involgeva assai più che l'interesse di un paese, un'altissima questione di dignità nazionale, non ebbero forse tutti i torti coloro che, per non piangere, risero; e si sentirono una piccola stretta al cuore.

Ma il grande miracolo, il miracolo a cui Mussolini ci ha abituati, e che perciò non è nemmeno più miracolo, è accaduto, anche questa volta, sotto i nostri occhi. La materia ha ubbidito, una volta di più, docilmente, allo spirito. L'Eritrea ha risposto alla diana che la svegliava con una energia, e al tempo stesso con un'accortezza, da meritare davvero l'orgoglioso amore di tutta la Nazione. Cosa possano fare il significato d'un atto, e il prestigio d'un nome. Con la nomina del Quadrumviro De Bono ad Alto Commissario per l'Africa orientale, e con il suo insediamento all'Asmara, tutta l'Eritrea ha letteralmente mutato d'anima. E sta mutando faccia a vista d'occhio.

Nel porto di Massaua

Quando, pochi giorni fa, provenendo da sud, sono entrato, di buon mattino, a bordo d'una leggera unità da guerra, nel porto di Massaua, mi son dovuto stropicciare ben bene gli occhi per persuadermi che, invece, non ci stessero solcando le foci del Tamigi. Voi sapete bene che, in sogno, le nebbie non contano. Il nostro sottile scafo, portato per mano dal pilota, avanzava cautamente in mezzo a due fittissime barriere di navi d'ogni dimensione, da guerra e da pace, tra prore e poppe gremite di Camicie Nere e tutte sonore di canti, e non si riusciva ancora a capire dove avremmo potuto metterci all'attracco o alla fonda. Lo sapeva il pilota soltanto, che però non parlava, tutto preso com'era, nel difficile gioco di quel rompicapo a sinistra.

Mancavo da Massaua da non più di otto mesi. Col « Tripolitania », proveniente da Djedda, s'era dato fondo accanto alla banchina davanti alla Banca d'Italia, e nessuno quasi se n'era accorto! Per due giorni il patriarcale « postalino » era rimasto tutto solo, a la compagnia di qualche venerando sambuco. Poi era ripartito verso l'Oceano Indiano; e Massaua era rimasta ancora [illegible] pennuti. Gran vita e gran rumore, una settimana dopo, quando apparve, per mezza giornata, il « Mazzini », il « diretto »: i grandi avvenimenti dei dieci e dei sedici d'ogni mese... Non voglio dire che la vita portuaria di Massaua fosse proprio e soltanto questa, dal primo all'ultimo dell'anno. Ma poco ci mancava. Lo « stazionario » della Regia Marina, sempre fermo lì al solito posto, era ormai considerato come parte integrante del porto. E sarà inutile dire che l'attrezzatura meccanica e manuale era in perfetta armonia con quel ritmo di vita.

Ora, il prodigio. Massaua è un porto tutto vita e febbre; e lo è con tanta spontanea semplicità da far credere, a chi vi arriva per la prima volta, che sia sempre stato così. Tre giorni fa la passeggiata a mare, e la vasta piazza dov'è l'edificio della Banca d'Italia, erano diventati pressochè impraticabili per le montagne di merci che le occupavano... Oggi... sono impraticabili ugualmente; ma di merci e di materiale nuovo. L'altro è già stato smaltito, in treno e in autocarro, verso l'interno della colonia: che è quanto dire su per l'altipiano.

Ecco, dunque, l'occasione buona per ritessere l'elogio dell'antico « otto volante » Massaua-Asmara; una meraviglia alla quale giornalisti e scrittori di tutti i Paesi hanno, sì, dedicato pagine di ammirato stupore; ma forse più ispirate alla curiosità che alla fiducia. Il trenino-equilibrista, il trenino-troglodita, il trenino-formichiere, il trenino-passo da legare, che dalla riva del Mar Rosso se ne va ai duemilaquattrocento metri d'Asmara per sentieri che le capre rifiuterebbero, tagliando in pieno il millenario Regno del Capogiro, si sarebbe detto aspettasse ansiosamente, al varco d'una simile circostanza, tutti coloro che, pur ammirandone lo sforzo virtuoso, e pur restando, per ore ed ore, a bocca aperta e col respiro sospeso, ai suoi finestrini, avevano un po' l'aria di chi, davanti a un ragazzo prodigio pensa fra sè e sè: « Meraviglioso, ma non potrà vivere a lungo. Troppo bravo... ».

Sulla strada dell'Asmara

La smentita non avrebbe potuto essere più clamorosa. Strada e treno hanno dimostrato, ancora una volta, la fallacia di chi, per giudicare delle importanza d'un uomo o d'un meccanismo, s'attacca alle dimensioni. Sarebbe forse opportuno, oggi, rispolverare e riportare in pubblico i nomi degli ingegneri che tant'anni fa osarono pensare il progetto di questa ferrovia alpinista, della cui audacia nemmeno i ciceroni del Dorfo son riusciti a rendersi lucido conto. Infatti, benchè sieno diecine d'anni, ormai, che il treno tutti i giorni, con viaggiatori o con merci, passa di lì, ogni volta che il fischio lo preannuncia fuori d'una gola o d'un tunnel, [illegible] i triaceroni di fichi d'India, e i margini dell'abisso selcioso, riempirsi il grido selvaggio da levare di sentimento. Grido stupito e spaventato da primo giorno. Ferrovie alte come questa, e più di questa, ce ne sono almeno altre tre o quattro sulla superficie della terra. Quella di La Paz, ad esempio, e l'altra, qui vicina, d'Addis Abeba. Ma, in fatto d'ardimento, nessuna potrebbe vincere quella Massaua-Asmara. I nostri soldati e i nostri militi che, nei giorni scorsi, han portato su questo fantastico mondo, tal quale ancora come Iddio lo fece, i canti della Patria e della Rivoluzione, sono giunti all'Asmara, tutti, con un cocentissimo desiderio addosso: quello di poter rappresentare efficacemente, ai parenti lontani, la incredibile bellezza attraverso la quale sono passati.

Alcuni, facendomi evidentemente un onore che di troppo supera il mio merito reale, son venuti ad affidarsi a me, « che son del mestiere ». Han voluto sapere dove e quando scriverò qualcosa; e so che questi camerati son partiti, d'urgenza, per varii paesi d'Italia, « Grazie... — m'hanno detto. — A casa nostra farà piacere leggere una bella descrizione della strada che s'è fatta... ».

E io, che quando c'entra per lo mezzo il cuore degli altri, divento timido come un fanciullo all'esame di prima, m'affido, soprattutto, a mia volta, alla fotografia. La quale ha sempre dato dei punti a tutte le tavolozze dei letterati e dei cronisti.

Mamme, sorelle, fidanzate, potete bene immaginarvi che su ognuna di queste fotografie ci sia una dedica personale per voi. Questo è il fedelissimo volto di quell'Africa rivelatosi per la prima volta agli occhi e allo spirito dei vostri ragazzi, mandati a presidiare, sul confine tigrino, il sangue e la gloria del '96.

I combattenti francesi a Roma

Cordiali accoglienze ai primi gruppi in arrivo

Roma, 16 notte.

Le rappresentanze dei Combattenti italiani recheranno domani il loro vibrante cameratesco saluto ai 2000 Combattenti francesi, che giungeranno alla stazione di Termini alle 14.25, accompagnati da 150 dirigenti le Organizzazioni combattentistiche francesi e con alla testa le 125 bandiere delle loro Associazioni. I reduci della grande guerra saranno ospiti prediletissimi dei commilitoni italiani.

Il Fascismo romano e tutta la popolazione dell'Urbe accoglieranno con animo ospitale e fraterno i visitatori.

Gli ex-Combattenti francesi inizieranno le loro giornate romane giovedì mattina, recandosi al Quirinale a rendere omaggio al Re, al quale offriranno delle targhe combattentistiche.

Quindi le rappresentanze dei camerati francesi, riunite in corteo, si recheranno all'Altare della Patria per deporre una corona di alloro sulla tomba del Milite Ignoto. Per un gentile e significativo pensiero, la corona ha prima toccato la tomba del Milite Ignoto francese.

Dopo la cerimonia al Vittoriano, i reduci francesi saranno ricevuti a Palazzo Venezia dal Duce, al quale verrà offerto un busto bronzeo di Dante.

Alle 12.30 il Comitato Italia-Francia offrirà agli ospiti un rancio alle Terme di Diocleziano. Nel pomeriggio i gitanti visiteranno i principali monumenti della città. A questo scopo verrà anche dedicata l'intera giornata di venerdì.

Sabato mattina l'Ambasciatore di Francia offrirà un vermut d'onore al palazzo Farnese. Quindi i dirigenti del pellegrinaggio interverranno a una colazione offerta nei locali del Circolo delle Forze Armate a palazzo Barberini.

Nel pomeriggio il Governatore darà un ricevimento nei saloni e nei giardini del Campidoglio; poi in serata i convenuti saranno ricevuti in udienza dal Papa.

Domenica alle ore 10 vi sarà una Messa al Colosseo, e nel pomeriggio un concerto musicale nella Basilica di Massenzio. La serata sarà chiusa da una rappresentazione straordinaria al Teatro Reale dell'Opera. Lunedì, dopo una gita facoltativa a Littoria e Sabaudia, i reduci francesi partiranno da Roma.

Quest'oggi, intanto, sono giunti i dirigenti delle Associazioni francesi di guerra residenti in Tunisia. Essi prenderanno parte alle cerimonie organizzate per festeggiare i Combattenti francesi convenuti in pellegrinaggio in Italia.

Sempre nel pomeriggio, provenienti da Genova, sono arrivati 500 giovani appartenenti alla associazione «Giovinezze patriottiche» di Francia. I giovani rimarranno a Roma da oggi al 21 aprile.

Avranno luogo numerose cerimonie ufficiali, nel corso delle quali sarà consegnato al Capo del Governo un'opera d'arte con la dedica: «Al Duce Benito Mussolini, le Giovinezze Patriottiche di Francia», e uno scrigno contenente due granate, racchiudenti la prima un sacchetto di terra di Lachalade, nelle Argonne, dove si distinsero i garibaldini, e l'altra un sacchetto di terra presa nel cimitero di Bligny.

La sezione femminile delle «Giovinezze patriottiche» consegnerà inoltre a Donna Rachele Mussolini, per Anna Maria Mussolini, un ricordo ricamato coi colori francesi e italiani e con le insegne fasciste e delle «Giovinezze patriottiche».

Alle 18,15 provenienti da Genova, sono giunti, con treno speciale pavesato dei tricolori italiano e francese, circa 500 iscritti ai gruppi maschili e femminili delle «Jeunesses patriotes». Erano a riceverli alla stazione Termini l'on. Bonomi, direttore generale del turismo; l'on. Coselschi, presidente della Associazione nazionale Volontari di guerra, i rappresentanti della Federazione dell'Urbe, del Guf, della Milizia universitaria e numerose personalità, che hanno passato in rivista le formazioni.

Al termine della rivista, il col. De Marsillac, segretario generale della «Jeunesse patriote», ha pronunziato parole di ringraziamento per le accoglienze ricevute dai membri dell'Organizzazione in questo loro viaggio, e ha inneggiato all'Italia.

L'on. Coselschi ha risposto brevemente, salutando gli ospiti e inneggiando alla Francia. All'uscita dalla stazione i reparti francesi sono stati cordialmente salutati da numerosa folla plaudente.

Il festoso passaggio da Genova

Genova, 16 notte.

Duemila Combattenti francesi hanno iniziato questa mattina il loro viaggio in Italia. Giunti nella nostra città con quattro treni speciali susseguitisi a breve distanza, e ricevuti alla Stazione Principe dalle autorità cittadine, gli ospiti, ai quali la cittadinanza ha tributato accoglienze entusiastiche, si sono ammassati in piazza Verdi recando ben 150 bandiere delle loro Associazioni, tutte decorate. Col folto gruppo dei Combattenti è il piccolo gruppo delle autorità francesi che accompagnano i Combattenti e le autorità genovesi del Comitato Italia-Francia. Notiamo il signor André Gervais comandante del pellegrinaggio e presidente del Comitato Italia-Francia, l'abate Sachet cappellano di guerra, il prof. Desprez, il capitano D'Hunteforl presidente degli ufficiali aviatori di Francia, ecc.

Ai lati della piazza intanto si sono schierati numerosi reparti delle organizzazioni giovanili del Partito, Balilla, moschettieri e marinaretti, Avanguardisti, Giovani Fascisti dei vari Circoli Rionali, Piccole e Giovani Italiane, ecc. La partecipazione dei giovani a questa cerimonia di cameratismo tra i Combattenti delle due Nazioni amiche è particolarmente significativa. Sul sagrato del monumento e sotto l'Arco di Trionfo sono radunate le autorità cittadine e la teoria delle Associazioni combattentistiche e d'arma, i garibaldini, le Madri e Vedove dei Caduti, gli Invalidi, i Mutilati, una rappresentanza della 36.a Legione della Milizia, ecc. Fra le autorità sono S. E. il Prefetto, il vice-Segretario Federale, il Podestà, ecc.

Alle 11,30, mentre una squadriglia dell'aviazione militare porta l'aereo saluto dell'Arma azzurra ai graditi ospiti, si muove da piazza Verdi il corteo. Precedono i portatori di due corone offerte dai mutilati della Casa degli Invalidi di Parigi, una delle quali è destinata all'Arco di Trionfo e l'altra alla tomba del Milite Ignoto a Roma. Segue la banda della Milizia portuaria che alterna la «Marsigliese» alla «Canzone del Piave», alla «Marcia Reale» e a «Giovinezza». I Combattenti francesi sfilano tra due ali di popolo che improvvisano loro una calorosissima e commovente manifestazione di entusiasmo. Poco prima di giungere al monumento, un Balilla si stacca dalle file e corre con le braccia tese verso due ciechi di guerra guidati da soldati. Tra il bimbo e i due invalidi valorosi è un commosso scambio di abbracci, significativo episodio che ha suscitato ondate di commozione.

Avviene quindi, cordialissimo, l'incontro fra le autorità locali che attendevano presso il monumento e i dirigenti del pellegrinaggio francese. Frattanto una rappresentanza delle Madri e Vedove dei Caduti francesi dona fiori e ricordi alle Madri italiane, mentre i Balilla e gli ex-Combattenti cantano la Canzone del Piave e la Marsigliese. La cerimonia ha termine dopo che i Combattenti francesi sono passati nella cripta del monumento dove hanno sostato un minuto in raccoglimento.

Nel pomeriggio gli ospiti hanno visitato lo storico palazzo San Giorgio, hanno partecipato a un tè a bordo dell'«Augustus», ed hanno visitato i lavori del porto. Una larga rappresentanza si è recata allo Scoglio di Quarto, dove ha deposto una corona al monumento dei Mille e un'altra rappresentanza si è recata alla Casa del Fascio rendendo omaggio ai Caduti per la Rivoluzione fascista nella cappella votiva. Alle 17 i Combattenti francesi hanno preso parte a un ricevimento offerto dal Comune a Palazzo Tursi, e altri gruppi hanno partecipato ai ricevimenti offerti dal Circolo mutilati, dalla Federazione Combattenti e dal Circolo Bainsizza. In serata gli ospiti sono intervenuti alla serata di gala al Carlo Felice, alla recita della Compagnia della «Comedie Française». Domattina alle 6 essi partiranno per Roma.

Giovani di tutto il mondo a Roma

Roma, 16 notte.

In questi giorni, Roma è la mèta preferita di schiere di viaggiatori, fra cui la giovinezza mette una nota di giocondità. Ieri le allieve della Scuola di assistenza sociale di Parigi, che hanno lasciato l'Urbe con rammarico; oggi sono le rappresentanze maschili e femminili austriache dell'Organizzazione giovanile d'assalto e gli studenti di Nancy; domani saranno altre rappresentanze della gioventù patriottiche di Parigi.

Stamane alle 8, le squadre austriache, in uniforme, hanno assistito alla Messa in San Pietro e quindi hanno iniziato la visita dei Musei vaticani. Dopo una breve sosta per la colazione, alle 12,30 sono stati ricevuti, con i dirigenti, in udienza speciale dal Papa, il quale dopo averli passati in rassegna nell'Aula del Concistoro, ha loro rivolto un paterno discorso. Ha detto che il distintivo che recavano era il segno dei cristiani delle catacombe, cioè dei martiri. Pertanto essi debbono difenderlo, debbono difendere la fede, pronti sempre al sacrificio ed anche al martirio.

Ha poi avuto parole di viva simpatia per l'Austria, che ha detto di ben conoscere; ed ha soggiunto che tutti sanno quanto il Papa ami l'Austria. Ha terminato impartendo le più larghe benedizioni.

Domani mattina i giovani austriaci si recheranno a deporre due corone al Milite Ignoto e all'Ara dei Martiri Fascisti. Il pomeriggio è riservato alla visita delle istituzioni dell'Opera Balilla.

Gli studenti francesi dell'Università di Nancy sono stati ricevuti a Palazzo Firenze dal Comitato studentesco romano della Dante Alighieri.

La medaglia militare francese al Milite Ignoto d'Italia

Parigi, 16 notte.

Nel Consiglio dei Ministri di stamani è stato deciso che l'Ambasciatore di Francia a Roma De Chambrun consegnerà giovedì la medaglia militare al Milite Ignoto italiano. A tale riguardo si dichiara essere completamente infondato che si sia trattato di affidare tale missione al Maresciallo Pétain.

Gli accordi commerciali italo-francesi

Il lavoro delle due delegazioni

Milano, 16 notte.

Stamane, nel salone di un grande albergo cittadino, le delegazioni commerciali italiana e francese, presiedute dal Ministro Paul Marchandeau e dal Ministro delle Finanze S. E. Thaon di Revel, hanno iniziato la discussione per la definizione degli accordi commerciali fra le due Nazioni.

Alle 11 il ministro francese, dopo un primo colloquio col Ministro delle Finanze, ha partecipato a una riunione alla Camera di Commercio francese, dove è stato ricevuto dall'ambasciatore della Repubblica francese a Roma, signor De Chambrun, dal console generale di Milano e da altre personalità della colonia francese. Poco dopo in Prefettura, sono proseguiti i lavori per la definizione degli accordi, presenti tutti gli addetti commerciali, presieduti dal direttore degli scambi commerciali Bonnefon oltrechè dal Ministro italiano delle Finanze, assistito a sua volta da un gruppo di esperti. Alle 13 si è avuta, in onore del Ministro francese, una colazione alla quale hanno partecipato oltre a S. E. Thaon di Revel anche gli altri funzionari del seguito.

Buoni risultati delle trattative per gli scambi italo-tedeschi

Roma, 16 notte.

In questi giorni hanno avuto luogo in Roma tra delegati italiani e delegati germanici conversazioni dirette ad evitare che per effetto dei sistemi di controllo sulle importazioni e sulla concessione di valuta, vigenti rispettivamente nei due Paesi, possa verificarsi una contrazione degli scambi reciproci.

Tali conversazioni hanno condotto a risultati pienamente soddisfacenti. In tale occasione è stata decisa la costituzione di un Comitato italiano e di un Comitato germanico, costituiti da funzionari aventi il compito di seguire, in stretto contatto fra di loro, l'andamento degli scambi e dei pagamenti fra i due Paesi, allo scopo di eliminare eventuali difficoltà che potessero presentarsi per il loro regolare andamento.

E' stata inoltre considerata la possibilità che il Governo germanico consenta, entro certi limiti, il trasferimento di crediti a privati italiani, mentre il Governo italiano da parte sua ha fatto conoscere quali misure ha adottato per assicurare il regolare andamento del traffico turistico tedesco verso l'Italia.

L'accordo relativo è stato firmato oggi.

Le trattative italo-britanniche

Roma, 16 notte.

Una delegazione britannica e una delegazione italiana hanno in questi giorni proceduto a Roma ad uno scambio di vedute circa il regolamento definitivo da dare alle importazioni inglesi in Italia e al relativo sistema di pagamento.

Dopo avere ampiamente chiarito tutte le questioni, la delegazione inglese è ieri ripartita per Londra, onde riferire al suo Governo.

Intanto è stato convenuto che il regime provvisorio stabilito con l'accordo del 16 marzo continuerà a rimanere in vigore con alcuni ritocchi destinati a facilitarne l'applicazione.

I LITTORIALI

I lavori delle Commissioni ultimati - Prossimo inizio dei convegni

Roma, 16 notte.

Con le riunioni delle Commissioni per una composizione poetica, per una composizione narrativa, per una composizione musicale e per un soggetto cinematografico sono terminati i lavori delle Commissioni per le monografie e i soggetti.

La massa notevole dei partecipanti ai concorsi e più ancora la preparazione dimostrata dai giovani attraverso i lavori, sono gli indici sicuri del successo dei Littoriali della cultura e dell'arte dell'Anno XIII. La prima fase relativa ai lavori delle Commissioni si è conclusa con piena soddisfazione degli universitari e delle persone nominate dal Segretario del Partito per il vaglio delle composizioni e delle monografie pervenute.

Tra giorni, e precisamente il 22 aprile, saranno inaugurati i convegni e le mostre littoriali.

Dalla discussione, fertile di nuove idee, apparirà la maturità degli universitari fascisti, i quali si sono preparati al cimento con disciplinato entusiasmo.

La più importante innovazione al programma dei Littoriali è stata quest'anno la istituzione del convegno di organizzazione politica. Esso servirà soprattutto a mostrare il grado di capacità organizzativa dei giovani. Il tema prescelto si riferisce ai Gruppi universitari e ai Fasci giovanili di Combattimento, che sono le due Organizzazioni decisive per la formazione del cittadino. I Fasci giovanili raccolgono la massa della gioventù lavoratrice, mentre i Guf riuniscono gli elementi che, per le loro qualità intellettuali e culturali, formano il vivaio di energie da cui dovrà essere tratta la futura classe dirigente.

La lotta di tendenze, forse eccessiva, verificatasi l'anno scorso al convegno di studi corporativi dei Littoriali della cultura e dell'arte, si è quest'anno nei convegni prelittoriali del medesimo argomento, un po' acquetata; più facilmente è stato trovato un terreno di intesa già solido la volta passata: e occorre in questo vedere un'altra benefica influenza delle Corporazioni funzionanti.

Al convegno di studi corporativi, con tema fissato: «Principii generali della economia corporativa», parteciperanno i fascisti universitari di tutta Italia, che hanno già favorevolmente superato le prove preliminari dei prelittoriali.

L'avanzamento degli ufficiali e la rivalutazione dei requisiti

Roma, 16 notte.

Un maggiore del Regio Esercito veniva proposto per la cancellazione dal quadro di avanzamento per insufficienza di cultura generale. Avverso tale provvedimento egli ricorreva alla quarta Sezione del Consiglio di Stato, che, con decisione ora pubblicata, ha accolto il ricorso, stabilendo un principio di massima molto importante per l'avanzamento degli ufficiali.

«Se è lecito e anzi doveroso — è detto nella decisione dell'Alto Consesso — per l'Amministrazione, di non fare più luogo alla promozione dell'ufficiale, il quale, per qualsiasi ragione, abbia perduto i requisiti richiesti, ancorchè già formalmente riconosciutigli con la iscrizione nel quadro di avanzamento, non può essere lecito, invece, di modificare un giudizio di merito già definito se non in relazione ad elementi nuovi o sopravvenuti di giudizio».

In sostanza il Consiglio di Stato ha affermato la massima che durante l'anno in cui il quadro di avanzamento ha vigore non si può procedere ad una rivalutazione dei requisiti necessari per la promozione; ma per togliere valore all'iscrizione già avvenuta e addivenire alla cancellazione occorre si siano verificati fatti nuovi o quanto meno prima non conosciuti, per i quali i già ammessi titoli per la promozione vengano improvvisamente a mancare totalmente o parzialmente; ciò che non può dirsi dell'insufficiente cultura generale, che non poteva essere sopraggiunta in pochi mesi.

Il provvedimento è stato pertanto annullato per eccesso di potere.

Il Foglio d'Ordini della Marina

Movimento negli alti gradi

Roma, 16 notte.

Il *Foglio d'ordini* del Ministero della Marina reca che con RR. DD. in corso sono stati disposti i seguenti movimenti:

Ammiraglio di Squadra Pietro Lodolo lascia la carica di presidente del Consiglio superiore di Marina ed è collocato in posizione ausiliaria a domanda.

Ammiraglio di squadra Giuseppe Cantù lascia il comando in capo della prima Squadra ed assume la carica di presidente del Consiglio superiore di Marina.

Ammiraglio di Squadra Umberto Bucci cessa di essere a disposizione per ispezioni ed assume il comando in capo della prima Squadra.

Ammiraglio di squadra Vincenzo De Feo lascia la carica di vicepresidente del Consiglio superiore di Marina ed assume la carica di ispettore di costruzione allestimento e collaudo nuove navi.

Ammiraglio di divisione Riccardo Gallo lascia la carica di ispettore di costruzione allestimento e collaudo navi nuove ed è collocato in posizione ausiliaria per limiti di età.

Alta onorificenza italiana ad un giornalista svizzero a Roma

Le insegne consegnate da S. E. Ciano

Roma, 16 notte.

R. J. Hodel, presidente dell'Associazione della stampa estera in Italia, in occasione del suo 35.o anno di servizio continuato quale corrispondente romano del giornale *Neue Zuercher Zeitung* di Zurigo è stato insignito del grande ufficialato dell'Ordine della Corona d'Italia.

Il conte Galeazzo Ciano, Sottosegretario di Stato per la Stampa e Propaganda, gli ha oggi consegnato le insegne congratulandosi con lui per l'alta distinzione concessagli dal Governo Fascista.

Il primo Federale di Asti assume la carica

Asti, 16 notte.

Il primo Segretario Federale della nuova Provincia di Asti, comm. Fortunato Vicari, è stato stamane solennemente ricevuto dalle Autorità ed acclamato dalla folla delle Camicie Nere, delle Associazioni ed Organizzazioni Giovanili Fasciste e dai cittadini.

Al Palazzo del Fascio il nuovo Federale è stato presentato alle Autorità ed ai Fiduciari di Zona dal Segretario Federale di Alessandria, comm. Poggio. Indi il Segretario Politico del Fascio di Asti, cav. Peretti, ha dato al comm. Vicari le consegne.

Acclamato dalla folla, il nuovo Federale ha pronunciato un vibrante discorso.

L'on. Mario Racheli, presidente della Confederazione Fascista dei Commercianti, ha nominato Commissario della costituenda Unione Fascista dei Commercianti della nuova provincia di Asti il dott. comm. Vincenzo Gagliardi. A reggente degli uffici di direzione della Unione stessa è stato nominato il camerata Franco Previato.

I PROCESSI

Il ricorso in Cassazione del rag. Vittorio Longo

Il rag. Vittorio Longo, condannato l'altro ieri a morte dalla nostra Corte di Assise, presieduta da S. E. Vegliolli, ha ieri firmato il ricorso alle sezioni unite della Corte di Cassazione. Non si conoscono ancora i motivi sui quali i difensori del Longo poggiano il loro ricorso: essi hanno 20 giorni di tempo per renderli noti. Il Longo ha sottoscritto il ricorso senza opporre quelle difficoltà che l'atteggiamento fin qui tenuto e le ripetute sue dichiarazioni ai difensori lasciavano prevedere.

Tre mesi allo spasimante nascosto sotto il letto di Esterina

Intra, 16 notte.

L'avventura della bella Esterina — riportata dal vostro giornale giorni fa — che, mentre stava per coricarsi, si accorse di due piedi che spuntavano di sotto al letto, e, dato l'allarme, richiamò gente che si impadronì dell'intruso, tale Ermanno Tabacchi, di 34 anni, ha avuto oggi la sua conclusione alla Pretura di Pallanza.

L'arrestato è già stato condannato ripetute volte per furto e truffa; d'altra parte la Esterina Cazè ha ammesso che egli è stato tempo addietro suo fidanzato. Si trattava dunque di tentativo di furto o di una reviviscenza amorosa? E' prevalsa la seconda ipotesi, e il Tabacchi è stato denunciato per violazione di domicilio.

— Da un po' di tempo — ha detto l'accusato al Pretore — non vedevo più l'Esterina, e questo mi ha fatto riardere in petto l'antica fiamma. Per poterla avvicinare ancora una volta, mi sono nascosto sotto il suo letto...

Il Pretore l'ha condannato a tre mesi. E' questa la quattordicesima condanna del Tabacchi; ma è la prima che egli riporta per... amore.

La tassa di esercizio delle rivendite e rappresentanze

Importante sentenza di Cassazione

Roma, 16 notte.

Una notevole sentenza, che interessa il ceto dei commercianti, è stata pronunciata dalle Sezioni unite civili della Cassazione.

La ditta Trombetta, in persona della titolare signora Ottavia Eugenia Negro di Torino, residente a Genova, ove esercisce il commercio di abiti e abbigliamenti famigliari, veniva gravata della tassa di esercizio e rivendita dal Comune di Catania, avendo anche in quella città un ufficio di rappresentanza. La ditta citava in giudizio il Comune, sostenendo la illegittimità dell'imposizione di tale tassa perchè il centro della sua attività è in Genova, mentre il commercio esercitato a intervalli a Catania costituisce una semplice esplicazione dell'attività generale. Tanto il Tribunale che la Corte d'Appello annullavano l'accertamento tributario. Di qui il ricorso del Comune in Cassazione.

Con sentenza oggi pubblicata la Corte Suprema ha respinto oggi il ricorso, affermando che si può considerare soggetto a distinta tassa di esercizio e di rivendita solo quell'esercizio che costituisca un'azienda economica per sè stante con la propria gestione e con il proprio bilancio, il che nel caso della rappresentanza catanese della ditta Trombetta, non si era verificato.

Avendo inoltre il Comune ricorrente lamentato la violazione del principio «solve et repete», nota il supremo Collegio, nella sua sentenza, che tale principio non può fare sì che la condizione del debitore dell'imposta che propone opposizione sia aggravata, che egli cioè debba pagare immediatamente e per intero ciò che ha diritto di pagare ratealmente.

Investito, muore all'ospedale che aveva raggiunto da solo

Intra, 16 notte.

Si ha notizia da Villadossola di una grave sciagura stradale della quale è rimasto vittima tale Antonio Schietti. Costui, uscito dall'ospedale di Domodossola si era avviato verso Villadossola. Giunto al sottopassaggio della ferrovia il poveretto è rimasto travolto da una automobile. Nonostante le gravi ferite riportate lo Schietti ha trovato ancora la forza per raggiungere da solo il vicino ospedale dove è spirato poco dopo.

Un castoro catturato nel Sesia

Vercelli, 16 notte.

Una pesca non comune hanno fatto nel fiume Sesia alcuni pescatori della nostra zona che ebbero la ventura, nel ritirare le reti, di rinvenirvi un bel l'esemplare di castoro.

La preda è un bel maschio, del peso di Kg. 6,2, di circa sei anni di età, ben pasciuto ed ottimo di pelo, che presenta quasi tutte le caratteristiche somatiche dei pur rari roditori.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

16 aprile 1935-XIII

LOCALITA'	Mass.	Min.	CIELO	MARE
Genova	17	8	coperto	l. mosso
San Remo	20	10	»	»
Milano	19	3	»	—
Venezia	16	7	sereno	l. mosso
Trieste	17	8	»	»
Fiume	16	7	»	»
Trento	14	2	»	—
Bologna	19	3	½ cop.	—
Firenze	21	7	sereno	—
Ancona	15	8	sereno	l. mosso
Roma	20	7	»	»
Napoli	18	8	»	»
Bari	18	6	»	»
Taranto	18	9	»	»
Palermo	20	10	»	»
Catania	24	10	»	»
Messina	18	12	½ cop.	calmo
Cagliari	22	7	½ cop.	l. mosso
Tripoli	24	11	sereno	»
Bengasi	30	11	½ cop.	»
Rodi	18	12	»	»

TEMPERATURA DI TORINO

Istituto di Fisica della R. Università

Massima	+ 15.5
Minima	+ 7.5
Pressione barometrica	748.3
Umidità	41 %

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 14.5
Minima	+ 7.5

Cielo coperto.

Le previsioni del tempo

Roma, 16 notte.

Situazione barica: la depressione che ieri si trovava a sud dell'Islanda si è approfondita ed ha portato il centro sull'Inghilterra, protendendosi attraverso la Francia sino all'alto Mediterraneo. L'area depressionaria dei Balcani si è spostata sul Mar Nero attenuandosi. Sulle rimanenti regioni la pressione è ancora elevata con massimi dalla Polonia alle Alpi Orientali e della Tripolitania.

Probabilità: le condizioni di instabilità del tempo andranno accentuandosi sulle regioni settentrionali, dove il cielo sarà prevalentemente nuvoloso con qualche precipitazione, nebulosità in aumento anche sulle regioni centrali e sulla Sardegna, con pioggerelle [illegible] sui rilievi montuosi. Sulle regioni meridionali cielo vario con maggiori annuvolamenti sul basso Tirreno. Venti moderati di varia direzione in Val Padana, moderati o alquanto forti meridionali sul versante tirrenico e sull'alto e medio Adriatico, occidentali altrove. Tendenza a rinforzo sull'alto e medio Tirreno e sulla Sardegna. Temperatura stazionaria o in lieve aumento. Mare: piuttosto agitato alto e medio Tirreno e alto Adriatico, mosso ovunque in aumento rimanenti.

Vita finanziaria commerciale e agricola

BORSE ITALIANE

TORINO, 16. — La scarsità di affari è l'unica caratteristica della riunione che si è svolta tranquillamente e prezzi pressochè stazionari ma sostenuti in tutti i comparti.

Val. nom.	TITOLI	Ultima cedola pagata	Div.	Preced.	Odierno
100	Rend. 3.50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Pr. Red. 3.50	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Id. cont.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	B.N.T. 1940 c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1941	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	— 1943 VIII	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Torino 4.50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 5 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S. Paolo 4% c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Id. 3,50 %	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Ferrov. 7% c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	I.R.I. 4,50% c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	El.Ferr.4,50 c.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 4%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Cr. A. M. 5%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	S.T.E.T. 4%	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
1000	B. Italia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
18	Sabaudo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Mediterranea	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
150	Torino-Nord	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	N. A. I.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
14	Italcas	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	E. A. I.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	Sip	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
300	Terni	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Valdarno	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
250	Merid. Elettr.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
15	P. C. E.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Sesa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Edison	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
15	Unes	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Savigliano	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
200	Nebiolo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
60	Tedeschi	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
175	Moncenisio	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Ilva	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
25	Ansaldo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
200	Fiat	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
75	C. I. R.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
5	Schiapparelli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Mira Lanza	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
50	M. Amiata	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Montecatini	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
500	Acqua Pia	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
50	Florio	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
50	Venchi Unica	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
600	Lane Borgos.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
25	Valli Lanzo	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
500	Viscosa	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
100	Boni	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
100	Cart. Ital.	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
250	Cart. Burgo	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
44	Forn. Riun.	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]
25	Pittaluga	[illegible]	—	[illegible]	[illegible]

CAMBI: Parigi 79.55; Belgio 204; Londra 58.42; Svizzera 390; Olanda 811.35; New York 12.05.

MILANO, 16. — [illegible]

[illegible]

GENOVA, 16. — [illegible]

ROMA, 16. — [illegible]

TRIESTE, 16. — [illegible]

CONSOLIDATI (16 aprile 1935)

[illegible]

CAMBI IN ITALIA (16 aprile 1935)

Stati Uniti	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Inghilterra	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Francia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Svizzera	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Argentina	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Belgio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Cecoslovacchia	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Germania	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Olanda	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Spagna	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

ROMA, 16. — [illegible]

SETE

[illegible]

BORSE ESTERE

PARIGI, 16. — Mercato irregolare; fondi pubblici pesanti.

	Preceden.	Odierno
Rendita Francese 3 %	78 —	77 80
Prest. Franc. 4 ½ '32 A	[illegible]	[illegible]
Banca di Francia	10.150 —	10.100 —
Crédit Foncier	3.510 —	3.505 —
Crédit Lyonnais	1.772 —	1.757 —
Azioni Suez	19.250 —	19.030 —
C.ie Generale Elettricità	1.309 —	1.291 —
Thomson-Houston	138 —	138 —
Stabilimenti Kuhlman	537 —	532 —
C.ie Gen. Transatlantica	19 —	19 —
Citroën	72 ½	72 —
Wagons-Lits	51 —	51 —
Rio Tinto	1.180 —	1.192 —
Royal-Dutch	15.510 —	15.510 —
Paris-Lyon-Méditerranée	974 —	966 —
Créusot	1.600 —	1.600 —
Shell Transport	203 —	202 ½
De Beers	444 —	441 —
Ordubi	831 —	830 —
Montecatini (p. contanti)	176 —	176 ½
Idem (p. termine)	176 —	180 —

LONDRA, 16. — Mercato poco attivo. Chiusura ferma.

	Preceden.	Odierno
Consolid. inglese 2,50%	87 ¼	[illegible]
Prest. Conversion 3,50 %	108 1/16	107 ¼
Prest. Funding 4 %	117 7/8	118 3/8
Prest. di guerra 3,50%	107 —	107 ¼
Id. French 4,50 %	30 —	30 —
Id. Id. (10) 4 %	[illegible]	37 ½
Id. Germ. Dawes 5,50 %	67 ½	65 ½
Id. Id. Young 5,50%	48 ½	46 ½
Id. Rumeno 7%	31 —	35 —
Rendita Italiana 3,50%	32 ½	32 ½
S. Paolo 7 % Coffee Pr.	87 ½	88 —
Great Western ord.	49 ¾	49 ¾
London Pass. Transp. (C)	99 —	99 —
Cable & Wireless (A)	18 1/8	18 —
British Celanese	9 —	9 —
Courtaulds	51 1/8	50 ¾
Snia Viscosa	73 ¾	73 ¾
Electr. & Musical Ind.	36 —	36 [illegible]
Swedish Match (B)	14 ½	14 ½
British Am. Tobacco	113 1/8	113 ¾
Royal Dutch	20 7/8	21 —
Rio Tinto	16 ¾	16 3/8
De Beers	120 —	121 ½
Consolidated Goldfields	73 1/8	73 ¾
Dunlop	49 ¼	48 ¾
Gas Light Coke	27 —	27 ½

BERLINO, 16. — Giornata soddisfacente; apertura sostenuta; andamento discretamente animato; chiusura in ripiegamento.

	Preceden.	Odierno
Prestito Young 5,5%	102 3/8	102 3/8
Reichsbank	158 50	158 ½
Berliner Handelsges	108 —	108 ½
Deutsche Bank	90 —	91 ½
Dresdener Bank	90 —	91 ½
Commerz.u. Privat-Bank	88 50	88 ½
Norddeutscher Lloyd	34 75	35 ½
A. E. G.	38 —	38 3/8
I. G. Farbenindustrie	148 50	148 3/8
Gesfürel	133 —	133 1/8
Ver. Glanzstoff Elberfeld	126 —	126 —
Siemens	115 1/8	115 —
Zellstoff Waldhof	[illegible]	[illegible]
Harpener Bergbau	[illegible]	[illegible]
Rheinische Braunkohlen	[illegible]	[illegible]
Mannesmann	[illegible]	[illegible]
Hochtief-Werke	[illegible]	[illegible]
Hoesch Köln	[illegible]	[illegible]
Siemens & Halske	[illegible]	[illegible]
Elect. Licht und Kraft	[illegible]	[illegible]
Akt.	[illegible]	[illegible]

ZURIGO, 16. — Tendenza ben sostenuta.

	Preceden.	Odierno
Baltimore & Ohio	[illegible]	[illegible]
Electrobank	[illegible]	[illegible]
Motor Columbus	[illegible]	[illegible]
Ital. Elettr.	[illegible]	[illegible]
Sv. Banche Svizzere	[illegible]	[illegible]
Soc. di Banca Sv.	[illegible]	[illegible]
Credito Svizzero	[illegible]	[illegible]
Comit	[illegible]	[illegible]
Elettro Banca	[illegible]	[illegible]
Credito Italiano	[illegible]	[illegible]
Elect. Licht & Kraft	[illegible]	[illegible]
Gesfürel	[illegible]	[illegible]
Alluminium	[illegible]	[illegible]
Bally	[illegible]	[illegible]
Brown Boveri	[illegible]	[illegible]
Lonza	[illegible]	[illegible]
Nestlé	[illegible]	[illegible]
Sandoz	[illegible]	[illegible]
Sevillane	[illegible]	[illegible]
Young	[illegible]	[illegible]

I CAMBI ALL'ESTERO

Londra, 16. — [illegible]

Mercato dei cotoni

New York, 16. — [illegible]

Aprile	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Maggio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Giugno	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Luglio	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Agosto	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Settembre	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

New Orleans, 16. — [illegible]

Liverpool, 16. — [illegible]

FILATI DI COTONE

Milano, 16. — [illegible]

CANNA

Londra, 16 Aprile 1935

[illegible]

ZUCCHERO

New York, 16 Aprile 1935

Futuro tend. sostenuta	Nuovo contr. Prec.	Nuovo contr. Od.	Vecchio contr. Prec.	Vecchio contr. Od.
Maggio	2.30	2.31	2.31	2.33
Luglio	2.37	2.38	2.39	2.40
Settembre	2.43	2.43	2.45	2.44
Ottobre	—	—	—	—
Dicembre	2.48	2.49	2.52	2.53
Gennaio ('36)	2.33	2.35	2.43	2.43
Marzo	2.34	2.35	—	—

Vendite (tonnellate) 8.000

Disponibile (cubano centr.) 2.25

METALLI

Londra, 16 aprile 1935 (chiusura).

Oro sc.	143,4	Stagno-Stretti	234,15
Argento c.	30 15/16	Piombo m. c.	12,8,9
» term. d.	31 1/16	» 3 m. mese	13,13,9
Platino sc.	140	Zinco m. c.	13,1,3
Rame S. Set.	34,6	» 3 m. mese	13,6,3
» massimo	35,10	Alluminio	100
Standard c.	31,7,6	Antimonio min.	79
» tre mesi	31,16,3	» massimo	80
Stagno cont.	226,15	Nichelio min.	200
» tre mesi	223	» massimo	205

CEREALI D'AMERICA

CHICAGO, 16. — Frumento. Futuri: maggio c. 103 ⅞, 102 5/8; luglio 101 7/8, 102; settembre 102 3/8.

WINNIPEG, 16. — Frumento: maggio c. 89 ¼; luglio 90 5/8.

BUENOS AIRES, 16. — Frumento: maggio p. 7,37; giugno 7,40; luglio 7,46.

MERCATI

CEREALI

Acqui, 16. — Frumento al Ql. L. 98-103; meliga 56-58; farina di frumento 135-155; crusca 45-46; fagioli 120-135; ceci 36-40; fave 65-68; segala 55-60.

Bosco Marengo, 16. — Frumento al Ql. L. 100-105; granoturco 64-66; segala 70-72; avena 55-60; fagioli secchi bianchi e colorati 75-135; farina di frumento 135-140; crusca di frumento 45-46.

Casale, 16. — Grano al Ql. L. 102-106; meliga 56-70; segala 70-72; fagioli 80-90; fave 110-118; ceci 135-150; crusca 42-44; cruschello 34-40.

Cuneo, 16. — Grano tenero nuovo al Ql. L. 106-110; barbariato mercato 96-100; granoturco 69-72; miglio 65-70.

Savigliano, 16. — Grano al Ql. L. 100-111; meliga 67.50-68; fagioli regina 67-78; fagioli secchi bambinini 62-68.

Stradella, 16. — Frumento fino al Ql. L. 105-109; mercantile 100-102; granoturco 68-70; farina frumento 135-140; id. granoturco 74-76; crusca 47-48; cruschello 47-49.

Tortona, 16. — Grano al Ql. L. 102-104; meliga 64-65; segala 65-70; riso 90-170; fagioli secchi 90-140; fave 75-80; ceci 75-78; crusca 42-46; cruschello 38-40; farine: tipo panificazione 136-140, qualità speciali per pastifici e pasticcerie 150-165; farina di granoturco al Ql. L. 70.

Vercelli, 16. — Risone originario (media ponderata) al Ql. L. 57,120; riso raffinato 120-125; originario agucciato 105-109; id. brillato 125-126; id. camolino 121-126; mercatale 134-138; frumento fino 105-107; id. buono mercantile 102-104; id. mercantile 98-101; segala 55-58; avena nostr. comm. 64-65.

Voghera, 16. — Frumento fino al Ql. lire 105-107; mercantile 102-104; inferiore 101-103; avena 56-58; granoturco 67-68; crusca 44-46; cruschello 44-45; farina tipo 0 140-142; tipo 1 134-136; tipo 2 129-132.

BESTIAME

Acqui, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 19-22; manzi 20-23. Bestiame da macello, buoi al Mg. 18-23; manzi 21-24; vitelli da latte 36-42; vitelloni 22-28; maiali 38-40; agnelli al kg. 2.75-3; capretti 3-3.50.

Bosco Marengo, 16. — Buoi da lavoro al Mg. L. 18-22; manzi da allevamento 22-25; vitelli 30-35; giovenche da razza per capo 1000-1050; maiali lattonzoli 75-100; vacche 750-950; buoi da macello al Mg. 22-24; manzi e manze 22-25; vitelloni 20-22; vitelli da latte (nostrani) 30-35; maiali grassi 26-30; ovini 30-40; vacche e tori 10-15.

Casale, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 16-18; vacche per capo 500-1500; vitelloni al Mg. 18-22; manzi 20-22; giovenche 12-15. Bestiame da macello: tori al Mg. L. 14-18; buoi 16-20; vacche 8-12; vitelli e manzi 20-23; sanati 25-35; maiali 37-41; lattonzoli per capo 23-26; agnelli e capretti al Mg. 30-50.

Cuneo, 16. — Sanati nostrani di 1.a al Mg. L. 34-38; id. di 2.a 28-33; id. della coscia 48-50; vitelli nostrani 25-29; id. della coscia 38-40; vitelloni 22-26; manzi 22-24; buoi da macello 21-23; vacche da macello 14-17; tori da macello 23-25; buoi da lavoro 22-25; vacche e manze per capo 600-1560; vitelli da allevamento 380-500; montoni al Mg. 16-18; pecore per capo 45-80; agnelli (peso vivo) al Kg. 2,40-2,65; maiali da macello al Mg. 26-33; id. da allevamento 24-28; id. lattonzoli per capo 45-55.

Dogliani, 16. — Agnelli al Kg. L. 4-4.50; capretti 4,20-4,70.

Savigliano, 16. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. L. 24-26. Bestiame da macello: tori al Mg. L. 24-26; buoi 17-19; manze 16.50-17; vitelli 27-32; vitelli della coscia [illegible]

Stradella, 16. — [illegible]

Tortona, 16. — [illegible]

Voghera, 16. — [illegible]

VINI

Acqui, 16. — [illegible]

Savigliano, 16. — [illegible]

Stradella, 16. — [illegible]

Tortona, 16. — [illegible]

Voghera, 16. — [illegible]

FALLIMENTI

[illegible]

I sette fratelli

Ricorre quest'anno il centenario del *Kalevala*, poema nazionale dei Finni. Le feste celebrative che hanno avuto luogo in questi giorni, e alle quali sono intervenuti gli studiosi europei della grande opera, hanno richiamato l'attenzione del mondo letterario sulla letteratura finnica, riportando in primo piano opere e nomi che meritano di essere conosciuti dal gran pubblico, ed onorati ed amati.

Uno dei nomi è Aleksis Kivi; una delle opere *I sette fratelli*. Vita tribolata e amara opera di grandiosa bellezza: un romanzo che è insieme poema e dramma.

L'opera del Kivi è alle origini del rinascimento intellettuale della Finlandia; crea e consolida la lingua, fissa l'umanità della stirpe, chiarisce i concetti morali e politici del popolo, e costruisce così il monumento durevole nel quale le generazioni future riconoscono la forza e il prestigio del loro destino. Prodotto dalla terra, quest'uomo s'innalza a grado a grado sino ai vertici della poesia, pur conservando la freschezza e la potenza del suo spirito vergine, e guardando alle cose del mondo e dello spirito col suo innato senso umoristico, un umorismo sano ed ammonitore. In una lettera ad un amico egli scrive: «Ho un'alta opinione del contadino finlandese... e considero questo popolo come il più umoristico fra tutti; la sua vita spirituale è, a parer mio, più profonda che quella d'ogni altro popolo. Intendo parlare di quell'umorismo che ha la freschezza d'una sorgente, non dell'umorismo morboso che nasce dai naufragi dell'esistenza. Io vedo un comico in fondo al quale si scopre un cuore eccellente, e che al tempo stesso è vigoroso e sano... ». Egli è figlio dei contadini di cui parla, di questi contadini umoristi che vedono i segni del comico fin nelle vicende più aspre e più dolorose della loro vita; è nato e cresciuto in una capanna, e i costumi semplici, quasi primitivi, sono gli unici dai quali impara le prime norme di vita, e che egli non dimenticherà più, restando fedele ai modi popolari di pensare parlare e vivere, non ostante l'affinarsi della sua mente e l'allargarsi della sua cultura. Così egli rimane il modello dell'artista diretto e sincero che non deriva la materia dell'arte dalle fonti libresche, ma descrive con modi esclusivamente suoi la vita che lo circonda e alla quale partecipa.

Aleksis Stenvall (Kivi) nacque il 10 ottobre del 1834 a Palojoki, figlio di un sarto di campagna piuttosto dedito all'alcool, e di una donna sana ed equilibrata sebbene molto incline al pietismo. Essi possiedono l'unica Bibbia del villaggio. Lo spirito del fanciullo si costituisce attraverso le impressioni religiose, la paura dell'alcool, la miseria, la guardia al bestiame, la caccia nelle foreste e nelle paludi, e soprattutto il senso della più desolata solitudine. Fa i primi studi come può e lentamente; e spesso da Helsingfors deve tornare alla capanna natìa richiamatovi dall'assoluta mancanza di mezzi. A ventitrè anni, alle esortazioni di sua madre, risponde: «Io non voglio essere pastore, ma poeta come Runeberg; il pastore è un cane che abbaia per guadagnare il suo pane». S'iscrive all'Università, e intanto scrive i suoi primi poemi, mentre si nutre dei suoi tre poeti preferiti: Dante, Cervantes e Shakespeare. Dà finalmente alla luce (1864) una commedia *Il calzolaio del comune* nella quale appaiono le sue doti di umorista, una profonda conoscenza della vita di campagna, uomini e costumi, e un'acuta penetrazione dell'anima popolare. Ma la sua vita è sempre travagliata dalla miseria e dal male, chè l'alcool lo espone a frequenti crisi nervose. Per fortuna incontra una donna, Carlotta Lönngvist, vecchia zitella che l'accoglie in casa sua e protegge il suo lavoro. Resta presso di lei sette anni, durante i quali scrive tre drammi, sei commedie in un atto, molti frammenti drammatici, una raccolta di poemi e *I sette fratelli*. Questo intenso lavoro, gli eccessi ai quali si abbandona ogni volta che va in città e l'insuccesso, infine, del suo grande romanzo, turbano la sua mente, e verso la fine del 1870 egli viene internato nel manicomio di Helsingfors. Ne esce per essere ricoverato da suo fratello presso il quale muore il 31 dicembre 1872 all'età di trentotto anni.

I sette fratelli furono pubblicati la prima volta a cura della «Società letteraria finnica» nel 1870. Ma Augusto Ahlgvist, poeta e professore all'Università di Helsingfors, stronca violentemente il libro e tutta l'opera del Kivi; si forma così una corrente sfavorevole contro lo scrittore, e sì violenta, che la stessa «Società letteraria finnica» proibisce la vendita del romanzo, che non riapparirà nelle librerie che nel 1873, un anno dopo la morte dell'autore. Ma gli attacchi dell'Ahlgvist non lasciano traccia, e *I sette fratelli* entrano sempre più nella conoscenza del popolo, diventano sostanza della sua vita nazionale; assumono l'importanza di un grande quadro storico dello spirito finnico.

Il romanzo è scritto quasi tutto in forma dialogata, come un dramma (il Kivi aveva sognato di costituire un teatro nazionale finnico) e le pause dei lunghi brani dialogati sono costituite da brevi pagine di prosa narrativa che hanno spesso carattere di meditazione, ma il più delle volte dan luogo al racconto di fantastiche leggende popolari, tutte bellissime e dense di un alto senso morale e poetico. Ma la parte principale del romanzo è, come s'è detto, quella dialogata. Ai dialoghi partecipano i sette fratelli, i [illegible] Jukola, i quali esprimono con un linguaggio estremamente colorito, aspro, ricco di parole e di modi, le passioni, le aspirazioni religiose, le superstizioni, la paura della morte e il bisogno di vita che travagliano la loro anima ingenua. Ma il loro vero dramma, quello dal quale derivano quasi tutti i loro mali, è nella necessità loro imposta di imparare a leggere. Questa fatica è superiore alle loro forze, e l'affrontano e se ne ritraggono come d'innanzi ad una crudele sofferenza. Tentano più volte di avviarsi allo studio, ma imparano a leggere soltanto quando, ammaestrati da durissime esperienze e i loro istinti placati in un principio di saggezza, il dovere di entrare nell'ordine sociale si fa loro palese.

La paura della gogna fa sì che essi, i sette fratelli orfani, si avviino una mattina, muniti dei loro sette sillabari con la copertina rossa, verso la prima lezione. Ma lungo il cammino si fermano una prima volta per chiedere la mano di sposa ad una fanciulla che li respinge beffandoli, e una seconda volta per ingaggiare una terribile battaglia con dei giovani di un villaggio vicino che avevan preso a dileggiarli per via di quei sillabari e della loro vita scapestrata. Terminata la rissa i sette fratelli tornano a casa, e temendo le rappresaglie della giustizia decidono di affittare per dieci anni la loro fattoria di Jukola, e di andarsene a vivere nella foresta. Questi dieci anni di vita selvaggia son descritti con una potenza che talvolta tocca il sublime. Costruiscono dapprima una grande capanna, ma una notte di Natale, in seguito ad uno stupido scherzo immaginato dal maggiore dei fratelli, la capanna s'incendia. Sono costretti a fuggire, vestiti della sola camicia, tirandosi dietro il cavallo il cane il gatto e il gallo, i quattro animali dai quali non si separano mai, e si dirigono, per aver ricetto, verso la loro casa di Jukola. Vanno nella neve, battendo i denti, fin quando odono l'urlo dei lupi che vengono verso di loro. La loro fuga si fa allora disperata sotto l'incalzante inseguimento dei lupi affamati finchè, dopo mille paurosi episodi, riescono a liberarsi dalle belve.

Venuta la primavera i sette fratelli tornano nella foresta, e ricostruiscono la loro casa, più grande e più bella della prima. Ma la vita è dura, la caccia dà pochi frutti, e le provviste mancano. Durante una loro sortita s'incontrano in una mandra di buoi selvaggi che si gettano su di loro. Riescono a sfuggire all'assalto, e a trovar riparo su un masso dove restano parecchi giorni assediati dai buoi minacciosi, senza mangiare e disperando della loro sorte. Ad aumentare la tragicità di quella situazione scoppia una rissa provocata da uno dei fratelli che si è ubriacato.

Le risse, in questo racconto, sono frequenti; ma non sono mai il prodotto della malvagità; è piuttosto uno spirito sportivo che le provoca un bisogno d'azione immediata, fisica, quando gli altri modi di espressione e di persuasione loro vengono a mancare. La punizione corporale è quella che più facilmente viene scelta per risolvere i dibattiti e le situazioni complicate. Uno degli episodi più saporosi ed umoristici è quello che si svolge intorno alle lezioni di lettura. I sette fratelli hanno finalmente capito che per essere uomini civili, bisogna saper leggere. Mandano perciò il più giovane di loro, che è anche il più intelligente, ad istruirsi in città, perchè poi, a sua volta, insegni agli altri. E così vien fatto. Ora eccoli finalmente tutti e sette nella loro capanna che si torturano il cervello per seguire l'insegnamento del fratello minore. Ma ad uno di essi viene un giorno il sospetto che questo giovane non impartisca le sue lezioni con sufficiente serietà. I sei fratelli scolari si riuniscono, e decidono di impartire una buona lezione al maestro, lezione che consiste in una considerevole dose di nerbate sulle parti carnose, previamente denudate. E il maestro, gonfio d'ira, riceve la dura correzione.

Intanto le necessità della vita consigliano ai sette fratelli di bonificare le paludi e parte della foresta. E quest'opera vasta e civile, alla quale arride piena fortuna, è descritta in pagine di grande bellezza, e di vivo significato morale. Là dove non erano che acquitrini e viluppi di vegetazione selvaggia, or sono i campi distesi, fecondi d'un ricco raccolto; così come dov'era l'ignoranza — la mente dei sette fratelli — ora fioriscono le possibilità di una vita illuminata dagli insegnamenti delle buone letture.

I dieci anni sono passati, e i sette fratelli, decidono di rientrare nella casa paterna. E questo ritorno, che avviene il giorno di Natale, è uno dei momenti più patetici e commoventi di tutto il romanzo. Ora i sette diavoli son diventati uomini saggi, istruiti e morigerati, e si accingono a costruire il grande edificio della famiglia, fondamento dell'ordine e della continuità della compagine sociale.

Luigi Chiarelli

La repubblica dei frati di Monte Atos

«Le leggi della pelle di montone» -- Gli uccelli non devon fare il nido, nè le farfalle incontrarsi per moltiplicarsi -- La vita di mille anni fa si rinnova anche ora ogni giorno

CARIES (Monte Atos), aprile.

A Cariés, la capitale della repubblica fratesca del Monte Atos, nell'antichissima torre del Protaton, tutta a massi squadrati, si conserva ancora, arrotolata, una lunga pelle di montone, il tragos, sulla quale i fondatori di questo strano Stato, eremiti fuggiti dal mondo, hanno scritto molti secoli fa, nella loro caratteristica scrittura unciale greco-bizantina, le leggi della Repubblica dei superatori del mondo.

Il primo paragrafo di questo curioso statuto proibisce per l'eternità alle donne di metter piede sul sacro suolo dell'Atos. Ma non le donne soltanto sono bandite per sempre di lì; nella «leggi della pelle di montone» è detto espressamente che sull'Atos non può essere tollerata neppure alcuna femmina d'animale, e di modo che tu rinunci interamente alla donna e anche all'idea della «femmina».

Bando alle donne

Questo divieto è stato mantenuto per lunghi secoli con severità implacabile. Dall'epoca in cui il tragos fu compilato, sino ad oggi, mai donna o femmina d'animale ha posto piede sul suolo di quello Stato. Secondo un'antica leggenda, lo Spirito Santo stesso vigila perchè nè gli uccelli facciano il nido nè le farfalle si accoppino su quel territorio.

Negli antichissimi boschi di platani e di pini, ai piedi della «grande vedetta», della Megali Vigla, dove incomincia il territorio dell'Atos, una severa guardia di frati e di astinomi marziali, in fustanella dai colori sgargianti, vigila perchè nessuna donna varchi il confine della repubblica fratesca. Anche nel porto di Dafni i frati guardano con occhi d'Argo, se mai un essere femminile in travestimento maschile tenti di arrivare a terra per le vie dell'acqua. La nave che, in viaggio per Cavalla, s'avvicina all'Hagion Oros, deve gettar l'ancora nella rada, molto fuori del porto; subito le formicola intorno tutta una squadra di barchette, ai cui remi stanno dei frati, che provvedono al traffico fra la nave e la terraferma. Chi vuol arrivare al porto di Dafni deve scendere in una di queste barche e, mentre è portato a terra, lasciarsi guardare e riguardare dai frati sospettosi.

Perchè laggiù, ai piedi del Sacro Monte, incomincia un mondo strano e affatto diverso da ogni altro, un mondo nel quale il Medio Evo domina immutato. Non le sole leggi contro le donne hanno lunghi secoli di vita: anche tutte le altre norme che governano la repubblica fratesca vigono da gran tempo e sono nate da uno spirito che contrasta nel modo più aspro con la nostra vita e con le nostre idee. In verità, sul monte Atos s'è conservato vivo fin dentro al tempo nostro un pezzo di Medio Evo bizantino, con tutte le sue bizzarre costruzioni, le sue chiese, i suoi cortili, le sue vie, ed anche con le sue istituzioni, le sue forme di vita, gli usi, i costumi.

Quando chi arriva è entrato per l'antichissima porta ad arco in una delle città conventuali dell'Atos, si trova sulla piazza, davanti alla chiesa dipinta di rosso, in mezzo agli alti edifici medioevali; allora gli si fanno subito intorno gli strani abitatori della città claustrale, vestiti di nero, e lo guardano meravigliati e curiosi, e gli porgono il benvenuto con strani gesti che sanno d'antico: le braccia strette sul petto, si fanno la croce, inchinandosi con cordialità vera e assolutamente spontanea.

UNA PITTORESCA PROCESSIONE PER LE VIE DI CARIES

Più tardi, nel passare per i corridoi semibui del convento, di nuda pietra, al vedere i frati, le braccia abbandonate sui braccioli della seggiola, lo sguardo a terra, immersi in una specie di irrigidimento; o incontrandoli a mezzanotte, mentre vanno in lunga processione a fare gli esercizi di penitenza in chiesa, a capo chino, col Kalymauchion, l'alto berretto, e con l'Epanokalymauchion, il lungo velo nero che ondeggia sopra il cappello, uno ha la sensazione d'essere stato trasportato improvvisamente da un misterioso incantesimo nel Medio Evo più remoto.

Come si rinnova la popolazione

Ciò succede a tutti gli stranieri che visitano il monte Atos. Lo spirito del passato lontanissimo li afferra, anima e corpo, e li incanta: spirito che emana dalle chiese antichissime e dalle mura merlate, dalle preghiere monotone, dalle forme esteriori della rigida vita claustrale, dalle penitenze e dalle macerazioni dei frati.

Nelle città claustrali dell'Atos continua a vivere lo spirito del Medio Evo: i mutamenti che sono avvenuti nel resto del mondo non vi hanno lasciato traccia. Da molti secoli i frati seguitano ad andare in chiesa la mattina, la sera e a mezzanotte, in lunga processione, vestiti alla stessa foggia; da secoli cantano gli stessi inni, fanno le stesse genuflessioni e gli stessi segni di croce, dicono le stesse parole, formulano gli stessi pensieri.

Questi uomini che nelle loro antiche vesti bizantine passano qui una vita immutabilmente uguale, da giovani sono vissuti forse nel vortice affannoso d'una professione mondana, hanno amato e combattuto, sono stati uomini politici, ufficiali, principi, studenti, mercanti, forse anche corsari. Ma dal momento in cui s'è compiuta in essi la misteriosa metanoia, l'intimo mutamento, sotto la ferrea legge della tradizione millenaria dell'Atos si sono trasformati da uomini moderni in frati medioevali per pensiero e per sentimento. Perchè sul Monte Sacro le istituzioni hanno assunto una forza che schiaccia ogni cosa. L'Atos attira a sè con potenza misteriosa, dalle più diverse contrade del mondo, gli uomini che gli sono necessari perchè si attui la sua legge rigida e immutabile.

Già da un millennio tutti gli anni uomini d'ogni età lasciano famiglia, genitori, averi, carriera e patria, e vengono qui perchè il loro corpo, il loro cuore e il loro pensiero servano d'ora in poi soltanto al fedele compimento della legge dell'Atos. Cambiano le figure e le generazioni, i giovinetti diventano vecchi, ma nel destino d'ogni singolo si ripete sempre, con ferrea uniformità, la stessa vita.

Le cittadelle cenobitiche

Non c'è da meravigliarsi se questo regime di vita così stranamente uniforme ha dato un aspetto uniforme alla vita esteriore dei monaci dell'Atos. Non solo l'abito tradizionale è rimasto immutato attraverso i secoli; anche l'andatura, gli atteggiamenti, il modo di parlare, perfino il taglio dei capelli e della barba sono uguali, con poche eccezioni, in tutti i frati, e corrispondono alla rappresentazione che le icone e i quadri di Santi ci dànno dei pii padri d'antichi tempi. Pare quasi che questa rigida ripetizione d'una esistenza che rimane sempre la stessa fino nei minimi particolari, abbia superato la legge terrena della caducità delle cose e costituito una specie d'immortalità, in cui la fine dell'individuo diventa quasi indifferente di fronte all'immutato persistere della specie.

Lo spirito medioevale si rivela particolarmente nei conventi «cenobitici» dell'Atos, i cui frati uccidono completamente la loro propria volontà e debbono rinunciare a tutto ciò che porterebbe ad un'affermazione della loro individualità. Nei conventi «idioritmici», invece, nonostante la severa disciplina, sono ammesse ancora alcune larghezze, in quanto vi si tiene conto, fino a un certo punto, delle caratteristiche personali dei singoli frati. Nei «Cenobii» del Monte Sacro il frate non è più che un membro della comunità claustrale, senza una sua volontà, soggetto, anima e corpo, alle regole e alle norme dei suoi Superiori.

Qui pare che la vita mondana, con la sua attività rumorosa, coi suoi affanni, le sue speranze e le passioni, sia superata per sempre; di qui è bandito ogni allettamento alle cupidigie terrene. Il monaco ch'è entrato in questa comunità per scambiare il suo nome con un nome di «fratello», ha lasciato per sempre dietro a sè tutto ciò che fino a quel momento lo ha legato al mondo.

Dopo sole poche ore di sonno, tutte le notti risuona il semantron di legno e ammonisce i frati al dovere. Allora si raccolgono nella chiesa e incominciano gli esercizi di penitenza, che consistono innanzi tutto nel fare milleduecento profonde genuflessioni accompagnate da preghiere. Se uno dei fratelli sente di non essere stato presente per un istante con tutto il suo cuore, o addirittura d'essersi addormentato, si pone in mezzo alla chiesa e si prosterna infinite volte davanti alle immagini dei Santi, davanti al sacerdote e agli altri frati, per espiare in questo modo, umilmente, la sua debolezza con una proskynesis.

Nei «cenobii» non esiste proprietà privata: qui la povertà è la prima e più alta legge dell'ordine. Se dopo la morte d'un frate cenobita gli si trova una moneta o un qualsiasi oggetto di valore, lo si considera indegno e si seppellisce fuori dal cimitero comune dei giusti, in terra non consacrata.

Qui ogni frate, anche il vecchio più cadente, lavora, a seconda delle sue forze, per il bene comune. Gli abitanti di questi conventi fanno legna, raccolgono e torchiano olive, piglian l'uva ed esercitano ogni sorta di mestieri, dal calzolaio al tintore, al falegname, ad altra attività d'utile generale. In alcuni di questi conventi ci sono perfino farmacie e ospedali, gestiti e diretti anche essi da frati. Nella distribuzione del lavoro non esiste differenziazione di gradi: l'abate del convento è tenuto alle stesse gravi prestazioni materiali del giovane novizio, e riceve in compenso lo stesso trattamento.

Fine unico di tutti coloro che qui vivono in comunità è il superamento della natura terrena, in modo che già vivi essi imparino ad elevarsi al disopra della loro natura materiale e a ricongiungere il loro spirito individuale con lo spirito di Dio».

René Fülöp-Miller

MENTRE SI IMPICCA UN OMICIDA

La "nemica della pena di morte,, in baruffa con i «policemen»

Londra, 16 notte.

Ogni nuova esecuzione capitale costituisce ormai, oltre che un problema, una seria preoccupazione per la polizia inglese.

La signora Van Der Elst, che dopo la morte del marito avvenuta l'anno scorso, si è data anima e corpo alla propaganda contro la pena di morte, anche oggi ha inscenato una dimostrazione davanti alla prigione di Wandsworth, nella quale doveva avere luogo, stamani, l'impiccagione di un giovane ventunenne, certo Percy Anderson il quale l'estate scorsa, a Brighton, annegò la propria fidanzata in un grosso serbatoio d'acqua. La Van Der Elst aveva fatto di tutto, nelle ultime settimane, per ottenere una revisione del processo e la commutazione della pena. Essa sostiene che l'Anderson era un pazzo e che un pazzo non può essere giustiziato ma deve essere mandato al manicomio. Questa mattina, un'ora prima dell'esecuzione, lunghe processioni di uomini-sandwich, con degli enormi cartelloni attaccati al petto ed alla schiena, si mossero da vari punti della città alla volta della prigione. Erano le truppe assoldate dalla signora Van Der Elst, la quale, in tale maniera, distribuisce a modo suo un sussidio a centinaia di disoccupati.

Ma la polizia aveva preso misure di ordine eccezionale, data l'esperienza degli ultimi mesi. Le processioni furono fermate a più di un chilometro dalla prigione e non riuscirono ad andar oltre i cordoni della forza pubblica. Senonchè, fermare gli uomini-sandwich era una cosa, ma fermare la violenta signora Van Der Elst decisa a tutto, persino a farsi arrestare, era cosa ben diversa; tanto più che essa, postasi al volante di una potente automobile bianca, si diresse in piena velocità addosso agli agenti che, all'ultimo istante, ritennero opportuno scostarsi e lasciarla passare. L'automobile della «nemica della pena di morte» arrivò sulla piazza davanti alla prigione come un bolide e andò a fermarsi proprio dinanzi all'ingresso. Senonchè, appena la signora mise piede a terra, venti agenti la circondarono; un autocarro giungeva contemporaneamente e un grosso cavo di acciaio veniva attaccato alla parte anteriore della macchina bianca. Si voleva rimorchiarla in una rimessa. La signora Van Der Elst risalì allora sulla propria automobile, strinse i freni e gridò alla polizia: «Vi sfido a rimuovermi da questo posto».

Seguì un vivace battibecco. «Arrestatemi! Arrestatemi!» gridava la signora, ma gli agenti, anzichè arrestarla, tolsero il cavo e la lasciarono in pace: e quando il pubblico che si era fatto denso nella piazza, vide che la signora aveva vinto la battaglia, cominciò ad applaudire freneticamente.

«Fra poco i miei seguaci non saranno mille, ma ventimila e più» esclamò la signora Van der Elst. Qualche minuto più tardi, il sotto guardiano della prigione uscì per affiggere sulla porta della prigione l'annuncio che Percy Anderson era stato giustiziato.

— Avete ucciso un pazzo! — dichiarò la signora Van der Elst agli agenti e poi, applaudita dal pubblico, si allontanò a bordo ancora della sua potente automobile. Al di sopra della carrozzeria troneggiava un altoparlante.

La ripercussione più sintomatica della propaganda iniziata dalla vedova milionaria la si è avuta, però, nell'interno del carcere, durante l'inchiesta del *Coroner* il quale, come vuole la regola, doveva fare la constatazione delle cause della morte dell'Anderson. Si ricorda che dopo una esecuzione simile, negli ultimi tempi, i giurati assistenti del *Coroner* avevano chiesto di vedere il cadavere e la forca. Il governatore della prigione si era opposto. Oggi la richiesta è stata ripetuta in forma più ferma dal presidente della giuria.

— Al momento attuale — egli ha detto — noi non sappiamo come il condannato sia morto; può darsi che sia caduto e si sia rotto l'osso del collo.

Il *Coroner* si è fatto difensore della regola che impone di non consentire a nessuno di vedere la forca ed il cadavere.

— Io stesso — egli ha detto — non ero presente all'esecuzione, dato che non sono un personaggio indispensabile.

Il governatore della prigione ha obbiettato che la forca non può essere vista senza un permesso speciale del Ministero degli Interni.

— In una inchiesta ordinaria — ha ribattuto il capo giurato — lo strumento della morte è mostrato alla Giuria. Rivoltelle e coltelli compaiono in abbondanza. Noi non possiamo oggi emettere un verdetto senza vedere la forca.

Questa polemica è durata a lungo, finchè ad un certo punto il capo giurato ha esclamato: «O mi mostrate la forca o annuncio che voglio abbandonare la giuria».

Fuori di sè, il governatore ribattè che mai era successa una cosa simile; che il fatto era assolutamente senza precedenti. In ogni modo, senza permesso speciale, i giurati finalmente furono ammessi nel segreto reparto del carcere in cui vengono compiute le esecuzioni. Quello che hanno visto, non si sa. Tornati dalla visita, essi hanno emesso il verdetto che l'Anderson era morto «per esecuzione giudiziaria».

Un parziale successo, dunque, la signora Van der Elst può certo dire di averlo ottenuto: il pubblico, e per esso i giurati si interessano direttamente al problema della pena di morte e delle esecuzioni. Dall'interessamento del pubblico alla discussione in Parlamento, il passo potrebbe essere breve. Le ripetute dimostrazioni organizzate dalla signor Van der Elst hanno richiamato l'attenzione del pubblico sul numero ragguardevole di esecuzioni capitali che avvengono in Inghilterra, un numero di cui l'opinione pubblica prima forse non si era resa conto, dato il poco spazio che a queste esecuzioni dedicano i giornali.

Una condanna capitale è stata pronunciata ancor oggi nell'isola di Guernsey. E' stata condannata a morte la signora Elisabetta De La Mare, la quale era accusata di avere ucciso a coltellate il fattore settantenne Brouard. I giurati l'hanno riconosciuta colpevole con la maggioranza di un voto. La condannata De La Mare, ha ventisette anni. E' certo che, specialmente in considerazione del fatto che questa volta si tratta di una donna, pure l'isola di Guernsey, quando dovrà aver luogo la impiccagione della De La Mare, sarà teatro di dimostrazioni organizzate dalla signora Van Der Elst.

Il distintivo e il cartellone dei Littoriali della cultura e dell'arte.

Autocorriera guidata da una donna che precipita in un burrone

Atene, 16 notte.

Un gravissimo incidente automobilistico è accaduto sulla strada Calchis-Stenì per colpa di una autista, certa Sotiria Sirma, che guidava l'autobus della linea.

A circa undici chilometri da Calchis, la vettura occupata da quindici persone, precipitava in un burrone profondo circa cinquanta metri e completamente distruggendosi.

Una donna è morta sul colpo; fra i feriti tre si trovano in fin di vita. L'unica persona rimasta completamente illesa della terribile avventura è stata proprio la autista, che si affrettava ad abbandonare il luogo della sciagura.

Attesa vivissima per l'esposizione del Petit Palais

Parigi, 16 notte.

Fra pochi giorni, la *Flora* del Tiziano dominerà i muri della capitale. La divina figura, simbolico invito alla pace e all'armonia, promessa di felicità e di prosperità, è stata infatti scelta per illustrare il più grande dei manifesti che inviteranno il pubblico a visitare la grande esposizione d'arte italiana che sarà inaugurata alla metà di maggio al *Petit Palais* ai Campi Elisi. A questa esposizione che non ha precedenti e il cui successo si annunzia fin d'ora trionfale, figureranno come già abbiamo segnalato, oltre alle trecento opere inviate dall'Italia anche numerosi capolavori inviati da musei esteri e da collezioni private. Dagli Stati Uniti arriverà a giorni una «Vergine» di Filippo Lippi e tre Bellini; dall'Inghilterra, «La Crocifissione» del Pisano e la «Signora nella campagna» del Piazzetta (quest'ultimo quadro assicurato per tremila sterline), «Il Ratto di Elena» del Primaticcio e «La Pietà» di Ercole Roberti; dal Belgio «Il Calvario» di Antonello da Messina e sette scene della vita di Santa Caterina di Giovanni Di Paolo; dalla Spagna, che si rifiuta di prestare quadri, arriveranno dei disegni del Museo del Prado. Dalla Russia, che per la prima volta da che è diventata sovietica invia opere tratte dal celebre Museo dell'Eremitaggio, sono già venuti per valigia diplomatica «La Madonna» di Leonardo, «San Giorgio e il drago» di Raffaello, la «Giuditta» del Giorgione, una «Vergine» di Guido e una cariatide in marmo bianco di Michelangelo; dalla Turchia, infine, giungeranno delle preziose miniature.

I giornali, che quasi quotidianamente si occupano di questa esposizione, si compiacciono nel rilevare che questa mostra, alla quale Mussolini ha fin dal primo momento dato il Suo pieno consenso e il Suo alto appoggio, sarà non soltanto qualche cosa di bello, ma di simbolico e di superiormente utile. «Come non scorgere in questi capolavori — scrive la *Liberté* — che ci sono stati con tanto slancio prestati, dei messaggi di pace? Sono le opere d'arte che, dopo gli uomini di Stato, collegheranno fra di loro le Nazioni unite nello stesso obiettivo. Conferenza di Roma, conferenza di Stresa, conferenze di ieri e di domani, e per coronarle l'esposizione d'arte italiana a Parigi. Non siamo in diritto di attenderci i più bei risultati da questa unione realizzata sotto il segno della bellezza e del bene?».

Il deviamento del «Bordeaux-Parigi»

Un quarto cadavere ritrovato

Parigi, 16 notte.

Si ha da Bordeaux che, nella quarta vettura del diretto Irun-Bordeaux-Parigi, è stato trovato il cadavere della signora Courtois, di 35 anni, impiegata presso la compagnia Paris-Orléans e abitante a Parigi.

Quattro persone hanno dunque trovato la morte nel deviamento di domenica scorsa.

GLI SPORT

RAFFRONTI NON INUTILI...

La preparazione alpinistica della Nazione

Fra così frequente discorrere di « imprese eccezionali », di « sesto grado », di pareti strapiombanti e di adruccioli di ghiaccio, inclinati a 60°, parliamo anche un po' di tutta quella immensa montagna, meno terribile, ma pur sempre tanto bella ed affascinante, meno riservata a temperamenti di atleti di eccezione, ma aperta invece alla generalità degli alpinisti.

E' logico che una piccola schiera di giovani veda l'alpinismo soltanto sotto la forma della « prima » salita, soltanto attraverso « problemi » insoluti. Ed è sommamente soddisfacente per noi italiani che tale schiera di arditi, quasi completamente raggruppati nelle file del Club Alpino Accademico (Sezione Nazionale del C.A.I.), si sia dedicata con tutto l'entusiasmo e con la preparazione tecnica necessaria a muover un sistematico assalto alle ormai rare (ed appunto per questo, salatissime) cavità che ancora attendono, in quasi ogni gruppo montuoso, la cordata vincitrice. Il pubblico, anche se non addentro nei misteri dell'arrampicamento, conosce almeno vagamente alcuni pochi dei massimi « problemi »: fra tutti, affascinante quello della parete settentrionale delle Grandes Jorasses, nella Catena del Monte Bianco, che l'amico Renato Chabod ha recentemente descritto sul nostro giornale. Ma questa incognita e poche altre dello stesso, o quasi, tipo, sono riservate agli « assi » dell'alpinismo internazionale, mentre esiste un'altra serie, di incogniti minori, destinata ai reparti della compagnia d'assalto.

Non di questo genere di imprese vogliamo discorrere oggi qui, ma di quella vasta attività, aperta alla gran massa degli alpinisti ed anche degli escursionisti, che è destinata a sviluppare sempre più la passione e, soprattutto, la conoscenza della montagna, a creare, cioè, masse perfettamente preparate alla vita alpina, a formare, infine, una mentalità montanara nel maggior numero possibile di italiani. Da questa stessa massa avviata alla montagna, come attraverso un enorme setaccio, sarà continuamente alimentata, accresciuta e rinnovata la compagnia di assalto che dovrà conservare all'Italia fascista quel primato di imprese di « sesto grado » per le Alpi orientali, di « eccezione », diciamo noi, per le Alpi centrali ed occidentali.

Per molti non sarà novità, ma è bene rinfrescare la memoria, in questi giorni. Raffrontiamo, da un lato, l'Italia, dall'altro, Germania ed Austria che, in campo alpinistico, formano quasi un blocco compatto, mai dissoltosi dall'anteguerra ad oggi. Nel nostro Paese, il Club Alpino Italiano, in pochi anni, sotto l'impulso unificatore del Fascismo, ha portato il suo effettivo da 35 mila a 60 mila soci, con le relative conseguenze in fatto di costruzioni di rifugi, di organizzazioni interne (guide, studi scientifici, pubblicazioni, preparazione giovanile, ecc.): lo sforzo prosegue tenacemente per avviare alla montagna uno stuolo sempre più notevole di giovani di ogni regione.

A qual punto si trova il Deutschen und Oesterreichischer Alpenvereins (il Club Alpino Tedesco Austriaco), associazione pangermanista per eccellenza, che sempre ha conservato un tono durissimo verso l'alpinismo italiano (ben noti sono i commenti ad oggetti e fotografie esposti nel suo Museo alpino di Monaco!) e che, comprendendo sezioni in tutta la Germania ed in tutta l'Austria, svolge una attività organizzativa, costruttiva ed editoriale formidabile?

Trecentocinquantamila sono i suoi soci, affluenti a questa associazione che ebbe la propria sede, fino all'anno scorso, ad Innsbruck: da tutte le più lontane città della pianura settentrionale ed in riva ai mari tedeschi, sono fitte schiere di uomini e donne di ogni età che affluiscono a questo sodalizio e che realmente fanno della montagna. Sono centinaia e centinaia i rifugi del Club alpino austro-tedesco, sparsi in tutte le zone, ma particolarmente in Tirolo, sul versante austriaco delle Alpi Venoste, Breonie e Passirie, e lungo il confine italiano delle Alpi Carniche e di tratto delle Giulie. E' una costante campagna di propaganda perchè le masse di alpinisti e di turisti dell'Austria e della Germania rimangano al nord dello spartiacque principale alpino o battano soltanto la zona di frontiera. E' una premurosa cura da parte dei vari rami tecnici e scientifici del suddetto Club Alpino perchè lo studio dei problemi del versante meridionale delle Alpi sia intensificato e completato con metodo da elementi all'uopo prescelti.

E' di pochi anni addietro (15 e 16 marzo), una riunione ad Innsbruck del Comitato scientifico del D. und Oe. A. V. (la ben nota sigla del Club Alpino Austro-Tedesco), presieduta dal prof. Klebelsberg, pure di Innsbruck, per esaminare i lavori effettuati lo scorso anno (con sussidi regolarmente pagati!) nel Sud-Tirol (!!) e per predisporre il piano dei lavori per la prossima estate; fra gli altri, uno studio geologico delle Dolomiti di Braies, gruppo montuoso posto fra la conca di Cortina d'Ampezzo e l'Alta Pusteria.

Oltre a tale massimo organo, vi sono altre società alpinistiche, pure molto importanti, quale l'Oesterreichischer Alpen Klub, di Vienna, l'Oesterreichischer Bergsteiger Vereinigung (Associazione Alpinisti Austriaci, avente pure sede a Vienna), la Federazione Austriaca Turistica di montagna « Bergfreunde ». Questa ebbe origine da una potente società alpinistica, che in Austria aveva molti soci e possedeva parecchi rifugi. « Die Naturfreunde »: essa risultò un covo di sovversivi, cosicchè, dopo i tumulti del febbraio 1934, venne sciolta dal Governo dell'Austria. In sua vece si costituì la « Bergfreunde », che, sotto la presidenza del Principe Starhemberg, raggruppa e controlla politicamente una quantità di società alpinistiche minori. Vi sono poi ancora un Deutscher Alpenverein, a Berlino, ed un « Alpenverein Donauland » a Vienna, raggruppante, questo, essenzialmente l'elemento israelita.

Non è, pertanto, esagerato affermare che in Austria ed in Germania vi sono almeno 500.000 iscritti alle associazioni alpinistiche; le quali, per questa imponenza numerica, hanno, naturalmente, una dovizia di mezzi finanziari che permette loro abbondanza di ottimi e bene attrezzati rifugi per la estate e per l'inverno, ed una produzione editoriale di riviste, annuari, guide, monografie, carte topografiche, ecc. che sta letteralmente invadendo tutti gli ambienti alpinistici europei.

Questa è la situazione di fatto, che segna un continuo, progressivo miglioramento. Inutile trarne le conseguenze, troppo palesi a chiunque mediti le cifre ed il carattere del movimento.

Questo spiccato amore alla montagna da parte dei teutonici ha certamente le sue origini nella diffusa passione per il viaggio (che è una delle caratteristiche della gente di quei Paesi), nel costante desiderio di ascendere verso il sole, il cielo e le bellezze naturali del Sud, nell'innato bisogno di « esplorare » e « studiare » paesi e costumi; ma esso, rafforzato da moventi politici e militari pure insiti in ogni buon tedesco e potentemente coltivati ed aiutati, ha potuto rafforzarsi e svilupparsi in seguito ad una giusta visione dell'« alpinismo di massa », che meglio potrà forse definirsi « turismo di montagna ».

Le organizzazioni alpinistiche della Germania e dell'Austria, di fianco al massimo potenziamento delle pattuglie di assalto, destinate a strappar vittorie tedesche in ogni catena montuosa del mondo (e ben son noti i successi che molte cordate ottengono dal D. und A. V., e ben precisati sono i premi promessi per la soluzione di certi problemi che molto sono stati o stanno a cuore dell'alpinismo germanico: parete Nord della « Grande » di Lavaredo — vittoria italiana del 1933-XI —; pareti Sud ed Est del Cervino — vittorie italiane del 1931-IX e del 1932-X —; parete Nord del Cervino — vittoria tedesca del 1931 —; parete Nord delle Grandes Jorasses; di fianco, ripetiamo, alla costante messa in valore del puro alpinismo sportivo, si sono curate dell'enorme massa di alpinisti dal valore medio e di turisti-alpinisti che affollano i rifugi, che battono i sentieri « Von Hütte zu Hütte » (da capanna a capanna), che portano redditizio movimento in tutte le valli alpine, che traggono dalla vita fra i monti una educazione fisica e morale ottima, e che, infine, vengono ad avere un'utile conoscenza delle Alpi ed una preziosa preparazione tecnica.

Esamineremo una prossima volta quanto da noi è già stato fatto in tal senso, quanto si sta facendo e quali siano l'organizzazione e l'azione che è assolutamente necessario coordinare ed intensificare per ottenere quei risultati che un Paese, prevalentemente montuoso come il nostro, e con frontiere terrestri completamente sulle Alpi, deve raggiungere per la propria tranquillità.

Eugenio Ferreri.

Cipriani e Bertoni puniti
per le irregolarità della Milano-Torino

Roma, 16 notte.

La presidenza della Federazione ciclistica ha oggi preso le seguenti decisioni:

Milano-Torino. — Si approva il deliberato della giuria e la gara a margine resta così omologata con la seguente classifica: 1. Gotti; 2. Mealli; 3. Bini; 4. Masarati; 5. Baroni; 6. Della Latta; 7. Fraccaroli; 8. Taddei; 9. Oria; 10. Romanatti; 11. Morelli; 12. Moser; 13. Marra; 14. Valle; 15. Molinar.

Si infliggono le seguenti punizioni: Cipriani Mario, esclusione dall'ordine di arrivo e ammenda di L. 200 per essersi fatto trainare da una moto nel tratto Moriondo-Chieri; Bertoni Remo, esclusione dall'ordine di arrivo e ammenda di L. 200 per essersi fatto trainare da una moto sulla salita del Pino; Oggero Domenico, esclusione dall'ordine di arrivo e ammenda di L. 50 per essersi fatto spingere da corridori fuori corsa sulle salite di Cocconato e del Pino.

Il concorso ippico di Merano

Merano, 16 notte.

Ha avuto luogo oggi la seconda giornata del primo concorso ippico internazionale di Merano, in cui sono stati disputati il Premio Merano (categoria proporzionata), ed il Premio Brennero (categoria di precisione). Ha assistito alla manifestazione S. A. R. il Duca di Pistoia. Ecco i risultati:

Premio Merano (m. 800 con ostacoli base m. 1,40). - *Primo gruppo:* 1. Rovrano (cap. Arnone), pen. 0, tempo 1' e 36"; 2. Tettona (cap. Belledonne), pen. 4, tempo 1'56"; 3. Bimba III (sott. Dettori), pen. 15, tempo 1'51". Il dono di S. E. il Prefetto di Bolzano è assegnato al cap. Arnone.

Secondo gruppo: 1. Vilucchio (cap. Antonini), pen. 4, tempo 1'35"2/5; 2. Ombrone III (cap. Arnone), pen. 4, tempo 1'36"; 3. Argo V (sig.na Chilesotti), pen. 7, tempo 1'47"; 4. Crapette (ten. Di Gaeta), pen. 8, tempo 1'51" e 2/5; 5. Gaggia (sott. Dettori), pen. 25, tempo 2'1". Il dono del Segretario Federale di Bolzano viene assegnato al capitano Antonini.

Terzo gruppo: 1. Baronetto (capitano Bocchini), pen. 0, tempo 1'27"; 2. Alba III (cap. De Paulis), pen. 4, tempo 1'26"2/5; 3. Licia (cap. Conforti), pen. 7, tempo 1'25"; 4. Primarosa II (Von Smolenski), pen. 16, tempo 1'24" e 4/5. La Coppa del Direttorio del Partito Nazionale Fascista viene assegnata al capitano Bocchini.

Premio Brennero (cat. di precisione, m. 800, ostacoli base di m. 1,40): 1. Inkas (Lali Proxmarer), pen. 0, tempo 1'20"; 2. Kalandor (cap. De Resnek) pen. 0, tempo 1'20"2/5; 3. Sabaudia (cap. Bocchini), pen. 0, tempo 1'24" e 2/5; 4. a pari merito: Fistor (ten. Ziegler), pen. 3, tempo 1'56", e Sello (cap. De Resnek) di S. E. Gömbös, Presidente del Consiglio ungherese, pen. 4, tempo 1'34"; Rowena (cap. De Csoh), pen. 4, tempo 1'38"; Sargazoisa (ten. Fodori), pen. 4, tempo 1'38"; 8. a pari merito: Klio (cap. De Csoh), pen. 7, tempo 1'43"; Torno (ten. Bruni), pen. 7, tempo 1'43".

L'allenamento a Roma dei pugili
che combatteranno in America

Roma, 16 notte.

Oggi ha avuto inizio alla Farnesina l'allenamento collegiale dei pugili prescelti dalla F.P.I. per la prossima tournée in America. Sono giunti a Roma i primi ed i secondi classificati di ogni categoria dei recenti campionati italiani individuali ed alcuni altri pugili designati dalla Federazione. L'allenamento si svolgerà sotto la guida di Leo Giunchi. I componenti la squadra che si recheranno in America salperanno da Genova il 1° maggio p. v.

I CAMPIONI DEL GIORNO

CIPRIANI, VINCITORE DEL GIRO DELLA TOSCANA

Il raduno tennistico di Roma

Rado batte Feret

Il vittorioso debutto di De Stefani - Un netto successo della Valerio

Roma, 16 notte.

Se ieri di sorprese non se ne sono avute, gli incontri di oggi ne hanno offerto parecchie.

Ha cominciato il mancino jugoslavo Kukuljevic, eguminando il francese Journu, infastidendolo, dapprima, col suo sfolgorante servizio e innervosendolo, poi, con alcune fortunose respinte. Nelle tre partite della gara il jugoslavo ha lasciato sei giuochi al francese.

La seconda sorpresa, gradita per noi italiani, l'ha offerta il taciturno Rado, eliminando Feret in tre partite. Questa sorpresa sarebbe addirittura clamorosa se in favore del francese non militasse l'attenuante di un forte indolenzimento al gomito destro cui vanno soggetti i giuocatori di tennis. Per altro è doveroso mettere in rilievo che il piccolo milanese ha giuocato il singolare contro Feret due ore dopo aver concluso la gara contro il polacco Wittman, rimasta ieri insoluta a cagione dell'oscurità. Per quanto fosse stanco, Rado è stato il brillante giuocatore che in più di una gara ha portato il pubblico all'entusiasmo.

Altra partita interessante è stata quella Taroni-Artens. La gara è giunta alla distanza massima e si è conclusa con la vittoria dell'austriaco lasciando delusi gli spettatori, i quali, dopo il 6 a 0 con cui il nostro giuocatore, sfoggiando intraprendenza autorità e decisione, aveva cominciato la partita, facevano assegnamento a che la gara si sarebbe risolta a favore dell'italiano. Invece, dopo il riposo, Taroni cambiava tattica, allentando il ritmo del giuoco e si teneva sulla difensiva. Della sua condotta approfittava Artens per restituire quasi per intero il cappotto subito nella terza partita. Nella decisiva, Taroni continuava sullo stesso tono. Andava in vantaggio al nono giuoco, si faceva raggiungere al 10.o, pareggiava al 12.o e concludeva ingloriosamente su un doppio fallo.

Ha debuttato De Stefani; l'italiano non ha dovuto faticare per aver ragione di De Borman, ma, pur senza impegnarsi a fondo, ha dimostrato di essere nella pienezza dei suoi mezzi tecnici e fisici. De Minerbi si è fatto eliminare da Bonte, mentre Hugues, in un incontro concluso in quattro *sets*, si è imposto al forte Gabrowitz.

In campo femminile i risultati non sono usciti dal binario delle previsioni, ma i punteggi parlano di qualche cosa a discrezione. Quella della Kraus di fronte alla Valerio e della ben quotata Thomas di fronte alla Jedrzejowska.

Ecco i risultati:

Singolare uomini. — Primo turno: Rado b. Witman 1-6, 6-3, 6-4, 6-3; Artens b. Taroni 3-6, 6-1, 0-6, 6-1, 8-6; Puncec b. Straub 6-1, 2-6, 6-1, 6-2; Hines b. Cesura 6-4, 6-1, 7-9, 6-1; Kukuljevic b. Journu 6-2, 6-2, 6-2; Bonte b. De Minerbi 6-8, 3-6, 6-2, 6-4; Caska b. Bozzi 6-1, 6-1, 6-4; Landau b. Wiedman 6-2, 6-2, 6-0. - Secondo turno: Rado b. Feret 6-4, 7-5, 6-2; Lesueur b. Gupta w. o.; De Stefani b. De Borman 6-2, 6-3, 6-4; Hugues b. Gabrovitz 6-3, 6-0, 4-6, 6-3; Menzel b. Dreher w. o.

Doppio uomini. — Primo turno: Quintavalle-Taroni b. Witman-Ewbank 7-5, 6-2, 6-3; Hines-Culley b. Balbi-Cesura 4-6, 6-4, 6-0, 6-3; Puncec-Kukuljevic b. Bozzi-Rohrer 6-2, 6-2, 6-0.

Singolare signore. — Primo turno: Valerio b. Kraus 6-0, 6-0; Dearman b. Rohrer 6-4, 6-0. - Secondo turno: Goldschmidt b. Manzutto 6-2, 6-4; Jedrzejowska b. Thomas 6-2, 6-3.

Doppio signore. — Primo turno: Valerio-Payot b. Goldschmidt-Horner 6-7, 6-2, 6-4; Lyle-Dearman b. Solé-Manzutto 6-1, 6-0; Noel-Jedrzejowska b. Luzzatti-Orlandini 6-3, 2-6, 6-4; Adamson-Adamoff b. De Bruynkops-Tonolli 3-6, 6-1, 6-4. - Secondo turno: Aussem-Ryan b. Grioni-Kraus 12-10, 6-1, 6-4; Sperling-Thomas b. Baumgarten-Sarkany 6-0, 6-4.

Perry non è più fidanzato...
Tornerà a Londra per la Coppa Davis

New York, 16 notte.

Il giocatore di tennis Fred Perry, di cui è stata annunciata ieri la rottura del fidanzamento con l'attrice miss Mary Lawson, ha deciso di ritornare immediatamente in Inghilterra. Egli ha dichiarato che nulla vi è ancora di stabilito su quanto farà in avvenire e che non prenderà una decisione fino a tanto che non avrà partecipato con la squadra inglese agli incontri per la Coppa Dawis.

Varallo giocherà nella Roma

Roma, 16 notte.

Si apprende che l'A. S. Roma avrebbe concluso le trattative per l'acquisto del giuocatore italo-argentino Varallo, il quale dovrebbe nella squadra giallorossa assumere il ruolo di centro attacco, mentre Guaita verrebbe restituito al suo posto originario di ala sinistra. Se tutto andrà regolarmente, il nuovo giallo-rosso sarà in Italia entro il prossimo mese di luglio.

Il Direttorio della F.I.G.C.

Plauso agli azzurri

Il Torino multato - Nessun altro incontro coll'Austria nel '35 - Imposte e tasse

Roma, 16 notte.

Sulla riunione del Direttorio della F.I.G.C. è stato diramato oggi un lungo comunicato del quale stralciamo le seguenti decisioni, che completano quanto vi abbiamo già trasmesso ieri.

Vittorie dei calciatori italiani. — Il Direttorio, esaminati i risultati delle gare internazionali di Vienna e Livorno, si compiace del buon esito ottenuto, elogiando il Commissario tecnico e la squadra nazionale. Prende, altresì, atto con compiacimento che le Società S. S. Lazio, dell'O.N.D. di Lione e Casale, dell'O.N.D. di Tolosa hanno rispettivamente vinto il campionato di calcio di prima Divisione del Dipartimento del Rodano e di seconda Divisione della Ligue du Midi di Francia.

Imposte e tasse. — Il Presidente informa che sono in via di definizione le trattative condotte col competente Ministero per la sistemazione delle questioni connesse agli accertamenti per imposte e tasse.

Coppa Europa. — Il delegato della Federazione in seno al Comitato della Coppa dell'Europa centrale informa il Direttorio sulle decisioni prese nella seduta di Vienna con l'approvazione del nuovo testo di regolamento presentato dalla Federazione italiana e sugli argomenti portati dall'ordine del giorno dell'assemblea della Coppa che avrà luogo a Milano il 18 c. m. Il Direttorio dà le istruzioni necessarie ai propri delegati.

Partite internazionali. — Il Direttorio, presa in esame la proposta della Federazione austriaca di concludere un incontro amichevole fra le due squadre nazionali per l'autunno, ritiene di non poter accettare l'epoca proposta in quanto la squadra azzurra è già impegnata in due partite per la Coppa Internazionale con la Cecoslovacchia e l'Ungheria, riservandosi di esaminare una eventuale proposta per il 1936.

Il segretario riferisce, poi, su pratiche in corso per l'organizzazione di partite di squadre rappresentative di Zona con squadre di Leghe straniere.

Reclamo Bologna F. C. (gara Bologna-Sampierdarena del 10 febbraio). — Il Direttorio, esaminati gli atti e il reclamo, sentito il relatore e il rappresentante della Società reclamante, considerato che la dizione dell'art. 35 comma A, I cap., II parte del Reg. org. è inequivocabile; che, d'altra parte, nel reclamo di seconda istanza la Società reclamante abbandona le motivazioni svolte nel reclamo presentato tempestivamente in primo grado e ripropone le motivazioni contenute nel supplemento di reclamo inviato al D.D.S. e dallo stesso non preso in considerazione perchè non rimesso nei termini regolamentari, delibera di respingere il reclamo di cui trattasi per vizio di procedura, mandando alla Segreteria di incamerare la tassa reclamo.

Punizioni. — Il Direttorio, considerato che il Torino F. C. in una gara di campionato non ha rispettato le precise norme che regolano la fissazione dei prezzi e del numero dei posti popolari, delibera di infliggere al Torino F. C. la multa di L. 1000 da versarsi alle casse federali entro il 30 aprile c. m.

L'atteggiamento italiano
per l'ampliamento della Coppa Europa

Roma, 16 notte.

Come è annunciato nel comunicato della seduta di ieri il Direttorio federale ha impartito precise direttive ai delegati italiani che parteciperanno, giovedì 18 c. m. a Milano alla riunione del Comitato per la Coppa Europa.

L'ing. Barassi, segretario della F.I.G.C. ci ha confermato il punto di vista italiano in merito ad un possibile allargamento delle Nazioni partecipanti alla Coppa. Egli ci ha dichiarato che l'Italia non è affatto contraria all'ingresso di altre Nazioni, ma vuole solo che sia ben chiaro che da parte nostra non avverrà alcuna rinuncia per quanto riguarda il numero dei posti che ci spetta. Pertanto alla prossima disputa della Coppa Europa l'Italia parteciperà con le sue quattro squadre come è stabilito.

Gli scopi degli incontri interzone

Roma, 16 notte.

Circa la organizzazione di incontri interzona di cui parla il comunicato del Direttorio federale, siamo in grado di poter precisare che la Federazione ha in animo di formare anche rappresentative di città come Torino, Milano, Roma, alle quali verrebbero opposte rappresentative di città straniere. Se, poi, la Federazione dovesse ravvisarne la necessità, non è escluso che possa procedere alla formazione di rappresentative miste di più di una regione. Tutto questo servirà ad offrire maggiori occasioni perchè possano essere posti in evidenza giovani elementi che altrimenti difficilmente potrebbero farsi luce, e nello stesso tempo, a porre a disposizione del Commissario unico nuovo materiale giovane.

Nella Sezione Propaganda

Le partite di domenica non hanno apportato alcuna sensibile variazione alle classifiche dei vari campionati e tornei.

La Venchi-Unica, battendo nettamente il Cenisia, ha consolidato ancora il suo primato e può fin d'ora considerarsi campione torinese di seconda categoria, non mancando che una partita al termine delle finali. Vinca o perda la cosa non ha importanza, perchè ormai è in vantaggio di quattro punti. Fra i Giovani Fascisti la squadra del Maramotti ha anch'essa ribadito la sua superiorità e, salvo imprevisti, dovrebbe pure riconfermare il titolo di campione già suo per le vittorie degli scorsi anni. La « bella » fra Crocetta e Gioda-Palatino per il primo posto nel torneo dei piccoli calciatori si è risolta in un niente di fatto e sarà quindi necessaria una seconda partita per proclamare la vincente del torneo.

Nelle partite di Coppa Propaganda si affermano in prima categoria l'Eridano ed il Cenisia; in seconda il Palatino ed il Vanchiglia che dopo alcune incertezze iniziali vincono ora a largo punteggio e sembrano le squadre meglio preparate a disputarsi la Coppa. Notevoli le affermazioni che il Bonservizi ottiene sul suo terreno ove finora nessuna squadra è ancora passata. Fra i ragazzi l'Eridano si mantiene in buona forma ed il Combi A lo tallona efficacemente. Quasi certamente si avrà un duello a distanza fra queste due squadre per la conquista della Coppa, se non le troveremo affiancate alla fine del girone.

Intensa è poi l'attività amichevole e circa una ventina di partite si disputano ogni domenica in città e provincia. Nelle prossime feste avremo altri confronti interregionali con squadre di Milano e di Genova, il che dimostra come il gioco del calcio stia pienamente rifiorendo.

I campionati europei
di lotta libera a Bruxelles

Roma, 16 notte.

I campionati europei di lotta libera, che si riteneva dovessero disputarsi nel prossimo maggio, sono stati definitivamente fissati per i giorni 5, 6 e 7 settembre corrente anno e si svolgeranno a Bruxelles. In conseguenza, la seconda prova di campionato italiano seniores e juniores di lotta libera, che era fissata in calendario per il primo settembre corrente anno, non potrà più aver luogo alla data suddetta e viene definitivamente fissata per il 21 luglio corrente anno. La prova di campionato servirà come indice per la formazione della squadra nazionale per i campionati di Europa.

Le gare veliche a Livorno

Livorno, 16 notte.

Ecco i primi risultati finali delle regate veliche indette e organizzate dalla sezione velica della Regia Accademia navale:

Coppa dei Guf (dinghyes): 1. *Mascone*, Rowing Club Italia, Napoli (skipper signor Murolo) che vince le due prove.

Il dinghy *Gabbiano* del Guf Genova (skipper signor Cortese Luigi) è risultato primo nella graduatoria finale dei dinghyes di stazza e terzo nella graduatoria generale.

Coppa Duca di Ancona (stars di classe internazionale): 1. *Scorpione* della sezione velica della Regia Accademia navale (skipper signor Straulino).

Sono state poi disputate le prime prove per la coppa sezione velica dell'Accademia navale per i sei metri di stazza internazionale vinte rispettivamente da *Bellatrix* del ten. colonnello Bordoli del Circolo di Marina de La Spezia e da *Grazia II* dell'avv. Bruzzo del Reale Yachting Club Italiano di Genova.

Una grande riunione a Parigi
con la presenza di Beccali e Lovelock

Parigi, 16 notte.

Il 16 giugno prossimo avrebbe dovuto svolgersi a Parigi l'incontro atletico Francia-Finlandia. Esso, però, viene sostituito da una grande riunione internazionale, cui parteciperanno atleti italiani, francesi, inglesi, germanici, finlandesi e svedesi. Saranno presenti, fra gli altri, il campione europeo dei 5000 m., Rochard, Luigi Beccali, il neo-zelandese Lovelock, ecc.

Gli Agonali di Torino

Tennis. — Singolare uomini (quarta giornata): Poli (Ingegneria) b. Martiny (Ingegneria) 6-2, 6-1; Christillin (Chimica-Farmacia) b. Asti (Legge) 4-6, 8-6, 6-0; Pugliaro (Legge) b. Sassernò (Commercio) 3-6, 6-2, 6-2; De Negri (Legge) b. Foffano (Medicina) 6-1, 6-2; Poli (Ingegneria) b. Christillin (Chimica-Farmacia) 6-4, 6-2; De Negri (Legge) b. Pugliaro (Legge) 7-5, 6-8, 6-1. Doppio uomini (terza giornata): Ponte di Pino-Corti (Ingegneria) b. Panelli-Fraipont (Ingegneria) 6-2, 5-7, 6-0; Piacenza-Liguori (Scienze) b. Alice-Foffano (Medicina) 6-3, 3-6, 6-4; De Negri-Pugliaro (Legge) b. Sassernò-Giaccone (Commercio) 7-5, 6-3; Poli-Martiny (Ingegneria) b. Asti-Bertoldi (Legge) 6-0, 6-1; De Negri-Pugliaro (Legge) b. Piacenza-Liguori (Scienze) 6-3, 6-3.

Orario di domani: ore 9, semifinale doppio: Poli-Martiny c. Ponte di Pino-Corti; ore 10,30 finale doppio: Poli-Martiny e Ponte di Pino c. De Negri-Pugliaro; ore 15: Pugliaro c. Christillin (per il terzo posto); ore 16: finale singolare uomini: Poli c. De Negri.

Vittoria della squadra del Guf
in una gara di marcia e tiro

Con il concorso di 40 squadre di gruppi e Dopolavori Rionali, Giovani Fascisti, Istituti di istruzione e dopolavoristi aziendali, ebbe luogo domenica scorsa, organizzata dalla sezione di Torino del Tiro a segno una gara di « marcia e tiro » su un percorso di Km. 15.

Ecco i risultati: 1. Squadra del GUF, punti 79; 2. seconda squadra Dop. P. I., p. 75; 3. prima Sq. Dopolavoro P. I., p. 74; 4. prima Legione Milizia DICAT, p. 73; 5. Dop. Rionale G. Doglia, p. 71; 6. Dop. Tedeschi; 7. terza Squadra Dop. P. I.; 8. Dop. Ministero Guerra; 9. Dopolavoro Michelin (1.a squadra); 10. prima Squadra F. G. G. Doglia. Seguono altre squadre.

Risultati vari

TORTONA. — *Eliminatoria G. P. dei Giovani.* Metri 80: Sansottera; m. 80: Gervasi; m. 300: Ferrari; m. 600: Gatti; m. 2000: Gatti; peso: Sansottera; disco: Bonissone; giavellotto: Bonissone; salto con l'asta: Annovazzi; salto in alto: Zannoni; salto in lungo: Zannoni.

MONTORFANO. — *Gara alla bandiera di golf* (handicap): 1. H. Watanabe, 18-18 hole; 2. E. Sancassani; 3. Conte W. Czaykowski; 4. C. Ricordi; 5. M. Teppati.

NOTIZIARIO

— *Sotto l'alta patronato di S. E. Jolanda Calvi di Bergolo* verrà organizzato dal Comitato per la Fiera di San Giorgio ed Alessandria un concorso ippico militare, che si svolgerà dal 20 al 22 aprile allo Stadio Marengo e che sarà dotato di L. 30.000 di premi.

Il bilancio britannico

Ombre diffuse da Samuel sul roseo quadro di Chamberlain

Londra, 16 notte.

Nel corso del dibattito apertosi oggi alla Camera dei Comuni sul preventivo di bilancio presentato ieri da Chamberlain, il liberale Herbert Samuel ha accusato il Cancelliere dello Scacchiere di essersi reso colpevole di alcune grosse omissioni quando ha dipinto la situazione economica del Paese. Chamberlain si è dimenticato cioè di parlare dei disoccupati e della sterlina.

« Il numero dei disoccupati — ha fatto osservare Samuel — è oggi solo del 3 per cento inferiore a quello dell'anno scorso. Essi sono sempre 2 milioni e 353 mila ». E, a proposito dell'aumento delle esportazioni nella misura di trenta milioni di sterline, annunziato con orgoglio dal Cancelliere dello Scacchiere, il deputato liberale ha rilevato che, di fronte a esso, bisogna porre una diminuzione delle esportazioni che si era verificata dal 1929 al 1932 di ben 386 milioni. Da ciò si deduce che il ritorno alla prosperità di una volta, se il ritmo della ripresa non sarà più veloce, esigerebbe 12 anni. E questa realtà non ispira all'oppositore alcun ottimismo. Ma l'errore fondamentale commesso da Chamberlain — secondo Herbert Samuel — è stato di attribuire il merito dell'aumento delle esportazioni alla politica protezionistica del Governo. Al contrario, bisogna attribuirlo — dice il deputato liberale — al deprezzamento della sterlina. « Uno dei più impressionanti avvenimenti della storia finanziaria — egli ha detto — è stata la improvvisa e inattesa svalutazione della sterlina nel corso degli ultimi 12 mesi. Il valore della sterlina in oro è diminuito del 12 per cento in un solo anno e questo fatto ha avuto considerevole influenza sulla nostra situazione commerciale ».

Egli ha ricordato in proposito di avere sempre protestato in passato, quando il Cancelliere ha voluto far credere che l'espansione del commercio fosse dovuta ai dazi doganali e non al dumping monetario. « Nulla è più grave per il commercio mondiale — ha concluso Samuel — che una gara nel deprezzamento delle valute. Mi duole di non aver sentito il Cancelliere esprimere almeno il desiderio che si addivenga a una stabilizzazione delle valute e che si convochi una conferenza a questo scopo ».

Una visita di « croci di fuoco » alla Federaz. socialista della Senna

Parigi, 16 notte.

Due agenti, effettuando la scorsa notte la loro solita ronda nei dintorni della Borsa, scorsero, passando per la via Feydeau, davanti al numero 12, due automobili ferme con i fanali spenti. Davanti allo sportello aperto di una delle vetture due uomini sembravano in agguato. Interpellati, i due risposero che si recavano a visitare certo Dupuis. Ma gli agenti sapevano benissimo che al numero 12 di quella strada non abitava nessun signor Dupuis, poichè in quell'immobile, che appartiene all'Istituto di Francia, sono installati i vari uffici della federazione socialista della Senna. Per avere maggiori spiegazioni sulla insolita presenza di quei due, gli agenti condussero i notturni visitatori al vicino commissariato ove subito li interrogarono.

Declinata la loro identità, i due uomini, l'uno impiegato e l'altro ingegnere, dichiararono di appartenere entrambi alle « Croci di fuoco » e di avere accompagnato nella via Feydeau delle persone che non conoscevano. Essi aggiunsero di non sapere quello che dette persone si recassero a fare alla sede della Federazione socialista. Fra le carte che i due avevano indosso, si trovarono infatti alcuni documenti che dimostravano la loro appartenenza all'organizzazione delle « Croci di fuoco ».

La polizia tornò allora alla via Feydeau per ricercare gl'individui che i due uomini dicevano di avere accompagnato, ma naturalmente le vetture erano scomparse, e con loro gli sconosciuti, che, durante le operazioni di arresto dei loro complici, dovevano trovarsi nell'immobile.

Visitando rapidamente i locali della Federazione socialista, gli agenti constatarono che parecchie porte, sopra tutto al secondo e al terzo piano, erano state sfondate; che dei cassetti erano stati forzati e che alcuni mobili erano stati letteralmente saccheggiati. La prefettura di polizia avvertì subito il deputato Leon Blum, che a sua volta diede l'allarme ai dirigenti della Federazione della Senna, i quali accorsero tosto nella via Feydeau per fornire al commissario le informazioni necessarie alle sue indagini. Sembra del resto che i visitatori siano partiti a mani vuote. Su di un tavolo, è stata ritrovata una grande busta nella quale erano stati ammucchiati fasci di documenti: la lista dei segretari delle sezioni, i processi verbali del comitato esecutivo, tessere di aderenti. Per contro, alcuni biglietti da mille franchi che si trovavano in un cassetto, vennero rinvenuti al posto in cui erano stati messi.

La polizia ha immediatamente iniziato una severa inchiesta che fino ad ora non ha dato alcun risultato.

Intanto nel pomeriggio la presidenza dell'associazione delle « Croci di fuoco » e quella dei volontari nazionali hanno annunciato di essere totalmente estranee alla visita di due loro aderenti nei locali del *Populaire* e della federazione socialista. Le persone arrestate non hanno agito che di loro propria iniziativa, in violazione assoluta della disciplina del loro gruppo, dal quale saranno immediatamente radiate.

Una protesta del Senato di Danzica pei fatti avvenuti nel "corridoio"

Berlino, 16 notte.

I giornali tedeschi hanno da Danzica che il senatore Huth, vice presidente del Senato, ha presentato oggi al rappresentante diplomatico di Polonia una nota di protesta per i fatti di sangue avvenuti domenica scorsa in alcune cittadine del corridoio polacco. Il passo diplomatico è stato deciso dal Governo della città libera essendo risultato che tra i feriti si trova un cittadino di Danzica e precisamente il prof. Hoffmann insegnante di belle lettere nel ginnasio di Neustadt dove, come riferimmo ieri, ebbe luogo l'episodio più grave.

Mentre la stampa del Reich per ovvie ragioni si astiene da ogni commento o si limita a qualche generica deplorazione, quella di Danzica attacca aspramente le autorità polacche e chiede l'immediato intervento del governo centrale di Varsavia. « Ne va di mezzo, osserva l'organo nazista locale, l'amicizia tedesco polacca ». Qualche giornale non manca di insinuare che le violenze sono dovute ad agenti sobillatori.

Uno dei feriti di Neustadt è deceduto ieri sera e altri due sono in fin di vita.

L'apocalissi in Lapponia

Karpela, il sinistro veggente è stato cacciato in prigione

Berlino, 16 notte.

Notizie non confermate da Stoccolma informano che sarebbe stato arrestato il famoso Karpela, il sinistro veggente che ha seminato la rovina tra alcune tribù della Lapponia. Nella Svezia non si parla che del « caso Karpela »; se solo una parte di quello che recano i giornali corrisponde a verità, e non vi è ragione di dubitarne, le preoccupazioni dell'opinione pubblica e del Governo appaiono anche troppo giustificate.

Apostolo di una nuova religione e profeta di eventi favolosi, il Karpela ha raccolto intorno a sè, nelle desolate regioni del circolo polare, schiere ognor crescenti di seguaci che a lui credono ciecamente. Ben poco si sa del suo passato. Di positivo c'è che fino a venticinque anni egli era analfabeta e che apparteneva alla setta dei Lastadiui, molto diffusa nella Scandinavia Settentrionale. Il movimento che prende nome da lui, si ispira a un misto di concetti religiosi e politici a sfondo nettamente comunista, su cui prevale la idea della fine del mondo preannunziata per domenica prossima.

Dapprima la setta fu considerata come una curiosità e l'idea della famosa arca volante che sarebbe venuta a salvare i prediletti del Signore il giorno imminente del cataclisma universale faceva solo sorridere, ma oggi l'episodio è diventato una tragedia. I contadini hanno abbandonato le famiglie e le case per seguire l'apostolo della verità. Dato che la fine del mondo è imminente, argomentano, è inutile preoccuparsi delle cose materiali.

Nel villaggio di Kanniesnara, la scorsa settimana, la maggior parte degli scolari non si presentarono alle lezioni. Alle rimostranze dei maestri, i genitori risposero che, poichè i giorni del mondo sono contati, è inutile pensare alla scuola.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche con la località sono interrotte, perchè la famiglia che gestiva l'ufficio, passata al nuovo verbo, ha distrutto gli impianti. Quello che sorprende è che tra i più fanatici seguaci di Karpela sono numerosi i fanciulli. In taluni paesi, i proseliti hanno tentato di diffondere con la forza la loro fede, e già si registrano sanguinosi scontri che sono costati parecchie vittime. Il dilagare di questa forma di mania religiosa è tanto più strano, in quanto la popolazione della Svezia settentrionale possiede un elevato livello culturale, e anche nelle più remote regioni della Lapponia, l'analfabetismo non esiste e gli stessi figli delle tribù nomadi ricevono una regolare istruzione.

Non pare improbabile che le cause del fenomeno vadano ricercate nella particolare situazione climatologica di quelle regioni, dove le lunghe notti polari e l'estate illuminata da un eterno sole di mezzanotte creano stati d'animo speciali, sui quali talune mistiche dottrine hanno facile preda.

Il 54° uragano di sabbia si è scatenato sul Texas

New York, 16 notte.

Ieri sul Texas, l'Oklahoma e il Kansas si è scatenato un uragano di polvere e di sabbia più violento di tutti i precedenti, il 54° della serie nello spazio di 104 giorni. Esso ha disorganizzato completamente i servizi ferroviari e aerei della vastissima zona. I velivoli che attraversano i tre Stati, sono stati costretti a volare a più di settemila metri e i treni, per evitare l'uragano, hanno dovuto mutare itinerario.

Nuvole di sabbia più leggera, spinte da un vento furioso, stanno intanto invadendo il Missuri e il Nebrasca. Si teme che pure la California meridionale debba soffrire fra qualche giorno le conseguenze dell'uragano di sabbia se cambierà la direzione del vento.

In tutta la regione le scuole sono state chiuse ed è stato diramato l'ordine di non riaprirle prima che l'atmosfera sia completamente schiarita; ciò che non potrà avvenire, anche nel migliore dei casi, se non entro alcuni giorni.

Nove minatori uccisi per un'esplosione

Stellarton (Nuova Scozia), 16 notte.

Una disastrosa esplosione si è verificata stamani nella miniera carbonifera di Albion, uccidendo nove operai. Al momento del disastro, il lavoro era in pieno fervore e 196 operai si trovavano nei pozzi, ad oltre cinquecento metri di profondità. La esplosione ha provocato la caduta di grossissimi blocchi di carbone, dalle volte delle gallerie. Gli operai hanno cercato, in preda al pànico, di raggiungere la base dei pozzi, per ricuperare la superficie, ma la galleria principale era completamente ostruita dal materiale caduto. Fortunatamente il diaframma di carbone non era eccessivamente spesso sicchè ha potuto essere rimosso prima che le riserve di ossigeno fossero esaurite.

I minatori hanno potuto così ritornare tutti alla superficie ad eccezione di nove, rimasti uccisi sul colpo sotto i pesantissimi massi e per la violenza dell'esplosione.

Intanto scene pietose si verificavano alla superficie. Le famiglie dei minatori, avuta notizia dell'esplosione, sono accorse in preda alla disperazione all'ingresso della miniera, temendo che il numero delle vittime fosse assai maggiore. La calma è ritornata solo quando gli ultimi minatori sono ricomparsi alla superficie. Squadre di soccorso, guidate da ingegneri, sono allora discese nella miniera per tentare di ricuperare i cadaveri delle vittime.

Quattordici banditi fucilati a Mosca

Riga, 16 notte.

A Mosca sono stati fucilati stamane, i malviventi Minteeaf, Akulof, Michelev, Filioghia e Quasnikof autori di numerosi misfatti tra cui l'uccisione di un agente della Ghepeù.

La Pravda annuncia che ieri l'altro pure a Mosca sono stati fucilati nove banditi che avevano svaligiato la Cassa di risparmio di Mosca e di Podolsk.

La Poliarnaja Pravda annuncia che una sanguinosa rissa è scoppiata a Murmansk tra marinai e civili. E' rimasto ucciso il marinaio Ribin e si lamentano molti feriti.

La Ghepeù ha fucilato il marinaio Kulabasof ed i civili Kaminski, Stephanof e Korniof.

La sedizione della flotta ricostruita al processo di Salamina

Atene, 16 notte.

Si afferma che il processo contro Venizelos e Plastiras, separato da quello dei capi politici, si svolgerà il due maggio p. v.

Si è iniziato a Cavala il processo dei ribelli di Eleuteropoli con cui vengono giudicati il generalissimo dei rivoltosi Camenos e i suoi compagni fuggiti in Bulgaria.

Al processo contro la Lega repubblicana si sono succeduti nell'audizione dei testimoni i poliziotti incaricati di sorvegliare l'attività dei membri di essa. E' risultato che il magnate della birra, Fix, considerato come il sovvenzionatore del movimento, si incontrava spessissimo coi dirigenti della Lega. Un teste ha riferito che, recatosi ad arrestare il generale Vlachos fuggito nel Dodecanneso, è stato accolto col fuoco di una mitragliatrice per cui dovette desistere dal suo compito. Lo stesso teste ha parlato di un inconsueto movimento di misteriose automobili presso lo Stadio la sera del primo marzo.

Al processo di Salamina i comandanti dei caccia *Panthir* e *Thielia* rimasti fedeli al Governo, deposero sulle circostanze della partenza delle navi ribelli rilevando la facilità con cui i sediziosi si impadronirono dell'incrociatore *Averoff* grazie all'equipaggio [illegible]. Alcuni testi hanno narrato di essere stati accolti a fucilate dai ribelli di Pierama quando, ignari della sedizione, vollero scendere a terra. Particolarmente grave è sembrata la deposizione dell'imputato ammiraglio Russen, che avrebbe suggerito ai comandanti fedeli al Governo di consegnare le navi ai ribelli evitando lo spargimento di sangue.

Altri testi hanno riferito che primo a lasciare Salamina è stato l'incrociatore *Elli*, quindi alle tre del mattino altre unità salparono ad intervalli malgrado il fuoco delle batterie governative, seguendo gli ordini della nave ammiraglia ribelle. Degno di menzione è stato il contegno del comandante della *Panthir*, Pangaras, il quale dichiarava ai ribelli che avrebbe preferito affondare la nave anzichè consegnarla agli spergiuri.

Alla Corte marziale di Larissa il Pubblico Ministero ha chiesto la pena di morte per il colonnello Grigoraky e per il capitano Milios.

Gli aspiranti ai milioni di Tripoli sono oggi al completo

Si crede che la vendita dei biglietti abbia superato il successo dello scorso anno — E' probabile che i premi siano aumentati di numero

TRIPOLI, 16 notte.

Coll'iscrizione dei trenta corridori prescelti, la cui lista è stata comunicata una quindicina di giorni addietro, e colla chiusura della vendita dei biglietti per la Lotteria, avvenuta oggi in ossequio alle disposizioni del regolamento che prescrivono l'arrivo delle matrici agli uffici centrali di Roma venticinque giorni prima della data della manifestazione, si è entrati nell'ultima fase organizzativa della terza corsa dei milioni.

Il numero dei premi raddoppiato?

A quanto ammonteranno i premi quest'anno? Ecco una domanda che indubbiamente si rivolgeranno tutti gli acquirenti di biglietti che nutrono segretamente in cuor loro la speranza di essere i preferiti della Dea bendata. La risposta non potrà aversi che fra qualche giorno, quando, cioè, gli Uffici centrali avranno ultimato il computo dei biglietti venduti. Da molti indizi si ha, tuttavia, motivo di ritenere che la cifra, già così cospicua, dell'anno scorso sia stata superata, il che importerebbe come conseguenza un aumento anche nei premi. Per dare ai lettori qualche vaga idea in proposito, ricorderemo che l'anno scorso furono venduti 3.201.459 biglietti per un importo di L. 32 milioni 14.590. Supponendo che la terza Lotteria che ora si è chiusa abbia avuto un esito uguale a quella che l'ha preceduta, si avrebbe (salvo eventuali modifiche nella fissazione dei premi, cui accenneremo più innanzi) la seguente ripartizione dell'introito: Tasse erariali, spese per l'organizzazione della Lotteria e spese inerenti alla corsa L. 11.995.398,30; Alla Croce Rossa Italiana L. 2.001.910,17; Al Municipio di Tripoli per Opere Assistenziali Lire 1.401.343,41; Alla Fiera di Tripoli Lire 800.767,66; Al Ministero delle Colonie per vari Enti ed Istituti di Studio e propaganda coloniale L. 600.575,75; Al Commissariato per il Turismo in Libia L. 200,191,91. Al biglietto primo vincente L. 6.756.477,29; Al secondo Lire 3.002.878,75; Al terzo L. 1.501.439,40. Ai possessori degli altri biglietti abbinati ai corridori iscritti Lire 1 milione 501.439,40; Ai trenta premi di consolazione L. 1.005.343,55. Al venditore del primo biglietto vincente L. 150.143,95; Al venditore del secondo L. 75.071,95; Al venditore del terzo L. 37.536; Al corridore primo classificato Lire 225 mila 215,90; Al secondo L. 75.071,95; Al terzo L. 37.536; A tutti i corridori in parti uguali L. 450.431,80. Nei premi assegnati ai corridori non sono compresi e non sono computati i premi stabiliti per la corsa dall'Automobile Club di Tripoli.

I 30 corridori e le loro macchine

Ma a proposito dei premi della Lotteria, vi è quest'anno la probabilità che il loro numero ed il loro ammontare possano subire delle modifiche. Dice, infatti, l'art. 18 del Regolamento della Lotteria che l'Ente concessionario della Lotteria, a seconda degli introiti realizzati, potrà aumentare il numero dei premi modificando le percentuali base, ferma restando la massa premi stabilita. Tali variazioni dovranno essere approvate dal Ministro per le Colonie almeno dieci giorni prima di quello fissato per l'estrazione dei biglietti. Nulla di preciso è dato sapere per ora per comprensibili ragioni di riserbo, ma abbiamo motivo di ritenere che le modifiche previste da questo articolo siano state sottoposte all'approvazione del Ministero delle Colonie. Riducendo le cifre dei maggiori premi, se verrebbe così aggiunto qualche altro di importo elevato, mentre diversi ne verrebbero creati che, pur distanziandosi notevolmente dai primi, sarebbero pur sempre molto allettanti, ed il numero di quelli di consolazione sarebbe assai aumentato. In complesso, la quantità dei premi verrebbe ad essere quasi raddoppiata facendo partecipare un maggior numero di persone al frutto di questa grandiosa e geniale iniziativa coloniale. Nè, con questo, verrebbe a mancare il grande fascino della lotteria, poichè i vincitori dei premi maggiori verrebbero pur sempre ad intascare dei preziosi milioncini.

Quanto alla corsa, non è difficile prevedere l'appassionante lotta cui essa darà luogo. A Tripoli saranno presenti tutti i migliori corridori del momento e le più perfette macchine fin qui realizzate. E' vero che fra gli iscritti, il cui numero è prescritto nella cifra di 30 per la connessione colla Lotteria, gli autentici « assi » non superano la metà, ma bisogna tenere presente che è, si può dire, impossibile allineare attualmente 30 grandi corridori tutti con macchine di gran classe. I migliori campioni italiani e stranieri, come si può vedere dalla lista dei 30 prescelti, lanceranno il 12 maggio i loro bolidi sul velocissimo circuito della Mellaha nell'aspra contesa di un'ambitissima vittoria.

Non saranno presenti quest'anno gli americani, ma non vi sarà molto da rammaricarsi per questo, poichè il loro intervento poteva avere un valore più che altro morale. I due corridori che avevano manifestato il desiderio di iscriversi, cioè Bill Cummings e Fred Frame, hanno rinunciato al loro proposito dopo le informazioni avute dagli organizzatori circa i requisiti che avrebbero dovuto possedere le loro macchine e la potenza di quelle europee colle quali avrebbero dovuto competere. Vista la manifesta inferiorità delle loro macchine, i corridori d'oltre Oceano hanno preferito rimandare a miglior occasione il loro intervento a Tripoli, ove l'anno scorso si misurarono Pete De Paolo e Lou Moore che, senza il grave incidente toccato in seguito al primo, sarebbero forse ritornati.

La cronaca della corsa per radio

In compenso si avranno questa volta le Case tedesche che per la prima volta vengono a correre sull'Autodromo della Mellaha.

Vivissima è fin d'ora l'attesa che il confronto fra le « Mercedes » ed « Auto Union » e le nuove macchine italiane e soprattutto la nuovissima « Alfa » bimotore sulla quale Nuvolari ha raggiunto la settimana scorsa i 341 Km. all'ora e la cui massima potenzialità si dice sorpassi i 360. Il debutto di questo poderoso bolide pilotato dal popolare campione mantovano avverrebbe appunto sul circuito tripolino, poichè sembra improbabile che debba correre anche a Tunisi, la cui prova precede soltanto d'una settimana la manifestazione della nostra Colonia.

L'Autodromo è a punto in ogni dettaglio come si è potuto constatare nella recente corsa motociclistica per il primo Gran Premio di Tripoli.

La stazione radiotelefonica, che dal primo di questo mese funziona regolarmente per il servizio pubblico colla Madre Patria, permetterà anche questa volta di trasmettere direttamente lo svolgimento della grande competizione, che milioni di aspiranti milionari e di appassionati dello sport automobilistico potranno seguire di lontano nelle sue fasi avvincenti.

G. Z. Ornato

UN COMPLICATO APPARECCHIO PER RICHIAMARE IN VITA le vittime delle sciagure minerarie che presentano sintomi di asfissia, è stato esperimentato dal Centro di soccorso di Perth.

Teatri - Concerti - Cine

La « Comédie Française » al Teatro di Torino

Questa sera alle 20,45 avrà inizio lo spettacolo della « Comédie Française » al Teatro di Torino. Verrà recitato *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée* di Alfredo De Musset, interpretato da Pierre Bertin e Beatrice Bretty e *Le bourgeois gentilhomme*, commedia-balletto in cinque atti di Molière, protagonista Léon Bernard e i signor Dessonnes (Dorante), André Brunot (Covielle), Lafon (maître tailleur), Ledoux (maître d'armes), Pierre Bertin (maître à danser), Jean Weber (Cléonte), André Bacque (maître de philosophie), Pierre Dux (maître de musique), M. Le Marchand (garçon tailleur); signore: Gabrielle Robinne (Dorimène), Andrée De Chauveron (madame Jourdain), Beatrice Bretty (Nicole), Nizan (Lucile): cerimonia turque con Ledoux (maestro di cerimonie) e Pierre Dux (le mufti); divertissements-chant coi solisti Margherita Soyer e Duret dell'Opéra Comique; danze su motivi di Lulli e di Rameau. Le parti musicate e cantate sono eseguite sotto la direzione di Raimond Charpentier, direttore d'orchestra della « Comédie Française ».

Il successo della Comédie Française al « Carlo Felice »

Genova, 16 notte.

Questa sera al Teatro Carlo Felice, gremitissimo, la Compagnia della « Comédie Française » ha rappresentato la commedia-ballo di Molière *Le bourgeois gentilhomme*, che è stata preceduta dal proverbio di De Musset *Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée*. Lo spettacolo ha avuto un grande successo e i valorosi artisti sono stati acclamatissimi. Domani mattina la Compagnia partirà alla volta di Torino, ove domani sera concluderà il suo giro artistico in Italia.

« Il Castello dell'Innominato » di Gastone Tanzi

Milano, 16 notte.

Questa sera al Teatro Odeon la Compagnia degli Spettacoli Gialli ha rappresentato un nuovo lavoro in tre atti del collega Gastone Tanzi: *Il castello dell'Innominato*. La vicenda si svolge sul lago di Como, ove la leggendaria dimora dell'eroe manzoniano è stata acquistata da un giovane conte italiano: ma proprio nel giorno, in cui egli vi giunge con la sposa di ritorno dal viaggio di nozze, avvengono fatti tragici e oscuri, culminanti con la morte misteriosa della madre del conte. Chi ha ucciso? Molte sono le figure di primo e di secondo piano che animano il dramma; difficili e intricate riescono pertanto le indagini della polizia. L'uccisione di uno sconosciuto viene a complicare ancor più la vicenda, nella quale tra gli altri compaiono strani tipi di stranieri, disegnati dall'autore con vivacità: un'attrice francese, un baronetto inglese, un servo indù. Nel volgere di ventiquattr'ore, attraverso una tensione drammatica in continuo crescendo, le ombre cupe accumulatesi sul castello vengono dissipate dalla scaltrezza di un originale e simpatico tipo di poliziotto, il quale costringe il colpevole a rivelarsi ed a punirsi.

La commedia ha avuto un successo lietissimo da parte di un pubblico numeroso. Si sono avute cinque chiamate calorose dopo ogni atto. Con gli interpreti è stato pure applaudito l'autore.

La stagione lirica di San Remo

Sanremo, 16 notte.

Questa sera al teatro del Casino Municipale, gremito di elegante pubblico cosmopolita, si è avuta una magnifica edizione della *Bohème* di Puccini, ultima opera della stagione. La soprano Adelaide Saraceno, la contralto Nerina Ferrari, il tenore Alessandro Ziliani e gli altri interpreti sono stati calorosamente applauditi, unitamente al maestro Angelo Questa che dirigeva l'orchestra. Molto ammirate le scene eseguite su bozzetti di Carlo Carrà.

AL CHIARELLA, per l'ultima replica della *Guarnigione incatenata* di Colantuoni, è accorso ieri un folto pubblico, che ha calorosamente applaudito al lavoro e ai valenti interpreti.

AL ROSSINI, domani sera, spettacolo in onore di Nuccia Robella con *Sustian Contrari* di Baretti. Si annuncia intanto l'ultima novità della stagione, *Smettila con quella lingua!* di Aristide Mercato, che andrà in scena lunedì prossimo.

CONCERTO ELLENA. Nella sala grande del Liceo ebbe luogo il concerto dell'egregio violinista Antonio Ellena, il quale diede nuove prove della sua abilità in un programma comprendente una sonata di Rubinstein, il *Concerto* di Mendelssohn, *Sull'imbrunire* da lui stesso composto, e la *Bavardage* di Bazzini. Lo accompagnò la signorina Elsa Colombo e con lui raccolse molti applausi. La signorina Franca Brosio, accompagnata dalla contessa Morozzo della Rocca, cantò musiche di Caldara, Händel, Ellena, Pratella, con buon successo.

Sullo schermo: *Il mistero del vagone letto*, di H. Beaumont

Il film ha una grande onestà: per due terzi vi dice: non prendetemi sul serio. Incongrua, farraginosa, tirata via, la vicenda di questa piccola telefonista che d'un tratto è ritrovata dal padre, dopo vent'anni. (Un padre almeno almeno miliardario, e dei miliardari dei bei tempi, un magnate delle ferrovie). La improvvisa apparizione dell'imprevedibile erede determina naturalmente un losco complotto da parte del fratello del magnate, da questi ridotto in miseria e fino ad allora, a quanto si può supporre, in attesa soltanto della legittima eredità. Tutto ciò si presterebbe a un drammaccio, a un film giallo, a ciò che volete: qui, invece, non se ne curano; e imbastiscono sequenze su sequenze, fatte per fare, senza alcuna convinzione. In realtà tali episodi non sono che un pretesto per presentarci quello finale: un pezzo di bravura cinematografica che ricorda quelli dei film d'avventure, un western ferroviario, una trovata artificiosissima e infallibile. Il vagone di coda di un treno che lentamente s'inerpica per una linea di montagna viene sganciato; nel vagone vi sono le vittime predestinate; con le vittime c'è una dose più che discreta di dinamite; nella corsa sempre più precipitosa un cozzo dovrà pur avvenire, e buonanotte allora ai suonatori. Ma nel vagone c'è anche un apparecchio radiofonico; l'appello lanciato dai tapini viene raccolto; e con un vertiginoso gioco di scambi fatti tutti azionare all'ultimissimo istante, il vagone sfiora miracolosamente convogli, locomotive, semafori, sfreccia per passaggi a livello, viadotti e stazioni, fin quando una macchina di soccorso potrà accostarlo e il fortunoso trasbordo potrà avvenire, poco prima dell'esplosione finale. Pezzo di bravura, truccato, artificioso, voluto; ma che ha un suo ritmo, quasi un suo nerbo: impossibile distrarsi in quei dieci minuti. Se amate le corse ad ostacoli ferroviari, andatelo a vedere.

m. g.

Concerto alla « Tempia »

Questa sera, alle ore 21,15, al Liceo Musicale l'Accademia di Canto Corale « Stefano Tempia » darà il suo 271° Concerto con il seguente programma: 1. A. Gabrieli: a) *Filiae Jerusalem*; b) *Angeli, Arcangeli* - a quattro (prima esecuzione); 2. Palestrina: *Novella aurora*, madrigale spirituale a 5 (prima esecuz.); 3. B. Marcello-Pistone: *Et incarnatus. Crucifixus* a 4 con organo (prima esec.); 4. Haendel: *Ritorna o Dio de' guerrier*, solo e coro dal « Sansone » (prima esec.); 5. Pergolesi: *Domine Deus*, duetto (prima esec.); 6. Carissimi-Pistone: *Ardens est cor meum*, a 4 con organo; 7. Bach-Pistone: Cantata Sacra 138 (prima esec. in Italia); traduz. ritmica, dal tedesco, del dottor prof. Alarico Forzani, per basso solo, alto, soprano e tenore, coro orchestra; 8. P. G. Pistone: *La Risurrezione* (A. Manzoni) - 1934 - per coro, organo, ottoni (prima esecuzione assoluta).

Un concorso bandistico a Trieste presieduto da Mascagni

Trieste, 16 notte.

Il programma del Giugno Triestino è particolarmente ricco di attraenti manifestazioni. Per i giorni 13 e 14 luglio si svolgerà un grande concorso nazionale bandistico che radunerà i migliori complessi di tutta Italia. S. E. Mascagni, accademico d'Italia, ha accettato di assumere la direzione del concorso, e di dirigere personalmente il concerto finale in cui si produrranno contemporaneamente tutti i corpi bandistici intervenuti. Sono ammesse al concorso soltanto bande a grande organico strumentale regolarmente costituite e composte di almeno 60 esecutori. I premi sono i seguenti: 1.o premio L. 10.000, 2.o premio L. 5000, 3.o premio L. 3000, 4.o premio L. 2000. Inoltre sarà assegnata a ciascuno dei primi otto classificati la somma di L. 3000, quale contributo alle spese di partecipazione, essendo ogni altra spesa a carico dei corpi partecipanti al Concorso.

Lo sciopero della fame di 47 attori

Varsavia, 16 notte.

Quaranta attori e sette attrici del Teatro di Varsavia hanno iniziato ieri lo sciopero della fame, rifiutandosi di lasciare il teatro dopo la rappresentazione avvenuta domenica sera.

Essi cercano di costringere la direzione a pagare loro lo stipendio scaduto il mese scorso.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — ore 8, 12,45, 16,30, 20,5, 23: Giornale radio — 10,30-10,50: Progr. scolastico — 11,30: Trio Chesi — 13,5: La trecciola allegra: « Francesca da Rimini » di Ric e Zar — 13-14,15: Musica varia e Borsa.

Ore 16,40: Cantuccio dei bambini — 17,5: On. prof. G. Gigliuli: « La opera romana del Fascismo: L'archeologia » — 17,35-18,10: Com. Uff. prezzi e not. agricole — 18,15: Predicazione quaresimale di P. V. Facchinetti — 18,45: Cronache del turismo a cura del Dopolavoro — 19: Not. esteri — 19,45: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: Musiche richieste dai radioascoltatori — 21,45: Una « voce » dell'Enciclopedia Treccani — 21,50: « Dilemma erotico » commedia in 3 atti di G. Romualdi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19-20: Musica varia — 20,45: Dischi — 21: Trasm. dalla Scala: « Fedora » opera in 3 atti di U. Giordano, diretta dal M.o De Sabata - Interpreti: G. Cobelli, A. Pertile, P. Basini, M. Ferrario, D. Baronti. - Nell'intervallo: Conversazione musicale di E. De Renzis - Una « voce » della Enciclopedia Treccani e giornale radio.

Palermo: 20,45: « La bambola della prateria », operetta in 3 atti di Zerkovitz — **Vienna:** 19,5: « La Passione secondo San Matteo », J. S. Bach — **Bruxelles:** 20,30: « La Passione secondo San Matteo » di Heinrich Schütz — **Bruxelles II:** 20: Soli di piano — **Praga I:** 21,15: Orchestra e organo — **Moravska-Ostrava:** 21,50: « Sinfonia n. 6 in re maggiore » di Haydn — **Copenaghen:** 21,15: Canti inglesi — **Bordeaux-Lafayette:** 20,30: Concerto con intermezzi di canto — **Lyon la Doua:** 20,30: Musica brillante — **Parigi T. E.:** 21,35: Composizioni di Haendel — **Radio Parigi:** 20: « La Traviata », opera in 4 atti di Verdi — **Rennes:** 21: Concerto orchestrale — **Strasburgo:** 20,30: Musica religiosa — **Amburgo:** 21,10: « Goethe discende da Pegaso », scene di Maskow — **Berlino:** 20,45: Orchestra e violino — **Breslavia:** 20,30: Musica brillante — **Colonia:** 20,45: Orchestra e piano — **Francoforte:** 20,15: Varietà — **Koenigswusterhausen:** 20,45: Orchestra — **Lipsia:** 22,20: Organo (composizioni di J. S. Bach) — **Monaco di Baviera:** 20,45: Canti dei contadini — **Droitwich:** 20,15: Musica sinfonica — **Londra R.:** 20,15: Cori — **Lubiana:** 22,30: Musica brillante — **Lussemburgo:** 20,40: Musica popolare — **Oslo:** 19,50: « Giuseppe Verdi e l'"Otello" », conversazione musicale — **Hilversum:** 21,10: « Una notte a Venezia », operetta di G. Strauss — **Huizen:** 20,25: Musica da camera — **Varsavia I:** 21: Concerto di piano — **Barcellona:** 22,10: Musica popolare — **Madrid:** 22,30: Trasmissione dalla cattedrale di Siviglia — **Stoccolma:** 21,25: Concerto di violino e piano — **Beromunster:** 21,25: Musica selezione — **Monte Ceneri:** 20,15: Musica boliviana — **Sottens:** 20,30: « Madama Butterfly », opera di Puccini — **Budapest I:** 20,00: « Parsifal », opera di Wagner.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Sentenza 25-3-935 (104) ha condannato

Centanero Giuseppe fu Giacomo, residente in Torino, strada del Cancello n. 39, a L. 1800 multa (condonata), per esercizi in Torino il 17-2-1934 arrogate le qualità di Ufficiale della Milizia e Fiduciario del Fascio di Barriera di Milano. (2591)

P. E. C. - Torino, 16 Aprile 1935-XIII. Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

REGIA PRETURA

Il Pretore di Torino con Decreto 28-2-935 (105) ha condannato

Basso Carolina fu Giovanni, esercente in Torino, via Caprera n. 35, a L. 510 multa e L. 150 ammenda, per aver posto in vendita conserva di pomodoro contenente sostanze vietate e vino deficiente di titolo alcoolico. (2592)

P. E. C. - Torino, 16 Aprile 1935-XIII. Il Cancelliere: NICOTRA NICOLA.

DIFFIDA

ARESCALDINO IGNAZIO, contadino a CASSINO oltre Po, non riconoscerà alcun debito od altri atti che avessero incontrato o potessero incontrare per qualsiasi ragione la propria moglie CRETIER MARIA EUFROSINA e proprii figli Arescaldino Bernardo e Matteo. (15153)

Tipografia del giornale LA STAMPA

CRONACA CITTADINA

Istituto Fascista di Cultura

L'on. Orsi celebra Maramotti

L'inaugurazione del gagliardetto degli ingegneri - Un telegramma a S. E. De Vecchi - L'intervento del Prefetto

Nobile idea quella dell'Istituto Fascista di Cultura di scegliere per il ciclo commemorativo dei Martiri e degli Eroi, fra i Caduti della Causa il nome di Amos Maramotti; e felicissimo il pensiero di chiamare per l'alta rievocazione lo squadrista onorevole Sandro Orsi. Questi fu infatti del Caduto camerata di squadra, compagno di scuola, amico fraterno: fu di Amos l'esaltatore nei giorni grigi che seguirono la tragica fine, fu in un certo qual senso il continuatore e il perpetuatore della fede e dell'apostolato del giovinetto eroe in quello stesso campo e fra gli stessi uomini che avevano avuto in Maramotti una guida e un esempio. E che nobile sia stata la scelta del nome di Amos Maramotti fra i Martiri da commemorare non occorre dimostrare: il giovinetto caduto meno che ventenne per mano sovversiva nella fiamma dell'assalto cruento è tale figura da stabilire essa sola la imperitura gloria del vigilare Fascismo torinese, anche se a decine gli altri morti delle nostre squadre sulla scia di Amos o precedendone l'eroico sacrificio testimoniarono una volta di più dell'ardimento delle nere Legioni subalpine.

E la rievocazione che ieri sera di Amos fece il camerata conte Orsi fu degna ad un tempo dell'eroe caduto e del passato squadristico che onora il fervido celebratore. In una atmosfera commossa e pervasa quasi da un senso di religiosità, in una cornice di uomini la più parte dei quali fu partecipe e protagonista delle battaglie vigilari, alla presenza di illustri personalità, Sandro Orsi disse del camerata caduto al suo fianco sulle soglie combattute del fortilizio rosso in modo inimitabile. Riaffiorarono nel cuore memore tutte le care nostalgie del passato, tornarono un istante nell'anima i ricordi del tempo lontano in cui la nostra giovinezza arse come una fiamma nel grande rogo acceso da Mussolini sulla Patria avvilita.

Un pubblico enorme, ieri sera, nella vasta sala dei Professionisti ed Artisti: ne gremiti eran pure i corridoi e le scale che conducono alla bella sede dei Sindacati; e gremita la via Pierino Delpiano delle Camicie Nere del Gruppo «Maramotti» che il Fiduciario Sovena condusse alla celebrazione.

Dalle finestre e dai balconi potenti altoparlanti diffusero nella folla le vibranti parole di Sandro Orsi: nella sala la viva voce del camerata risuonò semplice austera umana e ad ognuno scese nel cuore con accento di verità.

Parteciparono all'alta cerimonia Sua Ecc. il Prefetto Giovara, il vice-Podestà Pensa, S. E. Gamino, il Magnifico Rettore prof. Pivano, il generale Bianchi, i membri federali Ponte e Racca per il Federale Gazzotti, i membri del Direttorio del Fascio Lelli e Gai, il Console Generale Revel, il Console Candelori, gli on. Bardanzellu e Bernocco, il colonnello Forges per l'Aeronautica, la signora Giordano, vice-Fiduciaria del Fascio Femminile, l'Ispettore Federale dott. Monteleone, il rag. Scribante, il geom. Spadavecchia, il rag. Morello, l'avv. Prosperi, l'ing. Carminati, il prof. Levi, il cav. Bianco e moltissime altre autorità.

Attorno al podio da cui il camerata Orsi parlò ai convenuti presero posto il prof. Carlo Antonio Avenati, presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, l'avv. Carlo Majorino, presidente della Unione dei Sindacati Professionisti ed Artisti, l'ing. Caglini, ferito della Causa, Commissario del Sindacato Ingegneri. Un manipolo della Centuria «Amos Maramotti» presenziò alla manifestazione: e attorno ad essi erano i Feriti della Causa, le Famiglie dei Caduti fascisti e i Goliardi.

Vana fatica noi affronteremmo cercando di fedelmente riprodurre la forte, commovente, schietta nobilissima rievocazione che di Amos fece Sandro Orsi. Non una commemorazione, come l'oratore premise al suo dire, e neppure una esaltazione, inutile poichè lo stesso luminoso sacrificio del Caduto costituisce il più alto gesto esaltativo: ma della vita di Amos, degli ultimi suoi giorni terreni, del tragico momento in cui i camerati delle squadre protesi all'assalto del fortilizio di corso Siccardi videro piombare esanime al suolo il corpo martoriato del giovinetto, Sandro Orsi a lungo appassionatamente disse ed era nella sua voce un velo di commozione, nella sua parola un tremito che si comunicò agli ascoltatori e ognuno trasse in una atmosfera indicibilmente elevata.

L'applauso che coronò il discorso dell'oratore fu lungo, sincero, fervidissimo. Quindi il camerata ing. Caglini comunicò che con la rievocazione si intendeva inaugurato il nuovo gagliardetto del Sindacato Ingegneri che porta da oggi sulla seta nera il nome di Maramotti; e il camerata prof. Avenati lesse i seguenti applauditissimi telegrammi inviati al Quadrumviro conte De Vecchi di Val Cismon, Ministro dell'Educazione Nazionale, e alla famiglia Maramotti:

«A Sua Eccellenza il conte de Vecchi di Val Cismon, Ministro della Educazione Nazionale - Roma. — Nel nome del Duce oggi l'Istituto Fascista di Cultura ha celebrato la sacra e dolce memoria di Amos Maramotti cui il Sindacato degli Ingegneri ha intitolato il proprio gagliardetto. Il pensiero di tutti noi è rivolto al tempo della vigilia che vide l'Eccellenza Vostra maestro di anime e capitano di squadre. Mentre i vivaci ricordi del passato esaltano la nostra ansia dell'avvenire, ci è infinitamente caro pregare il Quadrumviro eroico di accogliere l'omaggio della più consapevole e operante devozione fascista».

«Alla famiglia Maramotti - Reggio Emilia. — L'Istituto Fascista di Cultura di Torino ha celebrato oggi l'indimenticabile, virtuosissimo esempio e il sacrificio di Amos Maramotti. Nel suo nome glorioso il Sindacato Provinciale degli Ingegneri ha inaugurato il proprio gagliardetto. Il Gruppo Universitario Fascista, il Gruppo Rionale e la Centuria della Milizia, la 1ª Batteria Contraerei che fieramente si intitolano al Martire ne hanno testimoniato la sopravvivenza ideale. Noi vi abbiamo voluto spiritualmente presenti con la umanità del vostro dolore e con la santità del vostro orgoglio. Viva il Duce!».

Ottima iniziativa federale

Automoto raduno a Trento ed a Bolzano

Per il 23 del prossimo maggio la Federazione dei Fasci di Combattimento di Torino organizza un grande auto-moto raduno. Saranno seguiti per la organizzazione gli stessi criteri adottati per quello effettuato nello scorso settembre, e che portò una rilevante massa di camicie nere torinesi a Bari in occasione della Fiera del Levante.

L'auto-moto raduno di quest'anno condurrà la colonna dei partecipanti a Trento, la solida, fedelissima città redenta, dove appunto il 24 maggio avranno luogo solenni celebrazioni per la inaugurazione del Monumento decretato dalla Nazione a Cesare Battisti.

La nostra città che — nell'incerto novembre 1914 — accolse il purissimo eroe nella prima tappa del suo pellegrinaggio patriottico e lo vide, alla testa delle schiere degli interventisti invocare la liberazione dei fratelli irredenti, sarà così presente nel giorno della sua glorificazione nazionale. Tutti i camerati partecipanti dovranno indossare la divisa fascista e la Camicia Nera: potranno portare a bordo delle autovetture le rispettive famiglie.

La manifestazione si svolgerà con il seguente programma:

Giovedì 23: partenza da Torino, nelle prime ore del pomeriggio, percorrendo l'autostrada sino a Brescia e poi la Gardesana sino a Riva del Garda dove si effettuerà la prima tappa;

Venerdì 24: partenza da Riva del Garda al mattino per giungere a Trento nella mattinata stessa ed assistere allo scoprimento del monumento a Cesare Battisti. Dopo il rancio del mezzogiorno, partenza da Trento ed arrivo a Bolzano per il rancio della sera ed il pernottamento;

Sabato 25: al mattino escursioni e visite libere nei dintorni; dopo il rancio del mezzogiorno partenza per Torino seguendo l'identico percorso effettuato all'andata oppure un altro qualsiasi a facoltà dei partecipanti che potranno anche trattenersi a Bolzano per approfittare del successivo giorno festivo.

Il chilometraggio delle diverse tappe è il seguente: Torino-Riva del Garda Km. 304; Riva del Garda-Trento Km. 42; Trento-Bolzano Km. 60; in totale Km. 406.

Per assicurare alla manifestazione la migliore riuscita, il Segretario Federale ha istituito un apposito ufficio logistico che, in accordo con le Autorità delle località ove verranno effettuate le varie tappe, provvederà tempestivamente ad assicurare a tutti i camerati partecipanti ottime camere e i pasti nei vari alberghi.

La Federazione Fascista, a mezzo di comunicati sui quotidiani cittadini, provvederà ad informare per tempo i partecipanti circa le varie facilitazioni che ad essi verranno accordate.

La «Fiat» intanto ha già assicurato di concedere a tutti i partecipanti al Raduno, il quantitativo di olio necessario alle macchine per compiere l'intero percorso e di aver già disposto perchè l'autocolonna sia seguita da un carro officina con provetti meccanici e che nel frattempo impartirà le necessarie disposizioni alle proprie filiali, situate nelle località ove transiterà l'autocolonna, presso le quali i partecipanti troveranno la necessaria assistenza automobilistica secondo le tariffe in vigore.

Come già detto, da Trento la colonna dei Radunisti si recherà a Bolzano per portare ai fascisti altoatesini il saluto dei camerati della città e della provincia di Torino, saluto virile e simbolico che avvicinando la gente del vecchio glorioso Piemonte agli italiani delle terre riconquistate alla Patria, vuole esprimere la intensa fraternità, la perfetta identità di pensieri e di azione che fanno oggi del popolo italiano un unico granitico blocco.

Le iscrizioni al Raduno si chiuderanno domenica 5 maggio alle ore 23. Le domande dovranno essere inoltrate ai Fiduciari dei rispettivi Gruppi Rionali, presso i quali i camerati partecipanti potranno avere tutte le informazioni necessarie.

Sono ancora nell'animo di molti torinesi le parole che nel lontano novembre del 1914, Cesare Battisti pronunciò a Torino in una memorabile serata che portò nelle vie cittadine l'impeto e la volontà di riscossa del popolo piemontese. Le ragioni ideali della guerra, attraverso le quali la Nazione si è riallacciata allo spirito del Risorgimento, hanno trovato la loro logica continuità e soluzione nello spirito nuovo dell'Italia fascista. Opportunamente perciò il Segretario Federale ha voluto dar modo ai torinesi di dar prova tangibile del loro amore per l'Eroe, per il precursore. Il giorno in cui in Trento lo splendore del sole primaverile baciera per la prima volta la figura eterna del Martire, attorno ad essa palpiterà forte il cuore del Piemonte, sempre pronto a tutte le prove, a cui la vittoria e la gloria da secoli sono state fedeli.

Alto elogio di S. E. Solmi al barone Manno

La *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica il Decreto Reale col quale S. E. il barone don Giulio Manno, Primo Presidente della nostra Corte d'Appello, è collocato a riposo a decorrere dal 18 aprile corrente, per raggiunti limiti di età e gli è conferito il titolo onorifico di Primo Presidente di Corte di Cassazione. Il Ministro di Grazia e Giustizia, S. E. Arrigo Solmi, nel dare comunicazione a S. E. Manno del provvedimento che, in virtù di inderogabili disposizioni di legge, era stato obbligato a prendere nei suoi riguardi, gli faceva pervenire, con l'espressione del suo personale rammarico, l'augurio migliore ed il più cordiale saluto dell'Amministrazione «che serberà sempre — egli scrive — il più grato ricordo della sua pregevolissima opera di collaborazione e delle preclari doti d'animo e d'intelletto. Desidero comunicarle — aggiunge il Ministro — che ho avanzato l'opportuna proposta affinchè nella presente circostanza l'E. V. venga insignita di una nuova e ben meritata distinzione cavalleresca con la nomina a Cavaliere di Gran Croce decorato del Gran Cordone dell'Ordine della Corona d'Italia».

Convegno di insegnanti dell'O.N.B.

Domani, alle 10, alla Casa del Balilla il prof. Carli presiederà il raduno degli insegnanti delle scuole rurali dell'O. N. B.

La Sassi-Superga riattivata col nuovo sistema a dentiera

La benedizione del Cardinale e l'intervento delle Autorità

L'inaugurazione della tranvia a dentiera Sassi-Superga, avvenuta ieri mattina, ha costituito un vero avvenimento non solo per la simpatica borgata dalla quale la tranvia parte, ma per l'intera cittadinanza che ama la collina ed è in modo particolare affezionata allo storico poggio, depositario di tante insigni memorie e così ridente davanti al quadro incomparabile che la attornia, dall'arco delle Alpi alla distesa del Monferrato e dalle Langhe fino alle lontane pendici dell'Appennino.

La cerimonia inaugurale, favorita da una mattinata mite, ha attirato nei pressi della stazione una folla numerosa che ha voluto assistere alla partenza del primo treno recante le Au-

torità e gli invitati. Trofei e bandiere tricolori adornavano la stazione, essa pure rimessa a nuovo e circondata di aiuole fiorite. Lungo la banchina erano schierati i militi dell'Azienda Tranviaria Municipale, da cui la linea dipende, mentre il servizio d'ordine era disimpegnato dalle guardie municipali.

Poco prima dell'ora fissata per l'inaugurazione, il piazzale appariva gremito di gerarchi e di personalità in divisa. Con S. E. il prefetto Giovara e con il Segretario Federale Piero Gazzotti, erano il Podestà ing. Ugo Sartirana, il vice-Podestà march. ing. Pensa di San Damiano e conte Gloria, il Comandante la Divisione generale Vercellino, il Preside della Provincia avv. Quaglia, il Capo Compartimento delle Ferrovie dello Stato comm. Carmina, il Rettore dell'Università prof. Pivano, il centurione Racca, membro del Direttorio Federale, per la Milizia, il sen. Anselmi, l'on. ing. Orsi, il gr. uff. Donvito, rappresentante dell'Unione provinciale fascista dei commercianti, l'avv. commendatore Majorino, presidente dei Sindacati professionisti e artisti, i componenti la Consulta, i rappresentanti dei Sindacati dell'industria, i Fiduciari dei Gruppi rionali «Duca d'Aosta» e «Cesare Odone», infine il commendatore Ferracini, presidente dell'Azienda Tramviaria, il direttore ing. comm. Giupponi, funzionari municipali, tecnici, ecc. Tra i presenti si notavano anche i figli dell'ing. Agudio, inventore del sistema di funicolare sostituita con l'attuale tramvia.

Al momento in cui scoccavano le dieci, è giunto l'Arcivescovo Maurilio Fossati, accompagnato dal teologo Barale. Ossequiato dalle Autorità civili e militari e fatto segno al deferente rispetto di tutti i presenti, Sua Eminenza ha subito impartito la benedizione alla stazione e al treno fermo sul binari. Quindi i convenuti hanno preso posto sulle eleganti vetture, a chiusura automatica come quelle della rete urbana, ed è cominciata la salita.

Il treno in moto

Dalla folla addensata al recinto della stazione sono partite grida di gioia, coperte dalle note della banda musicale dell'Azienda che eseguiva gli inni patriottici. Le grida sono state ripetute lungo il viaggio del treno imbandierato, sul piazzale di incrocio, da parte dei contadini accorsi, ed hanno avuto un'eco più entusiastica all'arrivo a Superga. Qui, in capo al binario che si appoggia a un promontorio della collina, una grande scritta emergente dai fiori e dalle bandiere inneggiava al Duce.

Il tragitto è stato compiuto in sedici minuti. La sosta a Superga è durata circa mezz'ora, il tempo per partecipare a un «lunch» signorile offerto alle autorità e agli invitati. La discesa si è effettuata nel medesimo spazio di tempo. Alle 11.20 la inaugurazione era compiuta.

Il servizio per il pubblico è stato iniziato subito dopo il ritorno del treno inaugurale, cioè verso le ore 11.30. Per tutta la giornata viene poi effettuato un servizio intensificato, con partenza ogni 20-25 minuti.

Il servizio normale nei giorni feriali sarà regolato da apposito orario con dodici coppie di treni fissi, ma ove si verifichi un'affluenza notevole di viaggiatori, gli orari potranno essere senz'altro modificati ed intensificati. Sarà sempre possibile effettuare treni speciali per comitive.

E' istituito un servizio cumulativo della tranvia a dentiera con le linee urbane 17 e 21 sbarrato, che fanno capolinea a Sassi, con biglietto cumulativo alla tariffa di lire 4,50 per andata e ritorno nei giorni festivi (compreso il percorso sulle linee 17 e 21 sbarr.), ridotta a lire 3,50 nei giorni feriali, nei quali sono concesse ulteriori riduzioni notevoli per comitive, scuole, ecc.

A partire dal 1.o maggio verranno rilasciati sulla tranvia di Superga abbonamenti speciali.

I treni ordinari, sia in salita che in discesa, possono effettuare la fermata al raddoppio, che è servito da una scalinata; all'ingresso della scala, un apposito avviso sono segnalati i passaggi dei treni che possono effettuare la fermata a richiesta dei viaggiatori.

Le caratteristiche della linea

In merito alla linea abbiamo già da tempo pubblicato notizie diffuse ed esaurienti. La sua potenzialità consente il trasporto di oltre seicento viaggiatori ogni ora, il quadruplo, quindi, rispetto alla vecchia funicolare. L'armamento è del tipo ferroviario con rotaie e, come si sa, a dentiera; lateralmente vi è la terza rotaia, isolata, che porta dalla centralina di Sassi la corrente necessaria per la trazione delle automotrici, provviste a tale scopo di appositi pattini di presa.

La dotazione del materiale mobile consiste in due automotrici a quattro assi, con quattro motori da 100 cavalli ciascuno, con riscaldamento elettrico per l'inverno, capacità settanta persone; ciascuna automotrice può spingere due rimorchi, costituendo così un treno del peso, a pieno carico di viaggiatori, di 560 quintali; in una automotrice a due assi, con due motori di cento cavalli ciascuno, destinata alle corse di minor traffico, capacità 40 persone: essa può spingere un rimorchio, con un peso totale di 330 quintali; in tre rimorchi aperti, capacità 75 persone caduno; in due rimorchi chiusi, idem.

Tutte le automotrici posseggono tre sistemi di freni: elettrico, automatico e di sicurezza, a nastri di acciaio, ed a mano pure a nastro. Di freni a nastro sono muniti anche i rimorchi.

Nel caso che la velocità del treno, per disattenzione del manovratore o per qualsiasi altra ragione, venisse a superare i 17 km. all'ora, entra automaticamente in azione il dispositivo detto «soccorritore centrifugo». Ove il manovratore durante la marcia del treno, per indisposizione perdesse il controllo della marcia o comunque abbandonasse il posto di comando e quindi cessasse di premere su apposito pedale, viene azionato automaticamente il dispositivo detto di «uomo morto». Entrambi i predetti dispositivi automatici provocano, senza alcun intervento del personale, l'interruzione della corrente ai motori e, contemporaneamente, la frenatura rapida con arresto di tutto il treno. Lo stesso effetto di frenatura si verifica quando venga tirata una qualunque delle maniglie di allarme poste sulle automotrici e sulle rimorchiate a portata di mano del personale od anche dei viaggiatori.

Si può dunque salire a Superga sulla nuova tranvia con assoluta tranquillità.

Umberto Balestreri

commemorato al Club Alpino Italiano

La Domenica di Pasqua del 1933 il Club Alpino Accademico perdeva il suo Capo ed il Club Alpino Italiano perdeva un suo amatissimo e stimatissimo figlio: Umberto Balestreri.

Alla distanza di due anni, numerosi amici, alpinisti e magistrati, hanno voluto fosse fissata nel bronzo e collocata nelle sale del Club Alpino la Sua effigie, perchè Egli sia doppiamente presente agli occhi e nel cuore di quanti lo amarono ed apprezzarono in vita. La semplice ed intima cerimonia della consegna alla Sezione torinese del C.A.I. del busto di Umberto Balestreri, opera dello scultore Nillo Beltrami, ha avuto luogo ieri sera alla presenza di un pubblico eletto che ha affollato la sala delle riunioni. Erano presenti molti magistrati fra i quali S. E. Casoli, Bobba, Accusani, Raviola, Taghetti, Adami Rossi, Pirani, Caron-Cava ed altri, il conte Bonacossa, presidente del Club Alpino Accademico, l'avv. Floretta per il Sindacato degli Avvocati, il collega Torrero per l'A.N.A., il conte Vallepiana venuto da Milano in rappresentanza di quel Club Alpino, tutti gli alpinisti più celebri e molti amici del compianto magistrato. Ricevuti dalle personalità presenti sono giunti i parenti più stretti del noto alpinista: la moglie e la figlia, la madre ed il fratello, nel cui cuore non si è mai spento il dolore della scomparsa dell'amato congiunto.

L'avvocato Peretti Griva ha con elevate espressioni ricordata la luminosa figura di Umberto Balestreri e le sue alte virtù. Il vice-presidente del Club Alpino, avv. Quartara, anche a nome del presidente ing. Silvestri assente da Torino, ha ringraziato i donatori ed infine S. E. Bobba ha fatto l'appello fasciata dello scomparso.

Alla Mostra della Moda

La chiusura del primo ciclo di presentazioni - Telegrammi alle LL. EE. Revel, Jannelli e Volpi

Ogni giorno nuove fiumane di visitatori affollano la Mostra della Moda ed il giudizio che queste folle esprimono è più che lusinghiero. Soprattutto li colpisce il senso di vita che è trasfuso dovunque e fa di questa bella rassegna della produzione italiana nel campo dell'abbigliamento non solamente una manifestazione di grazia e di eleganza, ma denota la perfetta e potente organizzazione dell'Ente di cui la Mostra è l'indice più palese per il pubblico.

L'alto compiacimento che S. M. la Regina ha espresso al Presidente dell'Ente on. Vianino ed ai suoi collaboratori, è stato il più ambito premio per la somma di intenso lavoro e per i non lievi sacrifici che l'organizzazione della V Mostra è costata. Consensi di alte personalità, e di esperti che l'Esposizione hanno ammirata sono giunti a recare nuovo e prezioso riconoscimento a quanti con l'opera loro hanno contribuito al successo della manifestazione primaverile.

Sono giunti ieri al Presidente dell'Ente nuovi telegrammi. S. E. Thaon di Revel, Ministro delle Finanze, ha telegrafato:

«On. Giovanni Vianino, Presidente Mostra Nazionale Moda, Torino. - Ringraziovi per cortesi gradite espressioni inviatemi nome industriali commercianti e artigiani partecipanti quinta Mostra Nazionale Moda, formulando voti migliori per completa riuscita manifestazione. Saluti fascisti. — Ministro delle Finanze: Di Revel».

S. E. Jannelli che alla cerimonia inaugurale rappresentava il Governo Nazionale Fascista, scrive:

«Onorevole Vianino, Presidente Mostra Moda, Torino. - Nel rinnovarti mio affettuoso compiacimento pel successo della Mostra, ringraziovi ancora per tua grande cortesia. Cordiali saluti. — Jannelli».

S. E. il Ministro di Stato conte Volpi di Misurata:

«On. Presidente dell'Ente Moda, Torino. - Visita Mostra Moda è stato per me doppiamente motivo di orgoglio, sia perchè mi ha dato modo di apprezzare altamente perfezione in un ramo che è destinato a riassumere in felice sintesi le migliori espressioni del senso artistico e della cooperazione tecnica del nostro popolo e la sapienza con cui tale sforzo è stato realizzato per renderlo apprezzato al pubblico degli esperti e dei consumatori, sia perchè mi ha offerto la grande soddisfazione di udire espressioni di convinta ammirazione da parte degli esponenti di quella industria francese che può essere additata come giusto esempio a tutto il mondo. Come italiano, come industriale, come presidente Confederazione fascista degli industriali, mi è caro esprimere i sentimenti della più cordiale e simpatica ammirazione. — Volpi di Misurata».

Anche ieri nelle luminose gallerie, ravvivate dai fiori, dove occhieggiano le vetrine nelle quali gli oggetti in mostra sembrano tutti preziosi gioielli, sciamava la folla dei visitatori e particolarmente delle visitatrici per le quali, per una quindicina di giorni la Mostra è il loro regno. Gli espositori possono rallegrarsi perchè non vi è chiosco che non susciti nelle appassionate visitatrici vivo interesse e ammirazione.

Nel salone dove nella scorsa Mostra erano i padiglioni delle Case di Alta Moda e dove quest'anno campeggiano invece spumeggianti trine e vaporosi merletti dell'industria veneziana, sono pure allestiti i posteggi dei prodotti che le nostre Colonie offrono all'industria nazionale. E' una bella rassegna che particolarmente attira l'attenzione e suscita la meraviglia e l'ammirazione dei visitatori.

Quante cose, quante mercanzie e oggetti di vivo interesse sono raccolti in queste poche vetrine! A cominciare dalla lana i cui candidi bioccoli sono delle pecore e delle capre che si allevano tanto nelle nostre terre dell'Africa settentrionale quanto in quella dell'Africa orientale, per finire alle lunghissime pelli di serpente con le quali i nostri artigiani fanno scarpe, borsette, cinture, tutta una serie di oggetti della più schietta eleganza. Questi rettili che vivi danno un senso di invincibile ribrezzo alle signore, morti vengono invece osservati con grande compiacimento, ammirato il capriccioso disegno della loro pelle, il colore che li distingue. Pelli di bovini, di capretto, di antilope, di gazzelle, fra le quali quelle piccolissime: *Dick-Dick*; pelli di lucertoloni di tutte le tinte dal verde smeraldo al grigio perla; e troneggianti fra tutte le maculate pellicce del leopardo. Campioni di tutta la fauna africana, le cui spoglie possono servire a creare oggetti di eleganza femminile, hanno trovato posto in queste vetrine. Certi capretti dalla pelle pezzata a grandi macchie chiare, e certe pelli di gazzella grigie dai riflessi argentei richiamavano in special modo l'attenzione delle signore che sostavano davanti alle vetrine. E non meno favorevole interesse destavano l'agave, una pianta grassa con la quale si fanno tessuti o cordame e la Palma Dum con la quale si confezionano cappelli, cestelli, oggetti che verniciati offrono il più piacevole aspetto.

Nel pomeriggio non vi è stata alcuna presentazione di modelli; per compenso si è avuta nel teatro della Mostra l'annunciata serata di gala della «Casa Tortonese», con la quale si è chiuso il primo ciclo di presentazioni che hanno radunato una folla di pubblico elegante e plaudente. La serata è riuscita quanto di più affascinante poteva attendersi: tutta una varietà di vestiti da mattina, pomeriggio e sera sono sfilati fra gli applausi delle signore. Non si poteva attendere una maggior valorizzazione dei prodotti nazionali, e l'affermazione delle squisito gusto schiettamente italiano con il quale si può confezionare un abito per ogni manifestazione di una signora elegante. Il favore del foltissimo ed elegante pubblico che gremiva la sala ha largamente compensati gli sforzi fatti dalla nota Casa torinese.

Sono intervenuti allo spettacolo di gala S. E. il Prefetto, il Podestà, il Preside della Provincia, la consorte del Segretario Federale, la Fiduciaria dei Fasci femminili ed altre autorità. Tutte le sartine occupavano la galleria. Esse assistevano alla sfilata dei modelli e confezionare i quali avevano data tanta cura e dimostrata tanta perizia.

Le presentazioni del primo ciclo hanno compreso nei quadri inscenati da Carlo Veneziani, tutte le fogge degli abiti e i numerosi capi di abbigliamento per signora e per uomo. Nel quadro del Sestriere ha sfoggiato eleganti costumi la Casa degli Sport e così nel quadro della «Bottega di Mode» sono state ammirate le confezioni delle Case «Lamma» e «Sandro Radice».

Oggi nel pomeriggio inizia il secondo ciclo, con nuovi quadri e con l'intervento di altre Case di confezioni, del sarti italiani a Parigi e dei nostri artigiani.

STATO CIVILE DI TORINO	
16 Aprile 1935-XIII	
Nati	28
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	24
Matrimoni	16

L'assemblea annuale dell'Istituto Biblioteche dei soldati

Nel Teatro della Casa del Soldato si è riunita l'assemblea annuale dell'Istituto Biblioteche dei Soldati. Presiedeva Sua Eccellenza il generale Tiscornia. Erano presenti il generale Pintor in rappresentanza del Ministero della Guerra, il comandante Fantauzzi per l'Aeronautica, il comandante Bianchieri per la Marina e il generale Andreani. Del Consiglio direttivo erano presenti la signora Occella, presidente, il generale Scala, i vice-presidenti generale Solaro e De Albertis, il segretario avv. Orazza. Dopo un saluto di S. E. Tiscornia, il Presidente dell'Istituto ha letto una diffusa relazione sull'opera svolta dalla benemerita istituzione. Ai Reggimenti, durante il 1934, sono state inviate oltre 300 biblioteche del valore di L. 60 mila. Il generale Pintor a nome di S. E. Baistrocchi ha rivolto un vivo elogio all'Istituto, prezioso per la coltura popolare e per l'unità spirituale creata dal Regime. L'assemblea è stata sciolta inneggiando al Re e al Duce.

«Storia di una generazione»

Conferenza di S. E. Balbino Giuliano

Sotto l'egida dell'Istituto fascista di coltura e per iniziativa della Società Pro Coltura femminile, S. E. Balbino Giuliano ha tenuto ieri sera nel salone di via Cernaia 11, una conferenza sul tema: «La storia di una generazione».

La generazione di cui l'illustre conferenziere ha tracciato a rapidi ed efficaci tratti la storia, è quella che si è affacciata alla vita tra il 1870 e il 1880. Nella prima parte della sua esistenza, essa si è nutrita dell'illusione che il mondo avesse raggiunto una sistemazione definitiva e che tutti i grandi problemi fossero stati risolti; nella seconda l'irrompere della realtà o l'imporsi del senso della responsabilità l'hanno sottratta a quel falso quietismo. Da questo contrasto è nata in quella generazione la coscienza nuova, che per virtù di Mussolini, doveva indirizzare a nuove mete gloriose l'Italia.

S. E. Giuliano è stato vivamente applaudito e complimentato. Alla conferenza assisteva un folto ed eletto pubblico, fra cui la presidente della Società signora Lea Mei che rappresentava anche il prof. Avenati, presidente dell'Istituto fascista di cultura.

Profili d'udienza

Vicende di un travicello

La guardia giurata Carlo Fantolino, dell'Istituto privato «La Vigilanza», seguendo poco dopo il mezzogiorno il solito giro di ispezione attorno ai cantieri dell'impresa edile Serra e Bioletto, corso Cirlè angolo via S. Pietro, scorse un individuo, tale Dadoni, che, dopo essersi aggirato a lungo fra i materiali da costruzione, si chinava a raccogliere un travicello lungo un metro circa e dello spessore di un venti centimetri. Il bravo milite fu d'un balzo addosso allo sconosciuto.

— Cosa fate?

L'uomo, spaventato, aveva lasciato cadere il travicello.

— Io? — balbettò. — Nulla di male, signora guardia, glielo assicuro! Ho due bambini ammalati e non ho mezzi per riscaldarli! Il rag. Boero, dell'impresa Serra e Bioletto, mi regala sempre qualche pezzo di legno per accendere la stufa. Ora il rag. Boero non c'è e ritenevo che...

Sotto la ruvida casacca della guardia giurata, batteva un cuore nobile e generoso. Il Fantolino sentì che gli occhi gli si inumidivano al racconto di tanta miseria, e stava per lasciare andare il poveretto, allorchè s'avvide, con dispiacere, che non era più il solo rappresentante dell'ordine sul luogo del misfatto; a pochi passi da lui, la guardia giurata Vito Tarantini, dell'Istituto privato «Cittadini dell'Ordine» stava osservando la scena con molto interesse.

— Che cosa c'è? — chiese il «Cittadino dell'Ordine».

— C'è che ho arrestato quest'uomo, mentre si appropriava d'un pezzo di legno — rispose l'agente de «La Vigilanza».

— Ed ora che farai di lui? — riprese il primo.

— E' quello che mi domando anch'io — rispose il secondo. — Che cosa faremo ora di costui?

Il Fantolino aveva una gran voglia di perdonare al Dadoni e di lasciare che se ne andasse con Dio, ma c'era di mezzo il collega «Cittadini dell'Ordine»! Il Tarantini, a sua volta, avrebbe voluto consigliare indulgenza, ma c'era di mezzo «La Vigilanza»!

Il Commissario, cui il Dadoni ripetè la sua storia di dolore, si sentì preso da pietà ed avrebbe voluto congedare il disgraziato, magari con una paternale, ma c'erano di mezzo le due guardie giurate! E dietro le guardie giurate vi erano i due Istituti che essi rappresentavano! La macchina della Giustizia era ormai in moto. L'incartamento, divenuto voluminosissimo, vagò da un ufficio all'altro e finalmente ieri è comparso in udienza col Dadoni.

— E' vero che avete tentato di sottrarre un pezzo di legno ai cantieri di corso Cirlè?

— Sì, signor Pretore. Ma l'ho fatto, perchè sapevo di non far male. Il rag. Boero mi autorizzava sempre a prendere qualche pezzetto di asse o di trave, che per l'impresa rappresentava una perdita di pochi soldi e per me significava la possibilità di riscaldare i miei bambini!

— Rag. Boero, è vero quanto asserisce l'imputato?

— Sì, signor Pretore. Ed anche quella volta se il Dadoni mi avesse chiesto il travicello, glielo avrei dato!

— Quanto poteva valere quel travicello?

— Non so: forse dieci soldi!...

Il Pretore guarda con occhio rattristato l'enorme incartamento squadernato sotto i suoi occhi e pronuncia sentenza di assolutoria.

(Pretore Bruni; P. M. avv. Gabutti; difensore Ferrol).

Due morti in una sciagura stradale

Ci telefonano da Parma:

Un autocarro carico di marmi di proprietà della ditta Masino di Torino, con a bordo il fratello del proprietario Venanzio Masino, di anni 35, e l'autista Onofrio Vogliazzo, di anni 39, entrambi residenti a Torino, scendeva dal passo della Cisa, quando, per la rottura del cambio di velocità e il mancato funzionamento dei freni, andava a cozzare contro le rocce del monte Prinzera capovolgendosi poi giù dalla scarpata. Il Masino e il Vogliazzo sono morti sul colpo e i danni subiti dall'autocarro che si è sfasciato sono ingenti.

Seguendo la Cronaca

MANIFESTAZIONI TORINESI?

La Mostra bronzi: Del Colombo, Po 14

TEATRI: Spettacoli d'oggi

TEATRO DI TORINO (Comédie Française). — Ore 20,45: «Le bourgeois gentilhomme» di Molière; «Il faut qu'une porte soit ouverte ou fermée» di De Musset.
ALFIERI. — Riposo.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21.15: «Le miserie del signor Travetti» di Bersezio.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 21: «Gianduja in Africa».
BALBO: Troupe «Ideal» con Gino Franzi.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-3-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

CHERSI: Il commediante (E. Landi, Menjou) e Convegno italo-franco-inglese a Stresa.
AMBROSIO: «Il mistero del vagone letto».
VITTORIA: «La via più bella» (premiata) e Grande Spettacolo di Arte Varia.
STATUTO: «Abbasso le donne!».
IDEAL: «L'uomo ombra» e Varietà.
ALFI: «Stadio» e Crik Crok. L. 1,05.
NAZIONALE: Falena d'argento. K. Hepburn.
BALBO: Troupe «Ideal» con G. Franzi. Film: «Febbre di vivere». Prezzi diurni 1-3-4.
MAFFEI: «Bonheur», le re negro e Varietà.
SPLENDOR: «Verso la felicità». L. 1,05.
MASSIMO: «Tabù», Kay Francis, R. Cortez.
BORSA: «Cleopatra». C. Colbert. Ultime.
PRINCIPE: Gli arditi del Cinema e Cartone.
SAVOIA: Piccole donne. Katharine Hepburn.
REGINA: Quando una donna ama e Varietà.
OLIMPIA: «Lui e...l'altro», Crik-Crok. 1,05.
IMPERO: «Mascherata». Ingresso L. 1,05.
IMPERIALE: «Mascherata». Ingresso L. 1.
SALAZZURRA: L'agonia delle aquile. L. 1,05.
CORSO: Grandioso film «Don Bosco» e ultimo «Convegno italo-franco-inglese». Platea L. 4; Distinti L. 6; Galleria L. 7.
REX: Grandioso film «Don Bosco» e Convegno italo-franco-inglese. L. 4; L. 6; L. 7.

I divertimenti

Nazionale: KATHARINE HEPBURN
l'attrice che ha superato Greta Garbo
alla 2.a Biennale del Cinema a Venezia in «*Falena d'argento*»

Itala e Torinese: CAMPO DI MAGGIO
imponente film, mondiale successo. 1,05

STATO CIVILE

16 Aprile 1935-XIII

Contessa Cai di Quarti Felicita v. **Piossasco d'Airasca**, d'anni 87, di Pinerolo, agiata, v. Corte d'Appello, 22.
Signorile dott. comm. Federico fu G. B., di anni 75, di Savigliano, questore a riposo, via Urbano Rattazzi, 3.
Barbè Emilia m. **Tempo**, d'anni 72, di Rosasco, casalinga, v. S. Pietro, 56.
Calvagno Anna v. **Carosso**, d'anni 59, di Castagnole Lanze, casalinga, via Viù, 1.
Pittarelli Alessandro fu Giorgio, d'anni 66, di Ivrea, vend. amb., via Belfiore, 14.
Fantini Carlo fu Giovanni, d'anni 60, di Torino, impiegato, via Massena, 64.
Patano Petronilla m. **Masera**, d'anni 67, di Torino, agiata, via Valgioie, 5.
Callero Teresa v. **Dansan**, d'anni 76, di Montegrosso, agiata, p. Giulio, 4.
Coratò Felicita v. **Borla**, d'anni 42, di Rocca d'Arazzo, casalinga, c. Vinzaglio, 60.
Boaj Domenica fu Carlo, d'anni 61, di Villafranca Piem., tessitrice, via Madama Cristina, 107.
Carrone Antonio fu Giovanni, d'anni 49, di Biandrate, capo officina, v. Caraglio, 90.
Signorini Angela v. **Galamossi**, d'anni 84, di Monteverde, casal., v. Mad. Cristina 96.
Cercasso Ignazio di Ettore, d'anni 1, di Torino, via Moncrivello, 41.
Sabolin Giuseppe di Silvio, di mesi 3, di Torino.
Ferrari Ferdinando di Pietro, d'anni 8, di Torino.
Degregori Giuseppe fu Bartolomeo, d'anni 58, di Torino, facchino.
Ferro Gaspare fu Giuseppe, d'anni 26, di Settimo, lavandaio.
Pallice Pietro di Dario, d'anni 36, di Villanova Baltea, assistente tecnico.
Enrici Baion Angelo di Giuseppe, d'anni 33, di Torino, meccanico.
Gurai Giuseppina m. **Barrière**, d'anni 57, di Genova, casalinga.
De Filippi Antonio di Giovanni, d'anni 21, di Torino, ufficiale R. E.
Gallero Giuseppe fu Giuseppe, d'anni 47, di Torino, inglesatore.
Garetti Giovanni fu Francesco, d'anni 82, di Orbassano, contadino.
Falco Giovanna m. **Demaria**, d'anni 44, di Borgo S. Dalmazzo, casalinga.

Il nuovo direttore dell'Unione degli Agricoltori

Il Direttore dell'Unione Provinciale Fascista degli Agricoltori di Torino, cav. dr. Max Pietrosi, ha lasciato ieri la nostra città dopo aver effettuato le regolari consegne e dopo essersi recato ad ossequiare S. E. il Prefetto e il Segretario Federale. Egli è stato chiamato dalla Superiore Confederazione Fascista degli Agricoltori a Roma dove dirigerà un importante settore dell'Organizzazione agricola nazionale. L'incarico di reggere l'Unione di Torino è stato affidato all'attuale vice Direttore, il dott. Luigi Bodini.

Il passaggio di sir Osvaldo Mosley

Sir Oswaldo Mosley, capo dei fascisti inglesi, è stato ieri mattina di passaggio per Torino col lusso Parigi-Roma, che giunge a Porta Nuova alle ore 10, ed ha proseguito alle 10.8.

Conferenza dell'avv. Fretto

Stasera, in via Conte Rosso, 1, l'avv. Francesco Fretto parlerà su argomenti di finanza tributaria.

Comunicati

14.a Legione Milizia DICAT., 10.a batteria c. a., questa sera ore 21, in via Bogino 6.
1.a Legione Milizia DICAT, questa sera, ore 21, 2.a e 3.a batteria, alla scuola Tommaseo.
Gruppo Rionale «Luigi Scaraglio». — Questa sera ore 21.15, concerto vocale-strumentale. Canteranno la signora Stella Calcina ed il camerata Nino Costa, accompagnati al pianoforte dal Mo Luigi Perrachio.
Gruppo Rionale «Duca d'Aosta». — Commento e dizione ai «I Canti della Patria», della contessa Adele Marenco della Rovere, la sera del 18 alle ore 21.

All'Ass. Naz. Arma del Genio, ore 21.30, trattenimento di arte varia e dizione di versi del poeta dialettale l'aggio Fernando. «**Finanza Corporativa e demagrafica**» è il titolo della conferenza che l'avv. Francesco Fretto terrà questa sera al Circolo dei Professionisti e degli Artisti, in via Conte Rosso 1.

APPENDICE DE *LA STAMPA* (9

Per l'onore

Romanzo inedito di Franco Pisani

Quando l'auto che le riconduceva, si fermò davanti al N. 12 di Piazza Malesherbes, dove abitavano, la signorina Korpfstrauss, alzando gli occhi e vedendo illuminate le finestre del loro appartamento, esclamò:

— Guarda, il babbo non si è ancora coricato!

— Sai bene — le rispose la madre — che il babbo aveva detto di voler approfittare della nostra assenza per lavorare tranquillamente.

Qualche istante dopo, l'ascensore le deponeva davanti alla loro porta, al quinto piano.

Suonarono. Poichè nessuno apriva, tornarono a suonare. Ma fu inutile.

— Che cosa fa Sofia, che non apre? — disse la signora Korpfstrauss.

— E il babbo, perchè non l'avverte? — aggiunse la signorina.

Ma poichè era evidente che esse non avrebbero potuto trascorrere la notte, in acconciatura da teatro, sul pianerottolo e poichè anche cominciavano a sentirsi molto inquiete per quel silenzio inesplicabile, le signore scesero ad avvertire il portinaio.

— Ma Sofia è dunque uscita? — chiese la signora Korpfstrauss, attraverso la porta della portineria.

— Sì, signora — rispose il portinaio.

E aggiunse, a mo' di spiegazione:

— Verso le dieci, ha ricevuto un dispaccio...

— Un dispaccio?

— Che la chiamava d'urgenza a Vincennes... Sembra che sua figlia sia molto ammalata... Allora, il signore le disse: «E' inutile, Sofia, che torniate questa notte. Date la vostra chiave al portinaio, che domani mattina mi porterà i giornali». Lei stessa, signora, mi ha raccontato tutto ciò...

La signora Korpfstrauss esclamò:

— Ma tutto questo non spiega come mio marito non ci abbia aperto!

— Il babbo sa bene che noi non abbiamo la chiave! — aggiunse la signorina.

— Ebbene — disse il portinaio — la signora può servirsi della mia.

E, vestitosi rapidamente, l'uomo salì con le due signore in ascensore e ben presto tutti e tre furono al quinto piano.

La chiave non riuscì ad aprire la porta.

— Il signore deve aver messo il catenaccio! — osservò il portinaio.

— E' incomprensibile! — mormorò la signora Korpfstrauss e tornò a suonare.

Invano.

— Ha il sonno ben duro! — brontolò il portinaio; ma la signorina, senza nascondere l'agitazione, che cominciava ad invaderla, osservò:

— Al contrario! Quando il babbo dorme, sentirebbe volare una mosca!

Il rumore delle voci e il chiasso fatto nell'andare e venire, avevano richiamata l'attenzione di vari inquilini, che erano saliti fino al quinto piano.

— Non rimane che sfondare la porta! — fece uno di essi.

— Sfondatela! — gridò la signora Korpfstrauss, la cui angoscia cresceva ad ogni istante.

Ben presto, sotto lo sforzo riunito di tutti quegli uomini, i battenti cedettero.

La signora Korpfstrauss si precipitò verso il gabinetto di lavoro di suo marito, ma, sulla soglia, cadde svenuta, mandando un grido straziante.

In mezzo alla stanza, in un mare di sangue, giaceva il corpo del signor Korpfstrauss, con il volto contro terra, le braccia aperte, un pugnale piantato fra le spalle.

Il commissario, avvertito immediatamente, fece le prime constatazioni e telefonò alla Direzione Centrale di Polizia. Mezz'ora dopo arrivava l'ispettore Lapipe.

Dopo otto mesi dall'affare dell'Albergo dei Principi di Portogallo, alla Direzione di Polizia non si era ancora dimenticato l'errore da lui commesso, col lasciare assassinare l'uomo che pedinava, e fuggir tranquillamente l'assassino.

— Cercate, questa volta — gli disse il capo della polizia — di prendervi la rivincita... Fate appello a tutta la vostra abilità! Un simile delitto non può rimanere impunito!

L'ispettore rispose:

— State tranquillo, capo. Mi sta troppo a cuore di riabilitarmi con un successo!

Dalla prima inchiesta che l'ispettore con il commissario fecero, apparve la assoluta impossibilità apparente per l'assassino di introdursi nella casa. La porta di servizio che, ogni sera, veniva chiusa con i catenacci, non era stata forzata. Nessuna finestra era aperta. In quanto ai tubi del camino, non erano davvero tanto larghi da poter permettere un passaggio. Nessuno inoltre, dopo la scoperta del delitto, era uscito dallo stabile, guardato a tutte le porte dagli agenti e frugato dalle cantine allo soffitte, in ogni angolo. Il portinaio affermò che, dalle dieci a mezzanotte e mezza e cioè dall'uscita della domestica al ritorno delle signore Korpfstrauss, non aveva aperto il portone ad alcuno. E che nessuno fosse passato per il portone era tanto più certo, per quanto, con un sistema speciale di contatti, ogni volta che il battente veniva aperto, l'atrio si illuminava, in modo che nessuno poteva passare davanti alla portineria, senza essere veduto da lui. Ma il mistero si fece ancora più fitto, quando si scoprì che il pugnale con il quale era stato ucciso il Korpfstrauss gli apparteneva. Era una magnifica navaja, che l'ex-banchiere aveva riportata da un suo viaggio in Spagna. Era appesa ad una panoplia d'armi, nell'anticamera. Questo particolare dimostrò anche che l'assassino doveva conoscere perfettamente la casa. Colui sapeva dove avrebbe potuto trovare un'arma per compiere il delitto. Nulla, nell'appartamento, era stato toccato. La cassaforte non era stata aperta. Soltanto qualche carta era stata mossa sulla scrivania e qualche altra era caduta attorno al cadavere.

Colpito mortalmente alle spalle, mentre lavorava, il banchiere aveva dovuto tentare di alzarsi e aveva quindi girato su sè stesso, trascinando con sè, nel cadere, qualche foglio, che si trovava sulla scrivania.

Poichè gli inquilini del quarto piano erano partiti da qualche settimana, per andare a passare le feste di Natale in campagna — circostanza questa sulla quale doveva aver certamente contato l'assassino — il rumore della caduta del corpo non era stato udito da alcuno.

Seduti in portineria, il commissario e l'ispettore stavano esaminando questi particolari, quando apparve Sofia con il volto scuro e di pessimo umore.

— Ah! Buon Dio! Signor Ernesto! — brontolò la domestica. — Non è davvero bello far scherzi di questo genere ad una vecchia come me!

Si fermò un istante per riprendere fiato e riprese:

— Farmi andare alle dieci di sera a Vincennes!

Il commissario e l'ispettore si scambiarono un rapido sguardo.

Senza neppure osservarli, Sofia continuò:

— Mia figlia stava benissimo... E non mi aveva mandato nessun telegramma! Lo credereste, signor Ernesto?... Per fortuna che il mio padrone mi aveva dato il permesso di passare la notte laggiù... Ma se riesco a scoprire lo svergognato, che m'ha fatto un tale scherzo!

E, mentre il portinaio raccontava rapidamente all'ottima Sofia il delitto avvenuto, il commissario diceva a Lapipe:

— Quel telegramma è stato mandato dall'assassino... Voleva che il signor Korpfstrauss fosse solo in casa... E bisogna anche che sia un intimo della famiglia per aver saputo, prima di inviar quel dispaccio, che le signore andavano all'Opéra!

(Continua).

Anno 69 - Num. 92 TORINO - Mercoledì 17 Aprile 1935 - Anno XIII Seconda Edizione

LA STAMPA ULTIME NOTIZIE

Felicitazioni del Gabinetto francese

per le deliberazioni di Stresa

Parigi, 16 notte.

Il Consiglio dei Ministri ha sentito stamane una esposizione di Flandin intorno alla conferenza di Stresa ed ha espresso le proprie felicitazioni tanto all'indirizzo del Presidente del Consiglio quanto a quello del Ministro degli Esteri « per i risultati felici ottenuti e per l'importante contributo arrecato al consolidamento della pace dalla collaborazione cordiale e fiduciosa dell'Inghilterra, dell'Italia e della Francia ».

Le dichiarazioni odierne di Laval a Ginevra e la fermezza con cui sono state appoggiate dal barone Aloisi e da sir John Simon hanno suscitato qui, d'altra parte, viva soddisfazione per quanto la posizione presa dalla Polonia dia nuovo alimento al timore che la prossima sosta di Laval a Varsavia sia destinata a rimanere senza effetto. In quanto alle prospettive dei negoziati sul patto danubiano, le opinioni si mantengono relativamente controverse. Il *Journal des Débats*, contrariamente all'usato, si esprime, in una corrispondenza da Ginevra, con spiccato ottimismo dicendo che « le Cancellerie negozieranno il patto di garanzia della indipendenza austriaca senza perdere tempo e senza lasciarsi manovrare da chi non pensa se non a imbrogliare le carte ».

« Si può sperare — aggiunge qui l'organo moderato — che in queste condizioni la conferenza di Roma, fissata provvisoriamente al 20 maggio, non avrà più se non da registrare o quanto meno da formulare nel suo testo definitivo un accordo la cui sostanza non potrà più prestarsi a contestazioni ».

Altri giornali, forse ricamando con fantasia sulle dichiarazioni fatte d'accordo con i delegati italiano e britannico da Laval alla stampa internazionale di Ginevra, ritengono che almeno per la parte relativa all'articolo 6 del comunicato di Stresa, ossia quella concernente il riarmo austro-ungaro-bulgaro, un periodo di trattative laboriose sia difficilmente evitabile. I dispacci da fonte jugoslava e rumena tenderebbero a confermare tale tesi. Secondo un dispaccio da Belgrado all'*Information*, sarebbe confermato che i ministri di Francia e d'Inghilterra avrebbero compiuto presso il Ministro degli Esteri Jeftic un passo simultaneo raccomandandogli l'adozione del principio prospettato dall'articolo 6 del comunicato anzidetto e consigliandogli di prestarsi alla conclusione dei patti regionali ventilati a Stresa, dato che in un sistema di patti di questo genere il riarmo dell'Austria, dell'Ungheria e della Bulgaria potrebbe essere realizzato senza che gli interessi jugoslavi abbiano menomamente a soffrirne.

C. P.

Netta smentita olandese

alle voci sulla svalutazione del fiorino

Amsterdam, 16 notte.

Il Ministro degli Esteri ha formalmente dichiarato che la notizia pubblicata dal giornale londinese *Financial News*, di una prossima svalutazione del fiorino olandese, è totalmente destituita di fondamento. (*United Press*).

Alta onorificenza italiana

al direttore del «Petit Parisien»

Parigi, 16 notte.

L'on. Pierre Dupuy direttore generale del *Petit Parisien* che prese parte attiva ai contatti preliminari che hanno lietamente condotto al riavvicinamento franco italiano è stato su proposta del Capo del Governo italiano nominato gr. uff. della Corona d'Italia.

Il ministro Fabinyi a Fiume

per l'inaugurazione della zona franca

Vienna, 16 notte.

A quanto informano i giornali ungheresi, il Ministro delle Finanze magiaro Fabinyi è partito oggi alla volta di Fiume, per inaugurare colà l'Ufficio doganale costituito in base alla concessione di una zona franca ungherese in quel porto. Il Ministro Fabinyi proseguirà poi per Milano, dove rappresenterà il suo Paese alla Fiera Campionaria.

Battaglia in un penitenziario

per un tentativo di evasione

New York, 16 notte.

Sette detenuti hanno tentato di evadere dal carcere di Fort Worth nel Texas, ma il loro tentativo è stato tempestivamente scoperto dalle guardie che hanno fatto uso delle armi per ridurli all'impotenza. Un detenuto è stato ucciso e due feriti; gli altri si sono arresi e sono stati rinchiusi in celle d'isolamento.

Il cartello dell'acciaio

e l'eventuale partecipazione britannica

Bruxelles, 16 notte.

I paesi membri del cartello dell'acciaio si sono riuniti questa sera a Bruxelles per discutere l'eventuale entrata della Gran Bretagna nel cartello stesso. Gli inglesi hanno dichiarato, in risposta alle proposte loro fatte, che era loro impossibile di prendere attualmente una decisione e che dovevano riferirne ai loro mandanti. Una nuova conferenza avrà luogo il 30 aprile a Londra.

La stazione di Bucarest

bloccata da 2000 studenti

Vienna, 16 notte.

Dalla stazione centrale di Bucarest da ieri notte non è partito più alcun convoglio. Circa duemila studenti hanno bloccato la stazione dichiarando che avrebbero reso impossibile ogni traffico fino a quando non si fosse loro messo a disposizione un treno speciale che li trasportasse a Craiova, dove attualmente ha luogo un congresso studentesco.

Nel corso della notte la stazione è stata circondata da truppa, ma non si è proceduto contro gli studenti con i quali, anzi, il comandante del reparto si è messo a parlamentare.

Da ultimo pare si sia deciso di aderire alla richiesta dei giovani e di mettere a loro disposizione il desiderato treno speciale. Si ritiene quindi che nella notte i treni potranno riprendere il loro servizio regolare.

I COMBATTENTI FRANCESI A GENOVA: L'OMAGGIO AI CADUTI.

Settantacinque persone perite

in un drammatico episodio di panico

Londra, 16 notte.

Un panico che ha avuto conseguenze fatali, è scoppiato ieri nell'isola di Bahrein, nel Golfo Persico. L'isola appartiene all'Inghilterra e da qualche tempo essa è stata trasformata in base navale per il vicino Oriente.

Una folla di migliaia di persone era accorsa alla casa di un commerciante persiano, essendosi sparsa la voce che egli stesse per distribuire l'elemosina ai poveri del paese. Donne e fanciulli lottarono per entrare nel cortile della casa attraverso uno stretto passaggio, la cui porta si apriva all'interno. Quando già un migliaio di persone erano riuscite a introdursi nel cortile, per ragioni non bene assodate, forse perchè colti da panico, tutti si volsero verso l'uscita. In tal modo la porta venne rinchiusa e data quella massa di gente terrorizzata che premeva, era impossibile riaprirla.

Questa è stata la causa del disastro. Per salvarsi da un pericolo inesistente, le donne si azzuffavano, e quelle che cadevano a terra venivano calpestate dalle sopravvenienti. Molti bambini sono rimasti schiacciati nella ressa terribile.

In poche parole, quando dall'esterno la polizia, accorsa, riuscì a sfondare la porta, nello stretto passaggio si affollavano centinaia di corpi umani, in gran parte di donne e di bambini. Per la maggior parte si trattava di feriti molto gravi. Settantacinque persone però erano rimaste uccise.

I primi soccorsi furono prestati ai feriti da un missionario americano e dall'ufficiale sanitario dell'isola. Il Governatore ha ordinato una inchiesta e contemporaneamente ha aperto una sottoscrizione in favore delle famiglie delle vittime.

Altri tre bimbi fatti perire

da una inumana madre tedesca

Berlino, 16 notte.

Annunciano da Helsingfors che nella cittadina di Sola, la folla ha tentato di prendere d'assalto il tribunale per impadronirsi, e fare giustizia sommaria di una donna, contro la quale stava svolgendosi il dibattimento. La truppa, intervenuta in tempo, ha durato non poca fatica a trattenere la folla inferocita.

L'imputata è una donna sui trent'anni, certa Walgoe, la quale ha confessato di avere soppresso i suoi tre figli per intascare il premio di assicurazione. La prima vittima, un bambino di tre anni, cieco e malaticcio, fu ucciso con una pozione avvelenata. Per la seconda vittima, si rivolse a un delinquente di professione: questi per mille marchi finlandesi strangolò l'ultimo nato, una creatura di nove mesi e ne gettò il cadavere in un fiume. Rimaneva un fanciullo di sei anni, il quale per istigazione della feroce donna fu ucciso dal padre a colpi di scure.

I primi due delitti rimasero ignorati, ma la scoperta del terzo destò i primi sospetti che portarono alla confessione della madre sciagurata. Il marito è stato ricoverato al manicomio; la donna verrà probabilmente condannata a morte.

Liberato dopo 23 anni di carcere

perchè riconosciuto innocente

Parigi, 16 notte.

Giovanni Wendling, un contadino di Geanlis, emigrato nel 1910 a Louisville, nel Kentucky, era stato accusato dell'uccisione di una bambina di quella città. Processato e condannato alla reclusione a vita, il disgraziato fu detenuto durante 23 anni nella prigione di Eddy Villeg, sino al momento, cioè, in cui il vero colpevole confessò sul letto di morte il suo misfatto.

Graziato e liberato il 23 giugno scorso, per ordine del governatore Juby Laffon, il contadino tornò al suo paese nativo. Dopo la lunga permanenza nel carcere, l'ex-prigioniero conoscerà ora i benefici della riparazione. Infatti egli ha ricevuto una lettera dal console di Francia a Chicago, che gli annuncia essere intenzione della famiglia della vittima — si tratta di commercianti e fabbricanti di birra — offrire all'innocente che ha scontato ingiustamente i ventitre anni di carcere una indennità di 250.000 franchi. Inoltre il Wendling domanderà al tribunale americano la riabilitazione e richiederà una indennità pecuniaria dallo Stato di Kentucky a titolo di riparazione al tragico errore. Le pratiche per questa doppia istanza sono già cominciate.

Un rogo enorme per abbruciare 2086 animali malati

Londra, 16 notte.

Un rogo enorme è stato acceso questa sera, in mezzo alla piazza di Sturminster Newton, nel Dorset, e su di essa sono state gettate le carogne di duemila capi di bestiame macellati durante la giornata. Questa distruzione di bestiame era stata ordinata dal Ministero dell'Agricoltura, in seguito alla constatazione che in gran parte gli animali della zona erano infetti di *afta epizootica*, la malattia contagiosa che si diffonde con la rapidità del lampo.

Mai, però, le severissime leggi vigenti in Inghilterra a questo riguardo avevano condotto ad una distruzione di così vaste proporzioni. Fra la popolazione dei villaggi colpiti del Dorset, quando è stato reso noto l'ordine del Ministero si è diffusa la costernazione. Centinaia di animali che erano stati venduti durante la fiera dei giorni scorsi dovettero essere rintracciati e riportati a Sturminster, per esservi macellati. L'operazione — assicurano i funzionari del Ministero recatisi appositamente nel Dorset — è stata compiuta, per ogni singolo caso, nella maniera più umana. Le società zoofile hanno motivo di soddisfazione.

Lo spettacolo del rogo fu veramente impressionante. Duecentoquarantuno fra bovi e vacche, 879 vitelli, 798 maiali e 385 pecore sono finite fra le fiamme, dalle quali si è alzata per la intera serata una densa colonna di fumo acre. Cinquanta tonnellate di carbone, cinquanta di legna e dieci ettolitri di paraffina hanno alimentato il fuoco. Durante la notte i residui bruciacchiati saranno gettati in una enorme fossa lunga 150 metri e larga cento, scavata ai limiti del villaggio. Il proprietario del fondo è l'unico oggi a rallegrarsi, perchè concime in tanta quantità e a così buon mercato egli non osava sperarne.

I proprietari del bestiame distrutto saranno indennizzati dal Governo, il quale pagherà loro il prezzo degli animali. Ma, ciò nonostante, una vasta regione soffrirà per l'intero anno, date le difficoltà di rinnovare gli allevamenti.

Viene rilevato, in occasione di questa colossale macellazione forzata, che il Ministero dell'Agricoltura spende annualmente in indennizzi concessi a proprietari di bestiame malato condannato alla distruzione, una media di cento mila sterline.

La morte di Panait Istrati

Bucarest, 16 notte.

E' morto lo scrittore rumeno Panait Istrati.

Ufficiale giudiziario pugnalato e mutilato della lingua

Bucarest, 16 notte.

Di un atroce delitto, di cui i veri moventi non hanno potuto essere ancora accertati, è rimasto vittima ieri sera sulla strada maestra presso Ploesti, l'ufficiale giudiziario Spalatelu. Egli è stato aggredito da alcuni sconosciuti, i quali lo hanno dapprima gravemente ferito a pugnalate; poi, per impedirgli di invocare soccorso, gli hanno tagliato la lingua.

Il disgraziato è stato trovato stamane morente, in mezzo alla strada. Pare si tratti di un atto di vendetta compiuto da contadini, verso i quali lo Spalatelu, in esecuzione del suo ufficio, si sarebbe dimostrato particolarmente spietato.

L'inventore della seta artificiale è morto ieri

Londra, 16 notte.

E' morto oggi a Hove, Carlo Federico Cross, il quale 48 anni or sono scoprì la seta artificiale. Egli aveva fatto amicizia all'Università di Manchester, ove era studente, con un altro studente in chimica a nome Bevan: i due fondarono un piccolo, modesto laboratorio allo scopo di condurvi, in piena tranquillità, alcune ricerche di chimica. Nel corso delle loro ricerche, produssero il primo tipo di seta artificiale.

L'invenzione di Cross sarebbe forse rimasta per molti anni ignorata se egli non avesse abitato a Epsom, a fianco di un certo Tetley, il quale era direttore di una piccola ditta di seta e di crespo chiamata « courtould ». Il Cross parlò una sera a Tetley, come da uno dei suoi apparecchi fossero un giorno inattesamente colati dei fili più fini di quelli della seta ordinaria atti a essere tessuti.

Un curioso esperimento

per registrare le vibrazioni del cervello

Parigi, 16 notte.

Si ha da Detroit che un gruppo di scienziati partecipanti all'annuo congresso della Federazione della Società americana di biologia sperimentale hanno, durante una seduta all'ospedale di Harvard, proceduto a questo esperimento: alcuni professori della facoltà di medicina di quell'Università hanno fatto sedere il signor William L. Laurence, del « New York Times », che aveva offerto di sottoporsi a questo esperimento, in una poltrona situata in un angolo di una vasta sala. I professori posero un filo nel lobo dell'orecchio destro del Laurence e un altro filo in un'incisione fatta senza dolore grazie a un'applicazione di novocaina. Questi fili furono innestati su un amplificatore applicato ad un apparecchio registratore dove una sfera scrisse, sotto forma di onde, le vibrazioni elettriche emesse dal suo cervello. La lettura del pensiero umano non fu certamente realizzata; ma si poteron leggere in tal modo, ammirevolmente, sul grafico i momenti di pensiero intenso e quelli di completo riposo del cervello, secondo la maggiore o minore frequenza delle onde registrate.

Massacra la famiglia del concorrente

Berlino, 16 notte.

Un orribile delitto si è svolto ieri sera a Wiegschietz, in Slesia. Certo Francesco Nognik, penetrato nell'abitazione di un oste, suo concorrente, tale Alfonso Malerzky, sparava all'impazzata sei colpi di rivoltella. L'oste, ferito mortalmente alla testa, è deceduto quasi subito; sua moglie e un nipote, colpiti al petto e al ventre sono in fine di vita. L'assassino è stato trovato morente al cimitero del paese ed è morto questa sera all'ospedale.

2400 operai siciliani

partono per l'Affrica Orientale

Messina, 16 notte.

Si sono concentrati stamani a Messina 2400 operai di tutta la Sicilia, in partenza per l'Africa Orientale. Di questi 2400 operai, 500 sono messinesi e 300 palermitani. Gli altri sono stati reclutati in tutte le provincie. In tutto, 81 comuni siciliani hanno inviato ognuno la loro quota. Nelle prime ore di stamani i partenti sono stati riuniti al Palazzo del Consiglio dell'Economia dove il Segretario Federale ha porto loro il caldo saluto delle Camicie Nere messinesi. I 300 palermitani erano accompagnati dal loro Segretario Federale.

Alle 9, inquadrati, gli operai si sono recati al porto dove si sono iniziate le operazioni di imbarco sulla motonave *Vulcania* che da tre giorni faceva sosta a Messina. A mezzogiorno si è recato a bordo del *Vulcania* l'on. Nannini, Commissario per la Immigrazione interna, il quale ha porto il suo saluto agli operai. Egli era accompagnato dal cav. Gherardi, Ispettore della Confederazione dei Lavoratori agricoli, il quale si è imbarcato sul *Vulcania* ed accompagnerà in colonia gli operai.

La morte del Vicario della Tripolitania

Tripoli, 16 notte.

E' morto il Vescovo Mons. Giacinto Tonizza, Vicario Apostolico della Tripolitania dal febbraio 1920. Era nato a Celleno (Viterbo), settant'anni or sono.

MARYSE WENDLING, che l'anno scorso aveva abbandonato la carriera artistica per farsi suora in un lebbrosario, è tornata al palcoscenico.

L'ottavo Premio Bagutta

all'ingegnere C. E. Gadda

Milano, 16 notte.

Voci maligne si erano diffuse questi giorni sull'assegnazione del Premio Bagutta, rinviato per cause di forza maggiore, per l'assenza da Milano di due fra i più autorevoli giudici, che viaggiavano per ragioni giornalistiche nell'Equatore. Ma i maligni sollitamente esagerano. Il rinvio non ha affatto nociuto alla tradizione, la quale, anzi, ha approfittato dei due mesi di protrazione per assumere un folclore aggiornato, cioè pasquale. Difatti Bagutta ha ostentato questa sera uova e galline dipinte sui muri, rami d'ulivo che coronavano l'ingresso e iscrizioni di gloria e di osanna che pullulavano della sala.

I giudici siedono al tavolo con puntualità: Vergani, Bacchelli, Franci, Bonelli, Moncili, Scarpa, Steffenini, Bucci e Veliani.

Quest'anno non c'è stato il tempo per un accordo preventivo, sicchè, letterariamente parlando, il banchetto si inizia fra la baraonda. Basta scorrere i nomi e le opere dei candidati: « Fantasie veneziane » di Diego Valeri; « Il castello d'Udine » di Carlo Emilio Gadda; « Le sorelle Materassi » di Aldo Palazzeschi; « Moglie e buoi dei paesi tuoi » di Pietro Pancrazi; « Comici » di Mario Puccini; « L'equilibrista » di Raffaele Franchi; « La panala » di Emilio Radius; « La donna segreta » di Arnaldo Fratelli; « La vecchia del Bal Bullier » di Antonio Baldini; « Anima e corpo » di Dino Terra; « Uomini semplici » di Eugenio Barisoni; « L'amante di venti anni » di Bruno Roghi; « Assurdo » di Dino Bonardi; « Arnaccio » di Bino Sanminiatelli; « Belladonna » di Salsa.

La prima votazione dà tre voti a Palazzeschi, tre a Gadda, uno per ognuno a Valeri, Bonardi, Baldini e Salsa. Una seconda votazione dà quattro voti a Gadda e a Palazzeschi, e uno al Valeri. Dato che Palazzeschi è già uno scrittore celebre e che può fare a meno dell'onore e della pecunia di Bagutta, viene proclamato vincitore dell'ottavo premio Bagutta, Carlo Emilio Gadda, col volume « Il castello d'Udine ». Vergani consegna al Gadda i cinque biglietti da mille del premio, esultando Bagutta immortale. Infine si è proceduto all'asta di notevoli quadri di Tallone, Monti, Novello, Vellani Marchi, Savinio, Carrà ed altri, il cui ricavato rimane accantonato per il nono premio del prossimo anno.

Il Gadda, ottavo premio Bagutta, è milanese puro sangue. Conta poco più di 40 anni ed è ingegnere. Un volume, « La madonna dei filosofi », gli diede improvvisa notorietà letteraria. Il libro oggi premiato aduna una serie di scritti di guerra, stesi dall'autore sul fronte italiano dove fu valoroso ufficiale degli alpini.

La popolazione di Roma 1.150.800 abitanti al 31 marzo

Roma, 16 notte.

Secondo gli ultimi dati statistici la popolazione dell'Urbe al 31 marzo aveva raggiunto 1.150.800 abitanti.

La morte di un collega

Venezia, 16 notte.

Dopo lunga malattia cessava di vivere a 61 anni il collega cav. Ugo Damerini, che da 17 anni faceva parte del *Gazzettino*. Giovanissimo e animato da alti sentimenti patriottici, che aveva ereditati dal padre Ferdinando Damerini, condannato a morte dall'Austria nel 1851 e liberato nel 1859, era entrato all'*Adriatico* di dove era poi passato al *Gazzettino*.

Al fratello comm. Gino Damerini, direttore della *Gazzetta di Venezia* le vive condoglianze de *La Stampa*.

Condannato a morte

assolto in sede di revisione

Udine, 16 notte.

Il 6 ottobre dell'anno scorso la Corte di Assise di Trieste condannava a morte certo Mario Bregant fu Benedetto, di anni 24, da Lucinicco in quel di Gorizia perchè ritenuto responsabile di avere ucciso a colpi di scure la vecchia Maria Bressan vedova Cicutta a scopo di rapina. Il delitto fu compiuto la mattina dell'8 luglio 1933. La Cicutta che passava per donna danarosa si trovava nella stalla intenta a mungere quando uno sconosciuto entrato cautamente, le vibrava alle spalle una legnata e quindi la finiva a colpi di accetta. Quindi passò in casa con l'evidente proposito di fare man bassa dei denari, ma si imbattè sulle scale con la nipote della vittima, certa Serafina Bressan, la quale essendo miope non riuscì a riconoscere il truce malfattore che, vistosi scoperto, si diede alla fuga scavalcando un muretto di cinta e riparando nell'orto della vicina casa abitata dal Bregant. Mezz'ora dopo il Bregant usciva tranquillamente dirigendosi a Mossa ove in quella stessa mattina si sposava.

Rinviato a giudizio della Corte di Assise di Trieste, il Bregant veniva condannato a morte. La Corte di Cassazione annullò però la sentenza rinviando la causa per il nuovo esame dinanzi alla Corte di Assise di Udine, la quale questa sera, alle 22,30 ha pronunciato sentenza di completa assoluzione.

Battello da pesca capovolto

La morte del capo barca

Lampedusa, 16 notte.

Il battello da pesca Etna di una tonnellata e mezza con a bordo il capo barca Ajello e altri tre pescatori a circa tre miglia a nord est di quest'isola, veniva improvvisamente investito da un enorme cetaceo che lo sollevava in aria provocandone lo sfondamento. I malcapitati marinai sono stati gettati in acqua e a stento poterono raggiungere il battello semi affondato che non si era capovolto. I poveretti andarono così mezzo sommersi alla deriva per parecchie miglia, intirizziti dal freddo e sfiniti dalla fame.

Dopo dieci ore in seguito a choc nervoso, l'Ajello periva miseramente. Più tardi il cadavere è stato portato via da un colpo di mare. L'incaricato marittimo del porto di Lampedusa non vedendo rientrare il battello provvedeva a organizzare un servizio di ricerche con tutti i mezzi disponibili. E' stato così possibile rintracciare, a venti miglia dall'isola, i naufraghi superstiti.

Festa nuziale funestata

da una grave disgrazia

Aosta, 16 notte.

Una festa nuziale in alta montagna stava per avere il suo svolgimento con il caratteristico costume locale quando improvvisamente è stata rattristata da una gravissima sciagura. La popolazione del villaggio Villar, nella Valdigne, si era tutta riunita per festeggiare l'unione di due giovani montanari.

Il corteo nuziale, dopo la celebrazione religiosa, che ha avuto luogo nella chiesa parrocchiale, stava risalendo la mulattiera per portarsi alla casa della sposa, dove era stato organizzato un ricevimento quando alcuni giovani che avevano preparato dei mortaretti per dare il primo saluto alla sposa, diedero fuoco alla miccia. Uno di questi ordigni esplodeva prematuramente. Un urlo seguiva lo scoppio del mortaretto mentre un giovane si abbatteva al suolo.

Il poveretto, certo Emilio Badarello, che aveva riportato l'asportazione totale della mano destra, ferite multiple al viso e lesioni agli occhi, per cui ha perduto la vista, veniva trasportato in gravissime condizioni all'ospedale.

Vince al lotto, si ubbriaca e finisce in questura

Verona, 16 notte.

Un uomo fortunato è il giovane Eriberto Praat di Paolo di anni 29, abitante in piazza Malta 8, il quale sabato scorso in seguito a una disgrazia stradale ricavava tre numeri che giocava per la ruota di Venezia. I tre numeri 6, 20, 32 uscirono e il Praat guadagnava una sommetta superiore alle 10 mila lire. Dopo aver incassato la somma, il Praat si poneva a girare la maggior parte delle osterie e delle bettole della nostra città finchè le gambe non lo reggevano più.

A mezzanotte il Praat completamente ubriaco si trovava in piazza delle Erbe e incominciava a eseguire delle stranezze come a spogliarsi completamente degli abiti. La scena abbastanza ripugnante veniva immediatamente repressa da alcuni militi che trasportavano il Praat in Questura dove è stato trattenuto mentre gli veniva elevata regolare contravvenzione.

Bambina che si uccide

cadendo da una sedia

Piacenza, 16 notte.

Stasera verso le ore 19 la bambina Angela Labbri, di 3 anni, residente in frazione Torrano di Ponte dell'Oglio, si trovava in piedi sopra una sedia presso il tavolo di cucina mentre stava cenando insieme alla sorella Elena, di 5 anni. Ad un tratto la sedia si rovesciò e l'Angela Labbri cadeva battendo il capo sul pavimento. Alle grida della sorella maggiore accorse la madre e constatò che l'Angela non dava quasi più segni di vita.

La bambina veniva tosto soccorsa, ma ogni cura fu vana perchè dopo qualche ora cessava di vivere per la frattura della base cranica.

CRONACA

2000 ex-combattenti francesi di passaggio a Torino

A Torino è toccato il gradito onore di dare ieri mattina il benvenuto dell'Italia alla rappresentanza degli ex-Combattenti francesi che si recano in visita a Roma.

Tre convogli speciali sono transitati per la nostra città fra le ore cinque e le sette, recando circa duemila persone. Malgrado l'ora mattutina e il lungo viaggio già compiuto sui treni regnava la massima animazione e particolarmente affettuoso è stato l'incontro con le rappresentanze torinesi recatesi a Porta Nuova per porgere agli ospiti il saluto bene augurante.

Con i numerosi ufficiali di tutte le Armi del Presidio erano i dirigenti delle Associazioni combattentistiche, commendator Rampone, marchese Spinola, cav. Rossi dei Mutilati, il cav. Mochelli e il camerata Corbelli degli ex-Combattenti, i camerati Gremo e Viretti dei Reduci di Francia.

Fra i dirigenti italiani e francesi vi fu, nel breve tempo che i treni sostarono in stazione, scambio di saluti e quindi i treni ripartirono alla volta della Capitale.

IL QUADRUMVIRO DE VECCHI A BOLOGNA PASSA IN RIVISTA LA COORTE DEI MARINARETTI.

ULTIME FINANZIARIE

Borsa di New York

NEW YORK, 16 aprile 1935.

PRESTITI ITALIANI IN AMERICA (Chiusa)

	Denaro	Lettera
Fiat (azioni)	22 3/8	24 —
Pirelli	66 —	72 —
Prestito It. (obbl.) 7%	—	89 7/8
Pubblica Utilità 7%	—	75 —
Prest. Città Milano 6½%	77 ½	78 1/8
Id. id. Roma 6½%	79 1/8	80 —
Opere Pubbl. Serie A 7%	83 —	76 3/8
Id. id. Serie B 7%	80 1/8	86 —
Adriat. Elettr. a. warr.	80 1/8	90 ½
Unes senza warr. 7%	62 —	66 —
Montecatini a. warr. 7%	90 5/8	97 —
Vizzola senza warrant 7%	70 —	74 —
Fiat senza warrant 7%	84 1/8	90 —
Isotta Frasch. (obbl.) 7%	84 —	87 ½
Idroelettr. Isarco 7%	69 ½	74 ½
Meridion. Elettricità 7%	—	97 —
Terni 6,50%	67 —	69 ½
Bin 6,50%	63 —	—
Adamello 7%	73 —	74 —
Edison 6½%	70 ½	75 —
Edison 7%	76 ½	79 —
Int. Gr. Food, Venezia 7%	—	81 ½
Italian Superpower	—	—
Marelli 6½%	80 —	85 —
Breda 7%	77 —	83 —
Edison (azioni)	48 —	52 ½

TITOLI

Titolo	Quot.	Titolo	Quot.
All. Chemical	140 —	Montgomery	25 1/8
Amer. Can.	119 —	Nat. Biscuit	24 ½
Radiator	13 ½	N. City Bank	20 ½
Am. Teleph. & Telegr.	106 ½	N. Y. Central	15 ½
		North Am. Co.	13 ½
Am. Tobacco	79 —	Prest. Cambio	48 7/8
Anac. Copper	11 5/8	R. C. A.	5 —
Baldwin Loc.	1 ½	Royal Dutch	33 3/8
Bethlehem St.	28 ½	Stand. Brands	15 ½
Canad. Pacific	10 —	Standard Oil	41 5/8
Chase N. B.	21 —	Texas Sulph.	30 7/8
Chrysler	36 —	Un. Carbide	49 ½
Consol. Gas	31 7/8	Unit. Aircraft	12 3/8
Kodak	126 —	Unit. Corpor.	3 ½
Gen. Electric	23 7/8	U. S. Rubber	12 ½
Gen. Motor's	33 ¼	U. S. Steel Co.	31 7/8
Int. Harvester	39 1/8	Westinghouse	38 ½
Int. Teleph. & Telegr.	7 ½	Woolworth	56 ½
		It. Superpower	1 ½
Kennecott	17 3/8	J. Manville	45 ½

CAMBI: Roma 8,31,50; Londra 4,85,75; Berlino 40,32; Madrid 13,68; Amsterdam 67,48; Parigi 6,60; Bruxelles 16,95,50; Stoccolma 25,05; Oslo 24,42½; Copenaghen 21,70; Vienna 18,86; Praga 4,18,50; Budapest 29,80; Bucarest 101 ½; Belgrado 2,28; Atene 93 ½; Buenos Aires 32,38; Rio Janeiro 8,10; Londra 60 g. bankers bills 4,84,75; id. comm. bills 4,84,87; Montreal su Londra 4,87,12; Berna 32,38.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Quando più bella gli pareva la vita, che tutta dedicò alla famiglia ed al lavoro, spirava serenamente, munito dei Sacri Carismi e della Benedizione Papale, il

Dott. Rag. Antonio Bertero

Vice Direttore Esattoria Comunale

Straziati ne dànno l'annunzio: la moglie **Luisa Fiorio**, i figli **Renzo** e **Gilda**, il suocero Prof. Dott. **Carlo Fiorio**, la zia **Maria Cavalli**, i cognati; **Clara, Scoles, Boero** e famiglie, i cugini **Azzario, Bonifetto, Comoglio, Vernoni, Cavalli** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 16,30, partendo da Corso Re Umberto, ang. Via Magellano.

Torino, Via Giotto, 3 - 15-4-1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La **Presidenza**, il **Consiglio di Amministrazione**, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione Generale** ed il **Personale** della **Cassa di Risparmio di Torino** e della **Esattoria Comunale di Torino** annunciano la dolorosa perdita, avvenuta il 15 corrente, del

Dott. Rag. Antonio Bertero

Capo Ufficio dell'Istituto (Vice Direttore dell'Esattoria Comunale di Torino)

al quale dedicò per venticinque anni l'opera sua assidua ed intelligente.

Torino, 16 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Lasciò questa vita terrena all'alba di ieri, improvvisamente, l'anima buona e generosa della Signora

Danese Teresa n. Callero

circondata dall'immenso affetto dei suoi figli, che adorava, **Luigi Alfredo** e **Maria Adelaide**.

Non si accettano fiori ma si prega di devolvere il tributo d'omaggio alla cara Estinta in beneficenza.

Si dispensa dalle visite.

L'accompagnamento avrà luogo mercoledì, alle ore 16,30, partendo da piazza Giulio, 4.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Ieri l'altro improvvisamente mancava, munito dei Conforti Religiosi,

GARRONE ANTONIO

Ne dànno il triste annuncio: la moglie **Gabanino Caterina**, la mamma, la suocera, fratelli, sorelle e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corr., alle ore 10,30, partendo da via Caraglio, 90, indi la cara salma proseguirà per Bianzè.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

In seguito incidente automobilistico decedeva improvvisamente a Borgotaro di Parma

VOGLIAZZO ONOFRIO

d'anni 28

Affranti ne dànno l'annunzio: la mamma, i fratelli, la sorella, le cognate, la zia e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 17 corrente, alle ore 16,30, partendo da via Villarbasse, 34.

Torino, 16 aprile 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-582

Alla prima ora di ieri il cuore generoso della Professoressa

Silvia Hasenmajer - Forti

cessava di battere alle cure terrene per ricostituirsi nei Cieli, usbergo d'amore al marito **Paolo** e ai figli **Lidia** e Dott. **Paolo**, che insieme con i parenti tutti dànno con animo straziato l'annuncio di tanta sventura.

I funerali seguiranno il 17 aprile, alle ore 16, partendo dalla casa di via Principe Amedeo, n. 5. [2503